

«E' uno dei nostri»

Ecco come Indro Montanelli, da sempre uomo di punta della destra italiana, «ci spiega» il partito di Marco Pannella:

Chi sono i radicali

«Anche se chiama la sua gente compagni, ricordiamoci che Pannella è figlio nostro»

Cosa è il loro libertarismo

«Una battaglia tipicamente liberale, in difesa dello spazio vitale dell'individuo contro la plumbava pressione delle masse»

Di quale stoffa è certo anticonformismo

«Anche noi abbiamo sempre sostenuto che i responsabili delle Fosse Ardeatine, prima di Kappler e Reder, furono gli scellerati che, messe le bombe in via Rasella, nascossero la mano. Ma Pannella è andato a dirlo in casa comunista»

Quale concetto hanno di opposizione

«All'opposizione di questo regime ci saremo solo noi e Pannella»

Così i padroni e i potenti pensano dei radicali

«Soci scomodi, ma di tutta fidianza»

E Pannella che dice?

«Per Montanelli i radicali non sono quei mostri che ogni giorno la pubblicità comunista dipinge» (da «Notizie radicali» di ieri). A Pannella piacciono i complimenti del direttore del «Geniale». La Resistenza? L'antifascismo? «... sacri mausolei. I Gramsci e i Togliatti possono solo essere imbalsamati», ha detto il capo dei radicali

Per questo nessuno a sinistra può considerare Pannella "uno dei nostri"

IL 3 E 4 GIUGNO
VOTA A SINISTRA
VOTA PCI



Oggi interrogate le personalità solidali con Baffi e Sarcinelli

Cosa vuol sapere Alibrandi dai sessantuno economisti?

ROMA — Scatta oggi una nuova e odiosa tappa dell'escalation dell'attacco alla Banca d'Italia. Il giudice istruttore Antonio Alibrandi, che insieme al collega della procura Luciano Infelisi sta procedendo contro il governatore Paolo Baffi e il vice-direttore generale Mario Sarcinelli, comincerà questa mattina a Palazzo di giustizia la «audizione» dei 61 economisti che un mese fa avevano sottoscritto il documento di solidarietà con il vertice di Bankitalia.

Nell'esprimere certezza della assoluta correttezza di Baffi e Sarcinelli nell'esperimento dei loro compiti, il documento definiva «molto di grave allarme per le sorti della democrazia italiana che

le decisioni della magistratura (prima l'incriminazione dei due, quindi l'arresto di Sarcinelli; e per quest'ultimo poi sarebbe intervenuta anche la sospensione dall'incarico malgrado l'opposizione del governo, ndr) siano state precedute da una lunga e vergognosa campagna di diffamazione, e che esse siano state prese in un clima di tensione e di sospetti che finiscono col riflettersi sulla stessa magistratura».

Tra i firmatori dell'appello Sergio Steve (che oggi farà al giudice una dichiarazione a nome di tutti i sottoscrittori), Nino Andreatta (il senatore democristiano si avrà delle guaietie parlametari per rivendicare il

diritto di essere ascoltato a Palazzo Madama), i deputati della Sinistra indipendente Luigi Spaventa e Claudio Napoleoni, Siro Lombardini anche lui senatore dc, Paolo Sylas Labini, Marino D'Antonio, Federico Caffé, Lucio Izzo.

Trasparente il carattere intimidatorio dell'iniziativa di Alibrandi: mentre i 61 sollevavano (e ovviamente confermano) una questione politico-morale, il magistrato tenta di costringerli a scendere sul terreno giudiziario-penale con lo stesso tono da «avvertimento» che si era colto l'altro giorno nelle gravi dichiarazioni rilasciate al «Messaggero» e sulle quali ora torneremo. Ad ogni modo, tra i 61 non re-

gnano certo apprensione per l'imminente incontro con il magistrato missino. «Il giudice — ha dichiarato ieri Luigi Spaventa — ci ha pregato di andare da lui. E noi andiamo a sentire, che cosa ci ha da chiederci».

Della cosa si parlerà sicuramente (seppure in modo solo incidentale) a sera, quando nella sala dei convegni del Jolly romano si terrà, per iniziativa del Club Turati, un convegno sull'affare-Bankitalia e sulle ripercussioni dell'attacco sull'economia italiana che potrà rappresentare un'ulre occasione di confronto e di verifica sui nodi cruciali dell'attacco destabilizzatore sferrato ai vertici dell'Istituto di emissione. Particola-

te verificare la correttezza della gestione delle banche, piccole o grandi che siano — osserva il «Sole-24 Ore» — e che in alcune di esse irregolarità possono registrarsi, l'accanimento contro i feudi della DC ne discende inevitabilmente ma non per una scelta deliberata di Sarcinelli, bensì come diretto portato della statistica. Specialmente le piccole banche, le casse di risparmio e la fitta rete di casse rurali, sono quasi tutte gestite notoriamente da esponenti dc.

E conclude ironicamente, il quotidiano economico, oservando che «se dunque Sarcinelli o chiunque altro si trovasse a dirigere la vigilanza si ponessero il problema di equilibrare le loro denunce secondo il colore politico dei dirigenti delle banche di volta in volta ispirata, l'unica conclusione alla quale dovrebbero arrivare sarebbe quella di considerare almeno undici mesi di vacanza l'anno. Che non sia proprio questa la lezione che Alibrandi ha inteso impartirgli?».

g. f. p.

Il ministro dell'Industria tace sulla privatizzazione dell'istituto

Nascerà un altro EGAM dalle ceneri dell'Ente cellulosa?

ROMA — La Corte dei Conti cominciò a sentire piazza di bruciato nelle faccende dell'ente cellulosa e carta nel 1942, 37 anni fa. L'Ente — come è noto, riscuote tributi sulle importazioni di cellulosa e carta e riceve fondi dallo Stato, per promuovere e incentivare la ricerca nella forestazione e nell'industria di trasformazione, per amministrare provvidenze a favore dell'editoria.

Da quel lontano 1942 non è passato anno senza che la Corte dei Conti non trovasse qualche da ridire: al punto che oggi non è azzardato definire «fuorilegge» l'Ente cellulosa. E' una piccola montagna di documenti, cifre, osservazioni che la Fidep-Cgil ha depositato sulla Procura romana sollecitandola ad aprire una inchiesta. I reati ipotizzati sono due: peculato e interesse privato in atti d'ufficio. L'auspicio — dicono i sindacalisti — è che l'iniziativa presso i giudici

abbia maggior fortuna dei roventi rilievi mossi dalla Corte dei Conti; di fronte ai quali governi e ministri dell'Industria — il dicesero che esercita il controllo sull'Ente — non hanno battuto ciglio da 3 anni a questa parte. Tanto più che l'ospito è stato precesso da una denuncia per la mancata applicazione della legge sul parastato e da una diffida per comportamento antisindacale del presidente del carrozzone, il dc. De Poli.

Le accuse mosse all'Ente cellulosa sono sostanzialmente due.

1) L'attuale direzione sta rapidamente portando a termine una manovra per trasferire ogni sua competenza a due società private — Siva e Saf — sottratta a qualsiasi forma di controllo pubblico. Siva e Saf non utilizzano quindi con qualche aumento di stipendi e lasciando senza alternative. Nicolazzi non si è fatto vivo.

2) L'attuale direzione sta rapidamente portando a termine una manovra per trasferire ogni sua competenza a due società private — Siva e Saf — sottratta a qualsiasi forma di controllo pubblico. Siva e Saf non utilizzano quindi con qualche aumento di stipendi e lasciando senza alternative.

3) L'attuale direzione sta rapidamente portando a termine una manovra per trasferire ogni sua competenza a due società private — Siva e Saf — sottratta a qualsiasi forma di controllo pubblico. Siva e Saf non utilizzano quindi con qualche aumento di stipendi e lasciando senza alternative.

4) L'attuale direzione sta rapidamente portando a termine una manovra per trasferire ogni sua competenza a due società private — Siva e Saf — sottratta a qualsiasi forma di controllo pubblico. Siva e Saf non utilizzano quindi con qualche aumento di stipendi e lasciando senza alternative.

5) L'attuale direzione sta rapidamente portando a termine una manovra per trasferire ogni sua competenza a due società private — Siva e Saf — sottratta a qualsiasi forma di controllo pubblico. Siva e Saf non utilizzano quindi con qualche aumento di stipendi e lasciando senza alternative.

Giovani PLI: molto anticomunismo con qualche velleità da contestatori

è cosa da fondo politico-culturale per loro. I giovani liberali, disposti a sostenere nel passato la linea Zanone, pensano ad un governo che comprende anche i socialisti, ma non vogliono essere egiommati dalla Democrazia Cristiana, accusata di avere snaturato le istituzioni statali, privatizzando a favore delle proprie clientele. Tuttavia per i giovani liberali la Democrazia Cristiana, nonostante le critiche anche dure, resta

un punto di riferimento: l'hanno posta, è vero, sotto accusa, ma soprattutto per le sue «aperture» verso il Pci.

Sull'anticomunismo il congresso dei giovani liberali non ha messo, infatti, in evidenza differenziazioni molto marcate: invece sono emerse, sulla proposta da fare alle giovani generazioni. Alla maggioranza orientata verso il «liberal-socialismo» si è

contrapposta una agguerrita minoranza (ha raccolto complessivamente il 40 per cento dei voti congressuali) attestata su posizioni oscillanti tra moderatismo ed estrema destra. Le minoranze accusano la maggioranza di atteggiamenti radicaleggianti e di simpatie ionaturali verso il Psi.

Mayatico ed i suoi amici

sono invece convinti che proprio questa «nuova immagine» del liberalismo (molto propagandistica ed elettorale, come è oggi, ma anche (e

per la verità) possa far breccia nei giovani e consentire alla «GLI» di ritagliarsi uno spazio fra il movimento giovanile cattolico e quelli di ispirazione marxista, accusati di aver prodotto il disimpegno ed il ritorno al privato. Insomma i giovani liberali — gli iscritti alla giovinezza liberale italiana sono in tutto circa 5.500 — mentre assistono al «riflusso» della contestazione giovanile, si vogliono indossare l'abito della contestazione. Così hanno anche polemizzato con il loro partito. Vorrebbero che attuasse un'opposizione più costruttiva e più dinamica, che fosse partito di opinione, come è oggi, ma anche (e

in questo tentativo di rifarsi alla tradizione gobettiana) partito di militanza.

Al momento di contarsi, le correnti si sono divise così: i votanti sono stati 117 ed i voti validi 114. La lista collegata alla mozione «Risposta liberale-democrazia liberale» ha avuto 65 voti. Quella di «Proposta liberale per l'alternativa» 40 voti; «Autonomia liberale» 10 voti.

Il documento politico con cui si ribadisce la linea politica del PLI centrata sulla lotta frontale al bipolarismo DC-Pci e sulla ricerca di un'immagine spregiudicata e dinamica dei liberali.

Paolo Ziviani

Non una celebrazione ma la riconferma dell'impegno contro la violenza

Centinaia di incontri popolari per festeggiare la Liberazione

Il presidente della Camera Ingrao parteciperà ad una cerimonia presso il nuovo monumento ai caduti a Monfalcone - Manifestazioni a Genova con Boldrini e alla Fiat di Torino con Pecchioli - Cittadini e paracadutisti insieme a Pisa

ROMA — Sono centinaia le manifestazioni, le assemblee e gli incontri popolari, promossi dalle associazioni partigiane, dalle forze politiche democratiche e dagli enti locali, in programma per oggi e domani in tutta Italia per il XXXIV anniversario della Liberazione. Al centro delle varie iniziative, la difesa della democrazia dall'assalto terroristico e il rinnovamento del paese.

Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, sarà oggi a MONFALCONE, dove prenderà la parola il compagno sen. Ugo Pecchioli, ex comandante partigiano. Numerose le manifestazioni per il 25 aprile in Toscana. Cortei e comizi domani a Pisa. Saranno presenti il sindaco della città, compagno Luigi Bollari, e tutti i sindaci della provincia con i gonfalone dei Comuni, nonché rappresentanti delle Associazioni della resistenza e combattentistiche. Il governo sarà rappresentato dal sottosegretario alla Difesa, Petrucci. Durante la cerimonia, aperta a tutta la popolazione, verranno eseguiti dei lanci. Questa sera, al Palazzo dello Sport, la banda dei paracadutisti da

per la prima volta, all'Arena «Garibaldi», nella mattinata del 25 aprile. L'iniziativa è stata promossa dal Comando della caserma dei paracadutisti «Gamerra» e dal Comune di Pisa. Saranno presenti il sindaco della città, compagno Luigi Bollari, e tutti i sindaci della provincia con i gonfalone dei Comuni, nonché rappresentanti delle Associazioni della resistenza e combattentistiche. Il governo sarà rappresentato dal sottosegretario alla Difesa, Petrucci. Durante la cerimonia, aperta a tutta la popolazione, verranno eseguiti dei lanci. Questa sera, al Palazzo dello Sport, la banda dei paracadutisti da

Terrorismo: perché Torino ha «tenuto»

Il sindaco Diego Novelli spiega come la città ha saputo reagire alla sfida eversiva



Il sindaco di Torino, Diego Novelli

Dal nostro inviato

TORINO — «Una regione contro il terrorismo» è il titolo di una pubblicazione della Regione Piemonte, nella quale sfila il lungo calvario sofferto da Torino nel sangueño decennio del terrorismo: pagine fitte di morti e feriti, foto di madri e mogli in lacrime, visi sconvolti dal dolore, cadaveri sfigurati. Il bilancio è: 112 morti, 35 agguati, 20 fabbriche incendiate, 105 attentati a partiti e organizzazioni varie, 20 attentati a caserme, 132 attentati ad auto.

«Siamo due bambini torinesi e vorremmo dirle — così si è detto — che ci sono in presenza di due blocchi fondamentali, quello industriale produttivo da una parte, dall'altra quello della classe operaia organizzata: e far saltare uno di questi blocchi, ecco un punto che ogni «risoluzione strategica» delle BR avrebbe piacere di scrivere».

Come pensi di mettere insieme questi due problemi — l'orrore del terrorismo e il bisogno di vivere nella giustizia e nella civiltà dei tuoi cittadini — in questo 25 aprile le che ti prepari a celebrare in piazza San Carlo?

«Non è una novità, così è stato nel '77, così nel '78 e il perché mi sembra chiaro. Chi persegue la strategia del terrore in una città come Torino, sa cosa vuole, sa che sconvolgere Torino vorrebbe dire, alla fine, sconvolgere il Paese, sia detto senza alcuna presunzione. Perché qui siamo in presenza di due blocchi fondamentali, quello industriale produttivo da una parte, dall'altra quello della classe operaia organizzata: e far saltare uno di questi blocchi, ecco un punto che ogni «risoluzione strategica» delle BR avrebbe piacere di scrivere».

«Siamo due bambini torinesi e vorremmo dirle — così si è detto — che ci sono in presenza di due blocchi fondamentali, quello industriale produttivo da una parte, dall'altra quello della classe operaia organizzata: e far saltare uno di questi blocchi, ecco un punto che ogni «risoluzione strategica» delle BR avrebbe piacere di scrivere».

La risposta della classe operaia

E invece?

«Invece, il «blocco classe operaia» ha tenuto, e su un punto fondamentale: la consapevolezza che il terrorismo non vuole cambiare un bel niente, ma solo far saltare tutto. Dunque, quando diciamo terrorismo ugale barbarie, non è una frase ad effetto: almeno per noi a Torino, significa che è in atto un tentativo di piegare la gente, di farla rinchiudere in casa, di fomentare la paura, e il disagio psicologico. Abbiamo il ricordo dei morti e feriti, un bel triste primato, ma il fatto straordinario è che il disegno di gettare la città nel panico e nel caos (in proporzione) si è realizzato. E si è visto una città, pur sottoposta a una prova durissima, che ha saputo reagire in modo giusto, con le risorse della ragione, senza mai un solo episodio di istesso, ad esempio. E questo,

«Mi sento di dire che il 25 aprile non è una commemorazione di reduci e di «valori passati», ma resta, continua a restare più che mai una battaglia «di oggi» e anche un momento di riflessione».

La dissociazione tra morale e intelletto

Una riflessione?

«Sì, nel senso di arrivare

alla

strada

di

lavoro

o

di

politica

o

di

relazioni

o

di

amicizia

o

di

affari

o

di

politica

o

Assemblea operaia alla Lancia in risposta al terrorismo

Dalla nostra redazione

TOIRNO — «Quando è necessario, lottate duro, stringete il pugno, votate come dovete, scioperate per il contratto come sapete fare, ma sappiate anche che quelli che incendiano gli stabilimenti e togliano il lavoro agli operai, sono vostri nemici, fanno la stessa cosa di quelli che portano i capitali in Svizzera».

Queste parole del compagno Giancarlo Pajetta hanno riscosso l'applauso più convinto e prolungato nell'assemblea di oltre duemila operai che si è svolta ieri pomeriggio su uno dei piazzali interni della «Lancia» di Chivasso.

C'erano quasi tutti i lavoratori del secondo turno, assieme ai rappresentanti del sindacato, dei partiti democratici, del comitato regionale antifascista, dei consigli di altre grandi fabbriche della zona, come la Pirelli, la Ceat, la Farmitalia, la Oreal, le Nebitalia. Rientrando in fabbrica, dopo la sosta di fine settimana, erano sfollati tutti nell'ufficio di montaggio, dove vennero serata un attentato incendiario dei terroristi aveva provocato danni per quattro miliardi.

Avevano ancora negli occhi le immagini di distruzione, gli impianti anneriti dal fuoco, i sedili bruciati, il tetto crollato. Avevano già capito, prima ancora che la dicesse Inglesi della F.I.M., apendo l'assemblea, «che avevano corso tutti i rischi

«Non saremo mai i loro complici»

Gli interventi dei compagni Pajetta e Sanlorenzo, presidente del C.R. piemontese, di sindacalisti e di esponenti politici

di restare senza lavoro, di finire in cassa integrazione, per chissà quanto tempo.

Sarebbe bastato, venerdì sera, che intervenissero pochi minuti più tardi gli operai, i delegati, i vigili del fuoco aziendali ed i sorveglianti, perché l'incidente si trasformasse in una grande manifestazione politica. Due lunghe ore di dibattito, seguite fino al termine da tutti i lavoratori, attentissimi, tesi e preoccupati — che il tetto del capannone ne fosse crollato per qualche metro ancora e sarebbero stati trascinati nella caduta — a coniugare aerei delle linee di montaggio, bloccare la fabbrica per settimane.

Con la stessa determinazione con la quale avevano lottato venerdì notte contro l'incidente, decine di operai hanno lavorato sabato e domenica per puntellare il tetto del capannone, riportare in fabbrica nuove scorte di sedili e materiali da montare sulle auto, rimettere in funzione gli impianti. E ieri la

produzione è ripresa, a ritmo completamente normale. L'assemblea di ieri era già programmata, da prima dell'attentato, per fare il punto sulla vertenza contrattuale. Si è trasformata in una grande manifestazione politica. Due lunghe ore di dibattito, seguite fino al termine da tutti i lavoratori, attentissimi, tesi e preoccupati — che la coincidenza tra vertenze sindacali e attentati terroristici, ha ricordato nel primo intervento, Croce, della segretaria torinese F.I.M., non è una novità: lo avevano già fatto nel '76 a Mirafiori ed a Rivarolo, è la conferma che quelli sono nemici della classe operaia e devono avere una sola speranza: che li piagnano per il colpo e li mettiamo in galera.

Assieme alle grandi questioni in gioco nei contratti — il potere nelle aziende,

le scelte di investimento e di sviluppo, lo scontro su chi deve gestire la politica eco-

nomicia del Paese — ricordate da Fiantratti del PSL e da Palumbo del PDUP, si deve anche aver chiaro che l'attacco dei terroristi va oltre, mira, come ha detto il segretario regionale del PRI, Gandolfi, a distogliere lo Stato nato dalla Resistenza ed a destabilizzare il Paese, minacciando la guerra civile.

«Non siamo qui — ha detto Pajetta — solo per esprimere la nostra solidarietà, per verificare i danni dell'incidente. Siamo qui per chiedervi se avete consapevolezza che quelli sono nemici della classe operaia e devono avere una sola speranza: che li piagnano per il colpo e li mettiamo in galera.

«La classe operaia deve dimostrare di essere non solo i padroni della classe decisiva, ma quella che assumerà le responsabilità di tutto il Paese. E' questo ruolo della classe operaia che vuole colpi-

re il terrorismo, e non solo noi non saremo mai complici, ma non saremo mai nemmeno complici di quelli che non sanno combattere il terrorismo».

Ha concluso l'assemblea il compagno Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese: «Non basta — ha detto — essere uniti nella condanna del terrorismo. Dobbiamo rispondere ad una domanda: che cosa bisogna fare per fermarli? I terroristi non sono dei rivoluzionari, agiscono come i nazisti ed i fascisti. A chi crede che stiano «compagni che sbagliano», chiede se trovano in tutta la storia del movimento operaio un esempio di un metodo di lotta che consista nell'incendiare le fabbriche. E' ora di dire basta, bisogna fare come Guido Rossa e ripulire le fabbriche da questi assassini».

Michele Costa

TORINO — Un attentato in cendario è stato compiuto alle 5 di ieri mattina contro la sede democristiana a Settimo Torinese. Alcuni sconosciuti, che più tardi con telefono a Stampa e Gazzetta si sono definiti «nuclei comunitari combattenti territoriali», hanno lasciato un ordigno a tempo accanto all'ingresso della sezione Dc, in piazza S. Pietro in Vincoli 5. Danni non gravi.

Iniziato a Milano il processo per l'uccisione dell'agente Custra**«Vidi un uomo che raccoglieva le armi e gli consegnai anche la mia pistola»**

Alla sbarra Maurizio Azzolini, Massimo Sandrini e Walter Greco, i giovani ritratti nelle fotografie di via De Amicis - Confermata la presenza alla manifestazione di una «mente organizzativa»

Dalla nostra redazione

MILANO — Il processo ai tre giovani, diciannove, venti e ventidue anni, accusati di concorso nell'omicidio del vicebrigadiere di polizia Antonio Custra si è aperto alle 10.45 di ieri, tra i lampi dei fotografi, le luci della televisione, i sorrisi degli imputati e le proteste delle madri per tanta pubblicità.

Maurizio Azzolini, Massimo Sandrini e Walter Greco, sono in carcere da quasi due anni dopo essere stati riconosciuti nelle famosissime fotografie che ritrassero alcuni giovani, mentre puntavano le armi contro la polizia. Furono quei fotogrammi, che hanno fatto il giro dei

giornali del mondo, che testimoniaroni l'attacco che un gruppo di giovani col volto coperto, indicati come appartenenti all'area dell'Autonomia operaia milanesi, portò il 14 maggio del 1977 contro un reparto di polizia in via De Amicis, a poche centinaia di metri dal carcere di San Vittore, ai margini di una manifestazione organizzata dall'estrema sinistra per protestare per l'arresto, avvenuto pochi giorni prima, degli avvocati Sergio Spazzali e Giovanni Cappelli.

Durante quello scontro, durato pochi minuti, furono notati almeno sei o sette giovani puntare delle pistole contro la polizia, mentre altri lanciavano bottiglie incendi-

arie e sassi, e gli agenti rispondevano lanciando candelotti lacrimogeni. Il vicebrigadiere Antonio Custra, venne colpito mortalmente alla testa, altri due poliziotti, il vicebrigadiere Antonio Bisesti e la guardia Michele Santoro, vennero feriti. Feriti anche due passanti, Marzio Gololini colpito ad un occhio ed una donna raggiunta ad una gamba.

Si trattò di una delle prime uscite del «partito armato». Né si trattò di una azione casuale: una persona, infatti, appena furono esplosi i colpi, si incaricò di ritirare e far sparire le armi.

Sulla base delle foto scattate durante la manifestazione di quel giorno, i difensori di Sandrini, moti-

Il terrorismo non si batte col silenzio-stampa

devono essere duramente criticati. Quale forma formattiva, ad esempio, hanno svolti le foto sul tavolo anatomico del corpo dell'onorevole Moro, pubblicate da «L'Europeo»?

Dice la Corte Costituzionale e ripetono le norme deontologiche dei giornalisti che funzione della stampa è quella di informare e formare. Bisogna intendersi sul come, Gustavo Selva non ha perso occasione anche ieri di attaccare in modo pretestuoso il segreto istruttorio: «se ci presentano come vera e propria forza politica che ha capacità anche di collegarsi a meccanismi istituzionali, che sfrutta le sue infiltrazioni nei centri vitali della vita del Paese, le collusioni per rendere incisiva la propria opera».

Il discorso di sostanza deve guardare a quello che i giornali scrivono e le radio dicono, al contenuto delle comunicazioni. In proposito, durante il dibattito organizzato dalla Associazione stampa romana, l'autocritica dei giornalisti è stata severa: troppo spesso sotto l'etichetta della libertà di stampa passano comportamenti che

stampa, in Italia, ha soli dieci anni (ricordiamoci, come erano tutti uguali, a velina, gran parte dei giornali degli anni '50 e '60): ma in questi pochi anni le sue benemerenze sono di gran lunga superiori alle «diffusioni». D'altra parte la libertà e la democrazia hanno un prezzo che deve essere pagato. Bisogna, però, che questo prezzo non sia troppo alto, non finisca cioè per annullare i vantaggi. Per questo ci sono delle leggi. Che non vengono rispettate, però. Il procuratore capo Giovanni De Matteo ha tenuto una vera e propria lezione di diritto illustrando le norme che dovrebbero impedire la divulgazione di notizie segrete. E ha anche riconosciuto che, purtroppo, qualche volta i magistrati, funzionari, avvocati fanno a gara per violare il segreto istruttorio: «se ci presentano come vera e propria forza politica che ha capacità anche di collegarsi a meccanismi istituzionali, che sfrutta le sue infiltrazioni nei centri vitali della vita del Paese, le collusioni per rendere incisiva la propria opera».

Il discorso di sostanza deve guardare a quello che i giornali scrivono e le radio dicono, al contenuto delle comunicazioni. In proposito, durante il dibattito organizzato dalla Associazione stampa romana, l'autocritica dei giornalisti è stata severa: troppo spesso sotto l'etichetta della libertà di stampa passano comportamenti che

devono essere duramente criticati. Quale forma formattiva, ad esempio, hanno svolti le foto sul tavolo anatomico del corpo dell'onorevole Moro, pubblicate da «L'Europeo»?

«Non siamo qui — ha detto Pajetta — solo per esprimere la nostra solidarietà, per verificare i danni dell'incidente. Siamo qui per chiedervi se avete consapevolezza che quelli sono nemici della classe operaia e devono avere una sola speranza: che li piagnano per il colpo e li mettiamo in galera.

«La classe operaia deve dimostrare di essere non solo i padroni della classe decisiva, ma quella che assumerà le responsabilità di tutto il Paese. E' questo ruolo della classe operaia che vuole colpi-

P. 9.

Il ministero esamina un farmaco «sospetto»

ROMA — Il ministro della Sanità ha costituito una commissione con il compito di prendere in esame il problema della chetamina, impiegata in anestesia soprattutto per i bambini e — cinque mesi fa — nello svezzamento del tossicometri dal professor Alessandro Pesci, anestesista e direttore del Centro di assistenza ai tossicodipendenti dell'ospedale romano San Giovanni. L'Istituto superiore di San-

ta che già si è occupato della questione, dando un primo giudizio negativo, sarà rappresentato dal professor Giorgio Bignami, direttore del reparto di psicofarmacologia. La commissione dovrà sciogliere il nodo aggrovigliato in questi giorni, se si decide di impiegare la chetamina. Prima di concludere Sandrini precisa: «Non mi accorgo di Greco e Azzolini e non ci punta soprattutto sulla psicoterapia.

Tutti gli operatori sanitari che si occupano di tossicodipendenti e che in genere lavorano con lequipes di cui fanno parte anche sociologi e psicologi, tendono a battere le vie nuove, che non si limitano all'uso dei succedanei della droga.

In un altro ospedale romano, al San Camillo, i sanitari non ricorso all'aggravatura, e anche i diretti al dicono di essere a loro favore la chetamina. Essa apre le vie all'applicazione di successivo trattamento. Al Gemelli a si punta soprattutto sulla psicoterapia.

Gianni Piva

ta che, nelle piccole dosi nelle quali la somministra, non ci sono controindicazioni di sorta. Allevia il dolore e quindi di togliere il tossicometro de quello stato di angoscia che egli prova quando è in astinenza. Allo stesso modo di come si usano stimolanti e tranquillanti — dice Pesci — si può usare la chetamina. Essa apre le vie all'applicazione di successivo trattamento. Al Gemelli a si punta soprattutto sulla psicoterapia.

Le registrazioni tuttavia una proposta di «sospensione delle ostilità» tra le due forze mazziniane: viene dal PDUP. La proposta è questa: scegliere

due circoscrizioni importanti (potrebbero essere Roma e Milano): in una di esse DP dovranno rinunciare a presentare la sua lista, mentre il PDUP-MLS presenterebbe la sua inserendo tra i candidati, ai primi posti nella lista, alcuni esponenti di quel gruppo di 61 sindacalisti che nelle settimane passate aveva tentato una mediazione tra le due aree dell'estrema sinistra: nell'altra circoscrizione avverrebbe evidentemente il contrario: niente lista del PDUP, e indicazione di voto per DP più i sindacalisti. Questo per l'evidente preoccupazione di riuscire a raggiungere il quorum per eleggere dei deputati.

Il giudice del caso Negri replica alle polemiche**Gallucci: «Le prove ci sono e ne stanno emergendo altre»**

Comunicato del magistrato alla vigilia dell'interrogatorio fissato per oggi - Gli inquirenti all'imputato: «Non le elencheremo subito tutti gli elementi raccolti »

Inibito dal giudice l'uso delle foto di Moro

MILANO — Il pretore di Milano ha accolto oggi il ricorso proposto dalla signora Eleonora Moro il 9 aprile scorso col quale si chiedeva che venisse inibito la ulteriore stampa e diffusione del n. 14 dell'«Europeo», contenente il servizio con le foto del cattivo di Aldo Moro, e che venisse istituito disposto «l'immediato sequestro del materiale fotografico illegittimamente utilizzato per il servizio stesso».

Nella sentenza il pretore ha «inibito alla Rizzoli editoria s.p.a., in persona del legale rappresentante protomagistrato, il servizio stampa e circolazione del n. 14/1979 del settimanale "L'Europeo"».

tomo all'autorità giudiziaria di Padova, saranno tradotti nella Capitale gli altri imputati colpiti da provvedimenti l'imitativa per titolo di banda armata». Con questo primo capoverso, il consigliere Gallucci risponde a quanti si sono domandati perché finora è stata presa in considerazione soltanto la posizione di Toni Negri, quasi gli altri imputati fossero stati «dimenticati».

Il comunicato prosegue: «Sono in corso le contestazioni all'imputato Antonio Negri degli elementi di prova già acquisiti e di quelli emergenti dall'esame della copiosa documentazione sequestrata». Gallucci ha fatto capre che questo è il passo più importante della sua precisazione, ma messo l'accento, cioè, sulle forze che il processo a Negri già avrà espresso. Il pretore, infatti, ha accettato il ricorso, elettori e signora Moro, e ha ripetuto: «Leggete bene, attentamente: in questo comunicato c'è tutto». Come dire: leggete tra le righe e interpretate ciò che io, contrariamente agli avvocati, non posso dire a chiare lettere, perché sono vincolato dal segreto istruzionale.

Vediamo.

«Nei prossimi giorni — comincia il comunicato — esauriti gli adempimenti istruttori che compitano ad uscire cose com-

promettenti per il docente padovano. Anche qui c'è una implicita risposta ai legali della difesa, i quali fino all'altro ieri hanno ripetuto che le contestazioni a Negri sono di carattere puramente ideologico, nonostante i giudici abbiano già contestato all'imputato — con i loro — un documento di Prima linea con una sorta di organigramma delle «colonne» armate e un manuale di comportamento del terroristico, che di «teorico» avrebbe molto poco. Un testo anflogico fu trovato nel covo di via Gradoli.

«Non appena la Procura

generale — prosegue il comunicato del consigliere Gallucci — avrà espresso il suo parere sull'istanza di scarcerazione avanzata nell'interesse degli imputati, l'ufficio istruttorio assumerà con la dovuta sollecitudine le sue determinazioni». Nell'istanza, presentata dai legali ieri mattina, si chiede la messa in libertà dell'imputato, che il pretore ha accettato. «Nei prossimi giorni — comincia il comunicato — esauriti gli adempimenti istruttori che compitano ad uscire cose com-

promettenti per il docente padovano. Anche qui c'è una implicita risposta ai legali della difesa, i quali fino all'altro ieri hanno ripetuto che le contestazioni a Negri sono di carattere puramente ideologico, nonostante i giudici abbiano già contestato all'imputato — con i loro — un documento di Prima linea con una sorta di organigramma delle «colonne» armate e un manuale di comportamento del terroristico, che di «teorico» avrebbe molto poco. Un testo anflogico fu trovato nel covo di via Gradoli.

Mentre si attendono i frutti del terzo interrogatorio — fissato per questa mattina — intanto escono altre indiscrezioni sul contenuto degli altri due. All'inizio di entrambi i colloqui, a quanto si è appreso, il giudice Amato ha fatto mettere a verbale questa premessa: «Non si ritiene affatto stato di elencare tutti gli elementi di prova, per non pregiudicare l'istruttoria». E' una facoltà, questa, che gli inquirenti traggono da un articolo del codice di procedura penale (il 367). Da qui sembra che il pretore che il processo a Negri sia stato sospeso per la scarsa avanzata dell'interrogatorio — compito che il consigliere Gallucci ha fatto capre che questo è il passo più importante della sua precisazione, ma messo l'accento, cioè, sulle forze che il processo a Negri già avrà espresso. Gli avvocati — e, comunque, la imminente celebrazione del processo, con il rito direttissimo. Gli avvocati hanno inoltre impugnato in Cassazione sia il mandato emesso dalla magistratura romana contro Negri, sia gli ordini di cattura spiccati a Padova contro Oreste Scalone, Franco Piperno e Lauro Zugato, sostenendo che i provvedimenti sarebbero nulli, in quanto non sufficientemente motivati.

Mentre si attendono i frutti del terzo interrogatorio — fissato per questa mattina — intanto escono altre indiscrezioni sul contenuto degli altri due. All'inizio di entrambi i colloqui, a quanto si è appreso, il giudice Amato ha fatto mettere a verbale questa premessa: «Non si ritiene affatto stato di elencare tutti gli elementi di prova, per non pregiudicare l'istruttoria». E' una facoltà, questa, che gli inquirenti traggono da un articolo del codice di procedura penale (il 367). Da qui sembra che il pretore che il processo a Negri sia stato sospeso per la scarsa avanzata dell'interrogatorio — compito che il consigliere Gallucci ha fatto capre che questo è il passo più importante della sua precisazione, ma messo l'accento, cioè, sulle forze che il processo a Negri già avrà espresso. Gli avvocati — e, comunque, la imminente celebrazione del processo, con il rito direttissimo. Gli avvocati hanno inoltre impugnato in Cassazione sia il mandato emesso dalla magistratura romana contro Negri, sia gli ordini di cattura spiccati a Padova contro Oreste Scalone, Franco Piperno e Lauro Zugato, sostenendo che i provvedimenti sarebbero nulli, in quanto non sufficientemente motivati.

Dopo il rinvenimento in una cisterna dei resti di Pietro Baldassini

Ora in Toscana si cercano i corpi degli altri sequestrati scomparsi

Rotto il muro dell'omertà che circondava la banda gli inquirenti sperano di far luce su una lunga catena di rapimenti - Nove mandati di cattura - Come si è giunti alla confessione di Giuseppe Buono

Dal nostro inviato

PISTOIA — Crollato il muro dell'omertà, l'anonima sequestri ha subito un altro duro colpo: mentre si scava attorno il cadavere di Piero Baldassini, alla ricerca del pensionato di Sesto Fiorentino Luigi Pierozzi, sepolto secondo le rivelazioni in un campo vicino alla casa diroccata, il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fleury ha spiccato nove ordini di cattura. Quattro sono stati già eseguiti. Sale così al trenta il numero delle persone coinvolte nella vicenda dei sequestri in Toscana il cui processo si svolge all'assise fiorentina con ventun imputati. Ha vuotato il sacco Giuseppe Buono, 53 anni, imputato per i sequestri Pierozzi e Baldassini.

E' stato lui a rivelare agli investigatori la tomba del giovane industriale pratense rapito il 10 novembre 1975 e ritrovato dopo quasi quattro anni in una cisterna piena d'acqua con le mani legate con un filo di ferro dietro la schiena e con i brandelli di un bavaglio sulla bocca. La confessione di Giuseppe Buono, che fra l'altro deve rispondere anche dell'omicidio della cognata, è avvenuta a seguito di una accusa di Da-

nella Masetti. La donna ha raccontato venerdì scorso ai giudici che Giuseppe Buono le aveva venduto una macchina da scrivere Olivetti (si tratta della stessa che è servita alla banda per scrivere la lettera con la richiesta del riscatto alla famiglia Baldassini). Fra i due c'è stato anche un confronto.

Poi domenica mattina Giuseppe Buono ha chiesto di parlare con il giudice Fleury. Ha iniziato così a raccontare tutto quello che sapeva. Ha detto che Baldassini doveva trovarsi in una delle due case abbandonate lungo la strada tra Casalguidi e Larciano. Nella zona — ha detto ancora — doveva trovarsi anche il corpo di Luigi Pierozzi. Giuseppe Buono poi avrebbe fatto i nomi dei responsabili, fra questi ci sarebbe Giacomo Baragli, assolto in assise a Siena del sequestro e l'assassinio di Marzio Ostini.

Con la confessione di Giuseppe Buono c'è la concreta speranza di far luce non solo sugli altri sequestri finiti in tragedia (Alfonso De Sayos, Luigi Pierozzi, Maleno Malfatti, Bartolomeo Neri e Marzio Ostini) ma anche sui rapimenti di Romolo Bianchini, Serafino Martellini, Ilaria Olivari, la bimba di Empoli, e Gaetano Manzoni rilasciati

dietro il pagamento di centinaia e centinaia di milioni. Denaro che secondo i giudici Vigna e Fleury, titolari delle inchieste, è servito a finanziare anche i gruppi eversivi. Non va dimenticato che Giovanni Ghisu, nel febbraio del '76 venne condannato assieme alla sorella e alla moglie di Roberto Masetti detto « il fiorentino » per detenzione di armi. Due pistole destinate al bandito Masetti dal carcere di Volterra assieme al fascista pluriomicida di Piero Baldassini.

Ma l'operazione non è finita qui: gli investigatori sperano di mettere le mani sugli altri cinque ricercati che per il momento sono rilasciati a stralciare alla cattura. Sui loro nominativi viene mantenuto un comprensibile riserbo. L'imputato che ha fatto scoprire la tomba di Piero Baldassini ha forse messo gli investigatori sulle tracce degli altri rapiti mai rilasciati? E' ancora presto per dirlo ma non si può escluderlo. Intanto si è saputo come è morto il giovane industriale, i suoi assassini — ha accertato il prof. Mauri che ha eseguito l'autopsia — gli hanno appoggiato sul torace la canna di un fucile a lupa e hanno fulminato sul colpo Piero Baldassini.

Giorgio Sgherri

Sfugge al rapimento studente in Sardegna

OLBIA — Carlo Contu, studente di 17 anni, figlio di un noto avvocato di Olbia, è sfuggito a tre notte a un rapimento. Lo ha riferito un giovane a carabinieri e polizia i quali stanno vagliando i fatti.

Lo studente verso le 24, ha sentito rumori nel giardino delle villette dove abita. E' sceso per vedere cosa fosse ed è stato preso da tre uomini che lo hanno fatto salire su un'Alfa Romeo e sono fuggiti in direzione di Palau. A un certo momento — sempre secondo il racconto del giovane — l'automobile ha avuto un guasto e i tre furorileggi sono scesi per cercare di ripararlo. Lo studente ne ha approfittato per fuggire.

E' un giovane di 22 anni

Il rapitore di Giarre: «Ho fatto tutto da solo»

Un piano diabolico messo in atto dall'«animatore» di una radio privata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Venticinque anni, venditore di pneumatici, a tempo persona animatore di una radio privata, una mente fonda, ottavo figlio di una famiglia di piccoli commercianti. Si chiama Cateno Zappalà e da solo avrebbe ideato e portato a termine il rapimento. E' lui, ovviamente, lo studente di Giarre rapito il 6 aprile scorso mentre si trovava a scuola. L'hanno arrestato ieri notte i carabinieri del gruppo di Catania e il giovane ha confessato. «E' vero, ho fatto tutto io, avevo paura di sì e compiere un sequestro mi era sembrata la cosa più semplice per ottenerli».

Tutto senza nessuna collaborazione? Possibile. «Sì, faccio da animatore al magistrato che lo ha interrogato per dodici ore alla Procura della Repubblica di Catania — corso meno rischi, ho pensato, e cosa non mi scoprione?». E ha cominciato il racconto che comunque i carabinieri controllano in ogni parte del suo piano.

Il piano di Cateno Zappalà scatta il 7 marzo quando prende in affitto a Santa Venerina, un piccolo centro a sei chilometri da Giarre, per una delle strade che conducono sull'Etna, un capiente garage. Il dentro che contiene nasconde un fumatore di terra, poi incantato Salvo in attesa del risarcito ed anche l'auto che per questo era necessaria la presenza del ragazzo in ospedale



CATANIA — Cateno Zappalà subito dopo l'arresto

studente. Entrambi i mezzi aveva rubati. Poi compra in un negozio una divisa da vigile, applica sugli sportelli dell'auto — una Ritmo blu — la scritta « polizia urbana di Acireale » per vedere il padre ferito. Sequestrato Salvo, lo tiene chiuso nel furgone posteggiato dentro il garage rosso ed abbandonato.

In seguito telefona alla famiglia (intanto i carabinieri registrano le chiamate), manda all'avvocato degli Sciliceti un messaggio in un uovo pasquale per concordare la località dove incassare il riscatto. Riesce a prendere il soldo — « non si può dire che il nasconde in una casa abbandonata, una volta abitata da una zia. Il bottino adesso è

stato tutto recuperato. A tradire Cateno Zappalà si presenti al liceo, convince il preside che deve accompagnare il giovane all'ospedale di Acireale per vedere il padre ferito. Sequestrato Salvo, lo tiene chiuso nel furgone posteggiato dentro il garage rosso ed abbandonato.

In seguito telefona alla famiglia (intanto i carabinieri registrano le chiamate), manda all'avvocato degli Sciliceti un messaggio in un uovo pasquale per concordare la località dove incassare il riscatto. Riesce a prendere il soldo — « non si può dire che il nasconde in una casa abbandonata, una volta abitata da una zia. Il bottino adesso è

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — A cinque anni dalla strage, il processo per l'eccidio fascista in piazza della Loggia approda finalmente alle accuse pubbliche contro gli autori del massacro. Da ieri la parola è infatti al pubblico ministero, dottor Francesco Trovato per la prima parte del suo imponente intervento, ha dovuto difendere la metodologia stessa dell'istruttoria messa sotto accusa dai difensori degli imputati.

In quanti processi si

arrestano testimoni se non ritiene falsi o reticenti», ha detto il PM. Ma solo per il processo di Piazza della Loggia si è voluto parlare di neo-inquisizione e addirittura di « terroristi omologhi ». Ci siamo accostati a questa istruttoria — ha detto ancora Trovato — con impegno senza possibile perfino maggiore rispetto ad altre cause. Nella memoria di quei morti caduti nell'esprimere le loro volontà democratiche, in difesa di quelle libertà costituzionali che con la strage e l'eversione si volevano sopprimere. Ci sentivamo prima uomini, poi cittadini e poi magistrati. Anche nei momenti più difficili, quando tutte le indagini sembravano sfumare nel nulla, ci siamo più volte ripetuti: dobbiamo continuare, anche se siamo due uomini soli, dobbiamo continuare a cercare perché gli assassini di Piazza della Loggia si sentano continuamente braccati. Ed è questo l'impegno che ogni giorno si è dovuto ripetere perché il processo di Brescia non naufragasse.

Sotto il titolo della

«Falso Borgogna spedito dalla Francia in USA

PARIGI — Pensava che i piani americani non fossero tanto raffinati da cogliere le sfumature d'un « grand cru » di Borgogna, ma ha dovuto ricredersi. Bernard Noel Grivé, figlio di uno dei grandi nomi della tradizione enologica, si è visto bloccato nel numeroso traffico di merci, con le quali, con gli Stati Uniti dal gusto infallibile di un suo cliente americano. Questi si è accorto subito che il vino contenuto nelle bottiglie del Château Chambolle B.N. Grivélet non aveva nulla a che vedere con lo « Chambolle Musigny », con il « Morey Saint Denis » o con lo « Chambertin clos de Beze ». I cui nomi figuravano sulle etichette. Si trattava d'un vino passabile, ma non certo di uno dei « grand cru » che hanno reso famosa la Borgogna.

Il cliente americano ha allora avvertito i servizi per la repressione delle frodi in commercio della polizia francese i quali, indagando, hanno scoperto che Bernard Noel Grivélet metteva nelle bottiglie da vendere in America una mistura di vini bianchi e rossi. Poi Grivélet etichettava le bottiglie con i grandi nomi d'origine controllata.

Le perizie contabili hanno accertato che almeno 50 mila bottiglie erano state contrattate, facendo ascendere a circa un miliardo di lire l'entità della truffa.

Saverio Paffumi

di messaggi falsi, di sottintesi che non c'entrano nulla col prodotto?

Tamara Palombi segue il settore politico-sociale per la Lega nazionale delle cooperative di consumo (LNCM, CCI, AGCI - n.d.r.) — spiega ancora Tamara Palombi — hanno preparato una proposta precisa, una « linea », sulla quale emanare il regolamento.

Vediamo alcuni aspetti della « linea » proposta dalla Coop: partecipazione delle Regioni alla stesura del regolamento, elencazione di tutti gli ingredienti e relativo peso o percentuale, indicazione degli additivi e relative funzioni, date di confezionamento e di scadenza, non consigli del tipo « conservare al fresco » o « al caldo », ma a quanti gradi centigradi, istruzioni chiare per l'uso. E ancora, per quanto riguarda la pubblicità: affermazioni e proprietà decantate dimostrabili e documentate, « messaggi » pertinenti al prodotto e proibizione di quelli lesivi degli interessi della collettività, diretti delle « attestazioni di qualità spesso suggestive ma non autorevoli ».

Naturalmente questo impegno delle cooperative, per quanto di grande importanza (anche propria in una logica di mercato e concorrenza con i grossi privati) non è sufficiente. « La legge 283 del '62 rimanda con l'articolo 8 (indicazioni obbligatorie) a un regolamento di esecuzione per regolare nel particolare, in concreto, la materia. Ebbene, quel regolamento, dopo 17 anni, non è stato ancora emanato ».

Torna, dunque, il vecchio problema: se bene lo pubblico ci passi, il libero mercato, passi il libero mercato, è proprio necessario concordare e assalire la gente con una girandola impetuosa

di messaggi falsi. Un anno, E adesso, che ne sono passati ben 17? « Le tre organizzazioni nazionali delle cooperative di consumo (LNCM, CCI, AGCI - n.d.r.) — spiega ancora Tamara Palombi — hanno preparato una proposta precisa, una « linea », sulla quale emanare il regolamento.

sua esecuzione ». Un anno, E adesso, che ne sono passati ben 17? « Le tre organizzazioni nazionali delle cooperative di consumo (LNCM, CCI, AGCI - n.d.r.) — spiega ancora Tamara Palombi — hanno preparato una proposta precisa, una « linea », sulla quale emanare il regolamento.

Per fare un esempio: in fatto anziché scrivere « acqua pura », basta dire « pura acqua ». Sentite che differenza?

Saverio Paffumi

35 imputati per la ragazza morta a Grosseto

Un processo, una città contro la droga

Dal nostro inviato

GROSSETO — Un mega processo: 35 imputati, 31 avvocati e un pubblico eccezionale per Grosseto, la città maremmana: almeno 400 persone fra familiari e amici degli accusati, curiosi, molti giovani. Uno schieramento massiccio di forze dell'ordine, carabinieri in ogni angolo, agenti in borghese, controlli severi. E ancora: la strada di accesso alla sede del dipartimento chiuso al traffico da ambulanza, i vigili, passano solo i cellulari e le auto di avvocati e di magistrati. L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale « Vittorio Fossombroni », trasformata in una specie di bunker. Eppure i magistrati sono accusati di spaccio e detenzione di eroina per la maggioranza ma anche (tutto il gruppo degli arrestati di Folonica che sono cinque) associazione criminosa per spaccio di sostanze stupefacenti. Rischiano da pochi mesi a quindici anni di galera.

Ma l'operazione non è finita qui: gli investigatori sperano di mettere le mani sugli altri cinque ricercati che per il momento sono rilasciati a stralciare alla cattura. Sui loro nominativi viene mantenuto un comprensibile riserbo.

Il processo è accaduto alla fine di febbraio: i magistrati sono convinti di aver preso insieme a tutti gli imputati anche qualche big del traffico dell'eroina, corrieri romani direttamente legati ai grossi centri della capitale e assidui frequentatori della città maremmana. Sarebbe da calcolarci in questa storia dove il mercato, sempre più estivo, si moltiplica, con l'arrivo di migliaia di turisti. Ma anche il gruppo grossetano aveva al suo interno qualche elemento ammucchiato con il grosso giro: i fratelli Donolini e Patrizio Verniza, anche lui latitante.

E' certo un clamoroso processo per droga. Preceduto da

l'arrivo di un gruppo di giovani che fanno parte di un'organizzazione di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto Tecnico ».

La storia dove il mercato,

sempre più estivo, si moltiplica,

con l'arrivo di migliaia di turisti.

Ma anche il gruppo grossetano aveva al suo interno qualche elemento ammucchiato con il grosso giro: i fratelli Donolini e Patrizio Verniza, anche lui latitante.

E' certo un clamoroso processo per droga. Preceduto da

l'arrivo di un gruppo di giovani che fanno parte di un'organizzazione di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

caso di droga: la « Aula Magna dell'Istituto

Tecnico ». E' stato un altro

L'Intersind apre sul contratto e si inizia la trattativa vera

Il negoziato riprende oggi in un «gruppo di lavoro con poteri negoziali» Si discute senza interruzioni - Incontri con la Confapi e con la Federmecanica

ROMA — «Pur nei dissensi anche su punti strategici della piattaforma, l'assenza di reti e pregiudizi costituisce un'apertura che permette di andare ad un negoziato concreto e a tempi serrati. Questa tipo di svolta marca la differenza fra le posizioni dell'Intersind e quelle della Federmecanica»: questo il giudizio di Pio Galli al termine del negoziato di ieri.

Da oggi, infatti, comincia la trattativa vera e propria. «Per la prima volta — come ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Fim — in due mesi e mezzo il negoziato riprende subito, praticamente senza pause». Le due delegazioni avevano cominciato la riunione, che segnerà poi la svolta in questo negoziato, alle 3 del pomeriggio e si sono lasciate intorno alle 18.30 con l'intesa di rivedersi questa mattina alle 0.30. A trattare sarà un gruppo di lavoro con poteri negoziali e, insomma, si percorre la piattaforma punto dopo punto scrivendo le cose sulle quali Fim e Intersind sono d'accordo.

Così la giornata di oggi ve-

de i metalmeccanici impegnati su tutti e tre i tavoli contrattuali: con la Confapi e con la Federmecanica in un «vertice ristretto». Con questa organizzazione, comunque, la trattativa a delegazioni piena riprenderà venerdì 27.

La Fim, intanto, ha confermato le azioni di sciopero programmate fino al 30 aprile: giovedì e venerdì, quindi, i lavoratori presiederanno «l'assemblea» e le portinerie. «E' una forma di lotto dimostrativa — dice la Fim — a tempo determinato».

Ma la giornata di ieri ha segnato un'altra novità: si è discututa per la prima volta alle trattative e in qualità di «componente a pieno titolo della delegazione» — come ha detto Enzo Mattina — il segretario della segreteria unitaria. «Abbiamo preso atto — ha esortato il sindacalista — della disponibilità dell'Intersind a proseguire il negoziato senza reti né preclusioni su alcun punto della piattaforma. Abbiamo preso atto della dichiarazione del presidente dell'Intersind che non esistono da parte del governo reti o preclusioni.

Giuseppe F. Mennella

È sull'orario? «Anche su questo ha risposto Del Turco — Massaccesi ha detto che non ci sono reti di alcun genere da parte del governo e che anche questa è materia negoziale». Del Turco ha confermato che esistono «valutazioni ed orientamenti» dell'Intersind sui problemi dell'assestimento e della produttività ponendola in rapporto alle rivendicazioni sull'orario. Nella riunione ristretta prima e in quella a ranghi completi dopo, la Fim ha ripetuto la sua posizione: è un problema reale e il sindacato lo affronta anche nella piattaforma: nuovi regimi di orario nel Mezzogiorno, i tempi della produttività, l'organizzazione del lavoro. Ma sentiamo perché il giudizio della Fim su questo incontro è «cautamente positivo»: come ha detto Enzo Mattina — come ha detto l'Intersind che la segreteria unitaria ha avviato problemi e difficoltà — c'erano i giovani disoccupati. Erano diverse decine rappresentavano le Leghe di Roma, di Pomigliano e dei Banci Nuovi di Napoli. «La nostra presenza — ha detto un giovane di Pomigliano — testimonia anche l'unità vera degli obiettivi e delle lotte, fra i disoccupati e i lavora-

tori metalmeccanici».

Il contratto è a portata di mano? E' presto per dirlo e bisogna, comunque, attendere la trattativa vera e propria che comincia, ripetiamo, oggi. Ieri l'Intersind ha ristorato la questione dell'assestimento e della produttività ponendola in rapporto alle rivendicazioni sull'orario. Nella riunione ristretta prima e in quella a ranghi completi dopo, la Fim ha ripetuto la sua posizione: è un problema reale e il sindacato lo affronta anche nella piattaforma: nuovi regimi di orario nel Mezzogiorno, i tempi della produttività, l'organizzazione del lavoro. Ma sentiamo perché il giudizio della Fim su questo incontro è «cautamente positivo»: come ha detto Enzo Mattina — come ha detto l'Intersind che la segreteria unitaria ha avviato problemi e difficoltà — c'erano i giovani disoccupati. Erano diverse decine rappresentavano le Leghe di Roma, di Pomigliano e dei Banci Nuovi di Napoli. «La nostra presenza — ha detto un giovane di Pomigliano — testimonia anche l'unità vera degli obiettivi e delle lotte, fra i disoccupati e i lavora-

tori metalmeccanici».

Il negoziato prosegue domani e si soluziona di continuo alternando riunioni del gruppo di lavoro a sedute plenarie: stiamo in una fase più avanzata — ha concluso Del Turco — anche se non stiamo ancora ad una stretta».

Giuseppe F. Mennella

I chimici in piazza a Cagliari Partono nuove lotte articolate

Oggi manifestazione regionale alla quale parteciperanno i delegati delle aree chimiche - Positivo bilancio dell'autogestione degli impianti - Dibattito al direttivo Fule, riunitosi nel capoluogo sardo

Chiude a Milano l'alimentare Fioravanti

MILANO — Ha chiuso definitivamente la ex Fioravanti. La società di gestione sbarcata nel '74, in Ipad, ha chiuso ieri definitivamente l'attività. L'azienda faceva parte dell'impero dei Fioravanti, che controlla complessivamente il settore della pasta ripiena. La società di gestione, che ha chiuso i battenti ieri, era intervenuta dopo che i vecchi proprietari avevano deciso la smobilitazione dell'industria alimentare.

In una nota congiunta, il consorzio di fabbriche e la Fida provinciale lamentano che, malgrado il lattufo fosse di ben 4 miliardi, non si sono trovati 10 milioni necessari per reintegrare il capitale sociale.

Restano, per quanto lavoro i ex dipendenti dell'ipad. E' altrettanto molto grave che, malgrado la necessità di rilanciare il settore agro-alimentare nel nostro paese, un'industria operante nel settore sia stata costretta a rinunciare alla attività.

Ma nell'assemblea di ieri si è detto di più. I lavoratori di Ottaviano hanno ricordato la condanna del tribunale di Nuoro, pochi giorni fa, contro 75 lavoratori che nel luglio del '74 avevano organizzato un blocco stradale (5 mesi e 10 giorni di carcere tramutati in 5 anni di condizionale). Venerdì prossimo, al tribunale di Oristano, ci sarà un altro processo, contro 40 lavoratori che nel novembre di due anni fa organizzarono un altro blocco stradale. Tra questi ci sarà anche Saverio Ara, accusato addirittura di peculato e di abuso di potere soltanto perché aveva partecipato alla lotta con la fascia tricolore in quanto vice sindacato di Admaggio. Alla vigilia delle elezioni i processi si infittiscono, le denunce anche. «Un processo, però, non si fa: quello a Roccelli».

Pasquale Cascella

Scioperano i braccianti I sindacati da Scotti

E' necessario un contratto in tempi rapidi — Manifestazioni in tutto il Paese — In una nota la Confcoltivatori auspica la immediata ripresa del negoziato

ROMA — Sciopero nazionale dei braccianti oggi, in risposta all'atteggiamento degli agrari che hanno rotto venerdì scorso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La categoria ha in programma un altro pacchetto di 24 ore di sciopero da attuare in modo articolato fino al 5 maggio. «I braccianti hanno bisogno di un contratto in tempi rapidi — ha detto Donatello Turtura — e ad un livello che veda l'affermazione delle rivendicazioni centrali della piattaforma unitaria». Con questo obiettivo si andrà all'incontro che oggi a Mezzogiorno i tre segretari generali di categoria avranno con il ministro Scotti.

Sui singoli punti della piattaforma, la posizione della Confcoltivatori è articolata. Pronunciamenti positivi si sono avuti sul capitolo della struttura contrattuale e la ri-

conferma della contrattazione integrativa provinciale. Analogi atteggiamenti — prosegue la nota — su azioni congiunte per affrontare alcuni gravi problemi occupazionali (caporalato, lavoro nero, sottosalario, servizi sociali, manodopera migrante, ecc.).

Sulla questione delle risorse e degli investimenti, la Confcoltivatori, è d'accordo nel cercare «ogni valido meccanismo di controllo pubblico che esalti il ruolo e la presenza delle forze sociali», nonché sull'esigenza dell'uso programmato delle risorse disponibili. Per quanto riguarda, infine, le rivendicazioni salariali, la Confcoltivatori si è dichiarata disponibile a prendere in considerazione le richieste avanzate dai sindacati.

E' una posizione, dunque, che si distingue, da quella degli agrari, anche se le trattative restano per ora interrotte anche con i confadini.

Numerosissime sono le manifestazioni previste per oggi: in Sicilia iniziative nelle aziende e nelle zone interne della regione; in Calabria ci sarà un concentramento di lavoratori a Cassano Jonico nella Piana di Sibari ed un altro nella Piana di Gioia Tauro, in tutte le altre province astensione totale dal lavoro. In Puglia, dopo le grandi manifestazioni delle settimane precedenti, culminate con quella del 19 aprile, vi saranno occupazioni simboliche delle aziende e a Bari, delegazioni di lavoratori si recheranno alla sede dell'Upa. In Basilicata sono previste tre manifestazioni zonali: in Valle d'Agri e nel Melfese, in provincia di Potenza e nel Metaponto, in provincia di Matera. In Campania assemblee nelle aziende del Napoletano e volantaggio in quelle non sindacalizzate; due manifestazioni interprovinciali sono previste nel Casertano e nel Salernitano.

Nel Lazio, vi sarà una grande manifestazione regionale a Roma sotto la sede della Confagricoltura; in Umbria sono previste assemblee di delegati nelle aziende agricole più importanti; in Emilia-Romagna vi sarà una grande manifestazione provinciale in piazza Nettuno; manifestazioni anche nel Ferrarese e nel Forlivese ed una manifestazione interprovinciale a Correggio. In Toscana i braccianti si fermeranno per 4 ore e ovunque si svolgeranno assemblee: in particolare in provincia di Firenze, vi saranno assemblee a: Cerreto Guidi, Empoli, Montespertoli, Bassa Sieve, Val d'Elisa, Mugello, Chianti, Firenze — con manifestazione presso la Confagricoltura — Valdarno e Prato. Nel Veneto iniziative a Verona e Padova con assemblee con i lavoratori metalmeccanici e chimici. In Lombardia, infine, una delegazione unitaria si recherà presso la giunta regionale lombarda.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Viste le leggi 3 gennaio 1978 n. 1, Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 10 ottobre 1978, (esecutiva per decorrenza dei termini dal 6 dicembre 1978), con la quale si sono presi gli effetti e si è nominato deputato della legge 3 gennaio 1978 n. 1, è stato approvato il progetto delle opere di apertura di un nuovo collegamento veicolare tra il quartiere della Falchera e la zona E/2 del P.E.P., in prosecuzione del protendimento nord di via dei Tigli nonché l'adozione di variazioni al piano regolatore genovese relativamente alle aree interessate del progetto stesso;

rende noto

che la predetta deliberazione consilare 10 ottobre 1978 e norma dell'art. 2 della legge 18 aprile 1962 n. 167 richiamata dal S. comma 20 dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, è depositata nella sezione degli atti del Consiglio Comunale IX sezione, per la durata di 10 giorni consecutivi, a partire dalla data di inserzione del prentese avviso sul Foglio dei Consigli Arancini Legge delle Province e precisamente dal 24 aprile 1979.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni: Torino, 29 marzo 1979

IL SEGRETARIO GENERALE

G. Ferrari

IL SINDACO

D. Novelli

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

OGGETTO: Legge 5-8-1975 n. 412, Legge 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche, art. 21, programma 1978-1980, Costruzione di Istituto Tecnico Commerciale in Torino Città di Cittadella.

IMPORTO A BASE DI GARA: L. 1.998.093.250. ENTE CHE AGGIUDICA L'APPALTO: Provincia di Torino - Via Mauro Vittorio, 12 - Torino (Italia).

Procedura di aggiudicazione prescelta: I cittaone privata co' sindacato di lavoro, art. 9-12) a partire dalla data di inserzione del prentese avviso sul Foglio dei Consigli Arancini Legge delle Province e precisamente dal 24 aprile 1979.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni: Torino, 29 marzo 1979

IL SINDACO

G. Ferrari



I lavoratori Unidal occupano il ministero

ROMA — Da più di un anno sono in cassa integrazione che ministero delle PPSS. Unidal abbiano mosso un dito per rispettare gli accordi firmati nel pomeriggio i 20 e 21 marzo. I segretari di Unidal, Alex Magli e Giacomo Saccoccia, hanno recapitato le segnalate al segretario del ministero del Lavoro, chiedendo che venga definita una volta per tutte la loro posizione. Esistono infatti — secondo la FILIA — nella zona di Roma le condizioni per ricolocare immediatamente i lavoratori in mobilità. C'è invece, hanno denunciato più volte gli stessi lavoratori, la precisa volontà di eludere gli accordi.

I lavoratori Unidal occupano il ministero

firmati dopo mesi di lotte, e di perpetuare la cassa integrazione.

Le richieste dei lavoratori non sono di ieri: dal febbraio del '78 i dipendenti dell'UNIDAL hanno assistito ad una serie di impegni assunti dal governo ma mai mantenuti. C'è stato infine, anche recentemente, il netto rifiuto del ministero delle Partecipazioni statali al rispetto dell'accordo. Il tutto mentre, a Roma, sono state già effettuate quasi 200 assunzioni per passaggio da aziende (aziende pubbliche e private).

Già che chiedono il sindacato e i dipendenti dell'UNIDAL che cessi lo spreco di denaro pubblico per il mantenimento in cassa integrazione di decine di lavoratori e che sia trovata, dato che esistono le possibilità, una soluzione alla vertenza. L'occupazione, simbolica, del ministero del Lavoro, durerà anche oggi.

Intanto, sulla situazione sindacale ha preso posizione ieri

la presidenza della Confcoltivatori con una lunga e dettagliata nota. L'organizzazione democratica dei contadini si rammarica «di non essere riuscita, di fronte alle intransigenze altrui, a condizionare in maniera più positiva il negoziato». Tuttavia, essa «ritiene non solo auspicabile, ma necessario ogni iniziativa utile a sbloccare l'attuazione».

«Anche la vigilia delle elezioni si è avuta una serie di iniziative di protesta, come la manifestazione di ieri mattina a Mezzogiorno, i tre segretari generali di categoria avranno con il ministro Scotti.

Sui singoli punti della piattaforma, la posizione della Confcoltivatori è articolata.

Pronunciamenti positivi si sono avuti sul capitolo della struttura contrattuale e la ri-

conferma della contrattazione integrativa provinciale. Analogi atteggiamenti — prosegue la nota — su azioni congiunte per affrontare alcuni gravi problemi occupazionali (caporalato, lavoro nero, sottosalario, servizi sociali, manodopera migrante, ecc.).

Sulla questione delle risorse e degli investimenti, la Confcoltivatori, è d'accordo nel cercare «ogni valido meccanismo di controllo pubblico che esalti il ruolo e la presenza delle forze sociali», nonché sull'esigenza dell'uso programmato delle risorse disponibili. Per quanto riguarda, infine, le rivendicazioni salariali, la Confcoltivatori si è dichiarata disponibile a prendere in considerazione le richieste avanzate dai sindacati.

E' una posizione, dunque, che si distingue, da quella degli agrari, anche se le trattative restano per ora interrotte anche con i confadini.

Numerosissime sono le manifestazioni previste per oggi: in Sicilia iniziative nelle aziende e nelle zone interne della regione; in Calabria ci sarà un concentramento di lavoratori a Cassano Jonico nella Piana di Sibari ed un altro nella Piana di Gioia Tauro, in tutte le altre province astensione totale dal lavoro. In Puglia, dopo le grandi manifestazioni delle settimane precedenti, culminate con quella del 19 aprile, vi saranno occupazioni simboliche delle aziende e a Bari, delegazioni di lavoratori si recheranno alla sede dell'Upa. In Basilicata sono previste tre manifestazioni zonali: in Valle d'Agri e nel Melfese, in provincia di Potenza e nel Metaponto, in provincia di Matera. In Campania assemblee nelle aziende del Napoletano e volantaggio in quelle non sindacalizzate; due manifestazioni interprovinciali sono previste nel Casertano e nel Salernitano.

Nel Lazio, vi sarà una grande manifestazione regionale a Roma sotto la sede della Confagricoltura; in Umbria sono previste assemblee di delegati nelle aziende agricole più importanti; in Emilia-Romagna vi sarà una grande manifestazione provinciale in piazza Nettuno; manifestazioni anche nel Ferrarese e nel Forlivese ed una manifestazione interprovinciale a Correggio. In Toscana i braccianti si fermeranno per 4 ore e ovunque si svolgeranno assemblee: in particolare in provincia di Firenze, vi saranno assemblee a: Cerreto Guidi, Empoli, Montespertoli, Bassa Sieve, Val d'Elisa, Mugello, Chianti, Firenze — con manifestazione presso la Confagricoltura — Valdarno e Prato. Nel Veneto iniziative a Verona e Padova con assemblee con i lavoratori metalmeccanici e chimici. In Lombardia, infine, una delegazione unitaria si recherà presso la giunta regionale lombarda.

I camionisti sono tornati al lavoro

Lo sciopero, finito stamani, per sbloccare la trattativa per il nuovo contratto

ROMA — Si è concluso allo stamane lo sciopero nazionale del personale viaggiatori (autisti, camionisti, autotreni, camionisti di oltralimite) delle aziende di autotrasporto merci. Alla nuova azione di lotte (il personale degli impianti fissi, operai e impiegati proseguì, intanto, negli scolpiti articolati) si è quindi, dopo la rottura, avvenuta una sospesa settimanale.

La sentenza del pretore, a tempo di tre mesi, ha riconosciuto la legge 14 aprile di questo anno, con le sue vicende, come legge di

I fallimenti del governo creano una situazione densa di pericoli

La Esso ridurrà del 10 per cento i rifornimenti di petrolio al mercato italiano

L'obiettivo, condiviso dalle altre compagnie, è di ottenere la liberalizzazione del prezzo anche per la benzina ed il gasolio

ROMA — I dirigenti della Esso Italiana, filiale della Exxon Corporation, hanno sparato ieri con armi pesanti sulla politica energetica nel corso della conferenza stampa annuale sul bilancio. Hanno svolto relazioni il presidente J.A. Yanes, il vicepresidente F. Wizman, il direttore delle relazioni esterne L. Bassi e il consigliere E. de Pedy. Il bilancio è stato un oggetto marginale delle esposizioni. Chiuse con una perdita di 12 miliardi e per il peso degli « vari finanziari » il bilancio del '78 « ha segnato un risultato delle operazioni decisamente migliore di quello dell'anno precedente », ha detto Yanes. La Esso Italiana prevede di investire 180 miliardi nei prossimi quattro anni « più che il doppio della media degli ultimi anni ».

In linea operativa, cioè profitti lordi (ma detratti gli oneri finanziari) di 19 miliardi di lire. Il che non è molto per un giro di affari che ha superato i 10 milioni di tonnellate ed i 1.675 miliardi di ricavi al netto delle imposte. L'imponenza del giro di affari ed il carattere strategico

della materia trattata spiega l'enorme importanza della politica imprenditoriale molto meglio dei profitti immediati ottenuti o sperati.

Con sottile ironia, si è lasciato al responsabile delle relazioni esterne il compito di dare la notizia clamorosa che la Esso ridurrà del 10 per cento i rifornimenti di petrolio al mercato italiano nel periodo a partire da maggio. Per arrivare a questo punto-chiave l'ingegner Bassi ha seguito tutta la scala delle argomentazioni che si leggono, in migliaia di esemplari, sulla stampa, di ispirazione statunitense; e cioè che nonostante la ripresa della produzione ed esportazione dell'Iran a livelli quasi normali (dolari 4,5 milioni di baril-giorno) c'è una assoluta — e ormai durevole — scarsità di petrolio. Questo grande cambiamento nelle condizioni « oggettive » si è verificato in poco più di sei mesi. Ancora ad otobre le compagnie non compravano, facendo rigurgitare i depositi degli esportatori e calare il prezzo, mentre ora dicono di non poter riempire i serbatoi (notizie dirette dal mercato europeo dicono il contrario).

L'arma dei rifornimenti è puntata sul consumatore. La scarsità sarà evitata, infatti, se verrà abbandonato il prezzo amministrato, lasciando libere le compagnie di aumentarla secondo le possibilità. Per Bassi questa si chiama « liberalizzazione del mercato »; per de Pedy « vera integrazione col mercato internazionale » ma la sostanza è quella, lasciare che i prezzi si regolino sulle posizioni di forza. Naturalmente tutti parlano di risparmio, con dovizie di consigli, ma lo « scenario » prossimo e futuro di un rifornimento energetico scarso (e sempre più caro perché scarso:

Non vi è dubbio che la Esso non è isolata. Le altre compagnie operanti in Italia devono ancora parlare. Per ora hanno lasciato parlare gli « esperti » del ministero dell'Industria — i quali parlano di un deficit di 9 milioni di tonnellate sui 104 milioni occorrenti quest'anno — ed il presidente dell'Unione Petrolifera Theodoli, che ha preceduto i dirigenti della Esso nell'annuncio che mancherà benzina a partire dall'estate e gasolio da ottobre. A meno che...

... sembra un gioco di parole, ma i due termini si reggono l'uno l'altro) ha come base un giudizio di incapacità politica sul governo, gli enti per la energia, le forze economiche organizzate che operano nel mercato italiano.

Si vedano le proiezioni che i dirigenti della Esso tracciano per l'offerta di fonti energetiche nei prossimi dodici anni: non c'è posto per l'energia solare (che negli Stati Uniti avrà il 4 per cento); il gas naturale resta quello che è: tutte le altre fonti perdono posizioni (come quella idrogeotermica) mentre quella nucleare resta secondaria. Persino per il carbone, che presenta interessanti possibilità di liquefazione, si prevede la stasi. Il petrolio, fonte principale della nostra economia, dovrà essere limitato a sua volta il nostro futuro prossimo e lontano, a beneficio dei grandi gruppi che lo gestiscono. L'unica alternativa: non consumare; il risparmio inteso come rinuncia anziché come uso razionale. A questo si arriva nel vuoto di politica energetica che caratterizza i bilanci dei governi italiani anche dopo la crisi del 1973.

Come era da immaginare anche il gravissimo incidente della centrale nucleare di Harrisburg dopo aver resistito per alcuni giorni sulle prime pagine è scomparso dai giornali. Così accade anche per il terribile blackout che colpì N.Y. alcuni anni fa. Sembrano dei processi scontati, così come sembrano inevitabili e scontate la elencazione monotona delle « misure » che il Ministro Donat Catella a suo tempo eluse con le due delibere Cipe, le conclusioni del dibattito parlamentare; basta riflettere sul fatto che il Governo ha tardato per mesi a presentare il suo disegno di legge sugli usi dell'energia solare, impedendo così, che il Parlamento potesse discutere le proposte avanzate dai partiti tra cui, prima di tutti del Pci. La stasi è stata colta a sorpresa alle lenze, ai contrasti, alle omissioni che hanno caratterizzato la vita e l'attività degli Enti che, come l'Enel, il Cnen, l'Inail, operano nel settore. Il fatto che l'attuale presidente dell'Enel, Ing. Corbellini dichiara, di voler rilanciare il settore idroelettrico costituisce un dato di buona intenzione personale, ma, certo, rivela anche i macroscopici ritardi dell'Ente in questo settore.

Proprio dalla esperienza italiana ed europea di questi ultimi anni esce una indicazione che ci sembra contraddistinta profondamente con quanto afferma F. Alberoni. La causa della crisi-ramonto della civiltà europea non dipende dal fatto che la tecnica e la scienza hanno deluso perché non hanno dato tutto quello che avevano promesso, mentre tutto il resto (economia, politica, ideologia) avrebbe funzionato benissimo. Ma si può immaginare (anche perché il settore energetico, anzitutto idroelettrico, costituisce un dato di buona intenzione personale, ma, certo, rivela anche i macroscopici ritardi dell'Ente in questo settore).

Si è trattato di questo: allineandosi con la pratica rituale della chiesa cattolica di voce a posizioni che, ormai, sembrano ben radicate e inconciliabili: pro o contro il nucleare, che in questi casi, vengono quasi a perdere ogni collegamento con la realtà, assumendo valori mitici e simboli ideologici e morali. Eppure mai è stato così urgente come ora il bisogno di una riflessione sui problemi energetici che rispondono alla esigenza di superare ogni episodicità; che investe tutto il vasto ventaglio delle fonti e delle problematiche energetiche; che parla da una analisi corretta delle situazioni attuali, delle domande così come sono ricavate dai consumi, e dagli usi finali. Una riflessione, quindi, non emotiva ma profondamente legata alla vita; uno sforzo di razionalità.

L'incidente della centrale di Harrisburg ha ridato corpo e voce a posizioni che, ormai, sembrano ben radicate e inconciliabili: pro o contro il nucleare, che in questi casi, vengono quasi a perdere ogni collegamento con la realtà, assumendo valori mitici e simboli ideologici e morali. Eppure mai è stato così urgente come ora il bisogno di una riflessione sui problemi energetici che rispondono alla esigenza di superare ogni episodicità; che investe tutto il vasto ventaglio delle fonti e delle problematiche energetiche; che parla da una analisi corretta delle situazioni attuali, delle domande così come sono ricavate dai consumi, e dagli usi finali. Una riflessione, quindi, non emotiva ma profondamente legata alla vita; uno sforzo di razionalità.

Il documento elaborato a gennaio dalla Direzione del Pci sulle questioni dell'energia ci sembra che risponda a tale esigenza. E diciamo questo anche a proposito delle cose scritte da « Repubblica ».

« L'altro problema — conclude Speranza — è la riforma della pubblica amministrazione. »

Il ministro Pandolfi si era impegnato a presentare entro la fine di gennaio il progetto antidegrado della pubblica amministrazione. Non è un fatto secondario. Per fare una politica di programmazione occorre infatti avere strumenti che non soltanto traducono in spese effettive gli stanziamenti sulla carta, ma lo facciano appunto secondo il metodo della programmazione.

Marcello Villari

« Leggere » dentro le dispute tecniche o pseudo tali, che in questi due anni hanno dato alla paralisi di questo tentativo di programmazione della ristrutturazione dell'industria italiana, porta quindi ad individuare in vere e proprie forme il sabotaggio da parte della DC e di zone dell'apparato statale, in causa prima di questa impasse. Non è forse accaduto lo stesso per la nuova legislazione meridionalistica, per la legge 183?

« L'altro problema — conclude Speranza — è la riforma della pubblica amministrazione. »

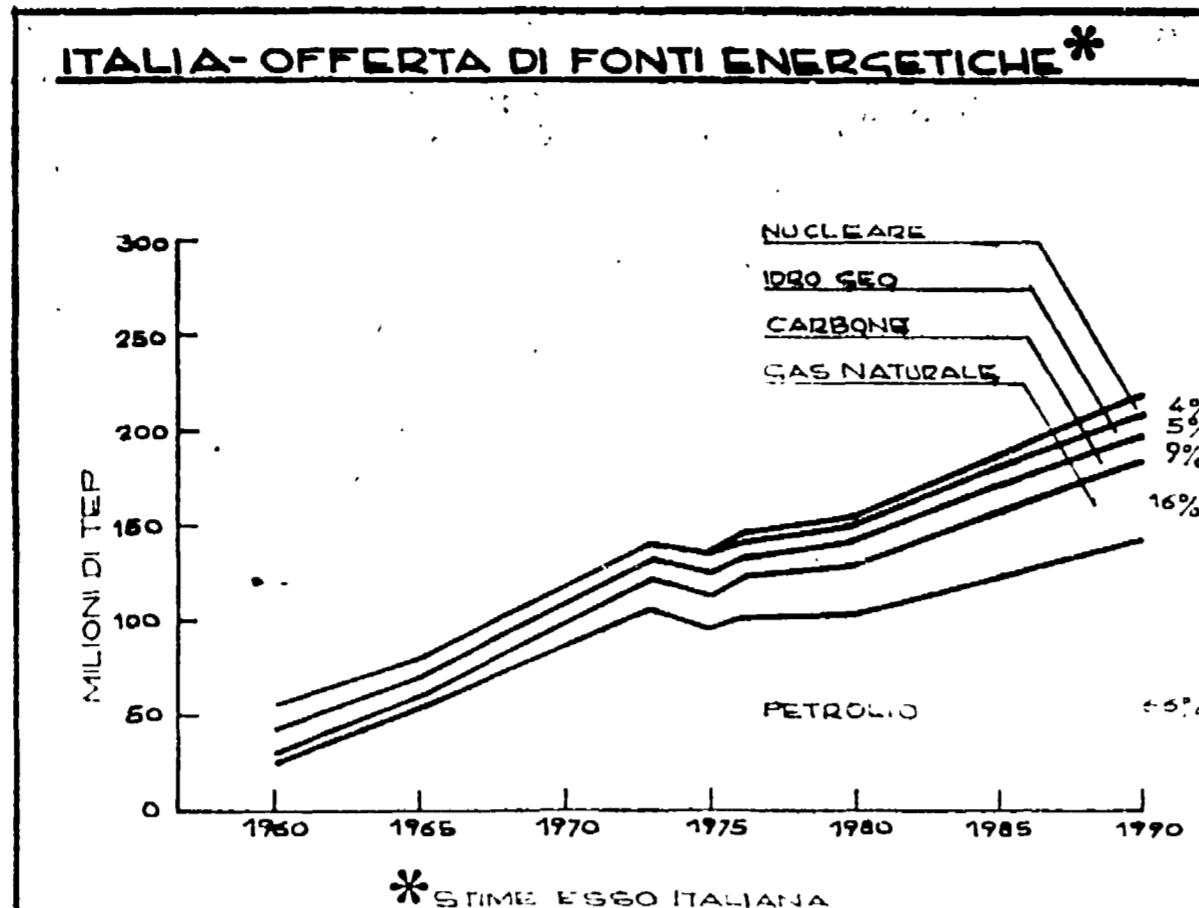
Il ministro Pandolfi si era impegnato a presentare entro la fine di gennaio il progetto antidegrado della pubblica amministrazione. Non è un fatto secondario. Per fare una politica di programmazione occorre infatti avere strumenti che non soltanto traducono in spese effettive gli stanziamenti sulla carta, ma lo facciano appunto secondo il metodo della programmazione.

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Che senso ha — prosegue Speranza — escludere l'industria dei Nord dalla utilizza-



C'era una volta il piano energetico, dov'è finito?

Come era da immaginare anche il gravissimo incidente della centrale nucleare di Harrisburg dopo aver resistito per alcuni giorni sulle prime pagine è scomparso dai giornali. Così accade anche per il terribile blackout che colpì N.Y. alcuni anni fa. Sembrano dei processi scontati, così come sembrano inevitabili e scontate la elencazione monotona delle « misure » che il Ministro Donat Catella a suo tempo eluse con le due delibere Cipe, le conclusioni del dibattito parlamentare; basta riflettere sul fatto che il Governo ha tardato per mesi a presentare il suo disegno di legge sugli usi dell'energia solare, impedendo così, che il Parlamento potesse discutere le proposte avanzate dai partiti tra cui, prima di tutti del Pci. La stasi è stata colta a sorpresa alle lenze, ai contrasti, alle omissioni che hanno caratterizzato la vita e l'attività degli Enti che, come l'Enel, il Cnen, l'Inail, operano nel settore. Il fatto che l'attuale presidente dell'Enel, Ing. Corbellini dichiara, di voler rilanciare il settore idroelettrico costituisce un dato di buona intenzione personale, ma, certo, rivela anche i macroscopici ritardi dell'Ente in questo settore.

Proprio dalla esperienza italiana ed europea di questi ultimi anni esce una indicazione che ci sembra contraddistinta profondamente con quanto afferma F. Alberoni. La causa della crisi-ramonto della civiltà europea non dipende dal fatto che la tecnica e la scienza hanno deluso perché non hanno dato tutto quello che avevano promesso, mentre tutto il resto (economia, politica, ideologia) avrebbe funzionato benissimo. Ma si può immaginare (anche perché il settore energetico, anzitutto idroelettrico, costituisce un dato di buona intenzione personale, ma, certo, rivela anche i macroscopici ritardi dell'Ente in questo settore).

Si è trattato di questo: allineandosi con la pratica rituale della chiesa cattolica di voce a posizioni che, ormai, sembrano ben radicate e inconciliabili: pro o contro il nucleare, che in questi casi, vengono quasi a perdere ogni collegamento con la realtà, assumendo valori mitici e simboli ideologici e morali. Eppure mai è stato così urgente come ora il bisogno di una riflessione sui problemi energetici che rispondono alla esigenza di superare ogni episodicità; che investe tutto il vasto ventaglio delle fonti e delle problematiche energetiche; che parla da una analisi corretta delle situazioni attuali, delle domande così come sono ricavate dai consumi, e dagli usi finali. Una riflessione, quindi, non emotiva ma profondamente legata alla vita; uno sforzo di razionalità.

L'incidente della centrale di Harrisburg ha ridato corpo e voce a posizioni che, ormai, sembrano ben radicate e inconciliabili: pro o contro il nucleare, che in questi casi, vengono quasi a perdere ogni collegamento con la realtà, assumendo valori mitici e simboli ideologici e morali. Eppure mai è stato così urgente come ora il bisogno di una riflessione sui problemi energetici che rispondono alla esigenza di superare ogni episodicità; che investe tutto il vasto ventaglio delle fonti e delle problematiche energetiche; che parla da una analisi corretta delle situazioni attuali, delle domande così come sono ricavate dai consumi, e dagli usi finali. Una riflessione, quindi, non emotiva ma profondamente legata alla vita; uno sforzo di razionalità.

Il documento elaborato a gennaio dalla Direzione del Pci sulle questioni dell'energia ci sembra che risponda a tale esigenza. E diciamo questo anche a proposito delle cose scritte da « Repubblica ».

« L'altro problema — conclude Speranza — è la riforma della pubblica amministrazione. »

Il ministro Pandolfi si era impegnato a presentare entro la fine di gennaio il progetto antidegrado della pubblica amministrazione. Non è un fatto secondario. Per fare una politica di programmazione occorre infatti avere strumenti che non soltanto traducono in spese effettive gli stanziamenti sulla carta, ma lo facciano appunto secondo il metodo della programmazione.

Marcello Villari

« Leggere » dentro le dispute tecniche o pseudo tali, che in questi due anni hanno dato alla paralisi di questo tentativo di programmazione della ristrutturazione dell'industria italiana, porta quindi ad individuare in vere e proprie forme il sabotaggio da parte dell'apparato statale, in causa prima di questa impasse. Non è forse accaduto lo stesso per la nuova legislazione meridionalistica, per la legge 183?

« L'altro problema — conclude Speranza — è la riforma della pubblica amministrazione. »

Il ministro Pandolfi si era impegnato a presentare entro la fine di gennaio il progetto antidegrado della pubblica amministrazione. Non è un fatto secondario. Per fare una politica di programmazione occorre infatti avere strumenti che non soltanto traducono in spese effettive gli stanziamenti sulla carta, ma lo facciano appunto secondo il metodo della programmazione.

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Margheri — ha un preciso significato: c'è infatti chi pensa a riproporre come misure urgenti e necessarie per fronteggiare un ruolo le vecchie normative sugli incentivi, quella che si era definita "giungla degli incentivi", in sostanza, i vecchi sistemi di erogazione "a pioggia" e disreazionali ».

Insomma, la legge è ferma perché non si vuol fare funzionare? « Tutte le questioni interpretative, i ritardi, le inadempienze hanno un significato preciso — dice Speranza — far perdere credibilità alla programmazione. »

Marcello Villari

« Non volere rendere retroattiva in questo preciso ambito di tempo questa legge — aggiunge Marg

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

L'italiano a mezza via tra cinema e storia

C'era, nella sesta e ultima puntata di *Storia di un italiano*, trasmessa domenica sera, un momento che esprimeva al livello più alto le potenzialità di questa serie certamente inconsueta per la nostra TV. Alle immagini documentarie del ritorno di De Gasperi dagli Stati Uniti, nel '47, nella storia della libertà, dell'arrivo nei porti italiani degli «aiuti» del Piano Marshall, seguiva una sequenza del *Giudizio universale* di Zavattini e De Sica: quella dell'italiano nerovito che vendeva bambini napoletani poveri alle ricche coppie sterili d'oltremare. Le navi portano in Italia il grano per gli «filatini» che contribuirono al grande successo elettorale della DC nel '48 e tornano in America con i «bambini-muere» prodotti dalla fame: un impietoso scacchiere di storia, politica e di costume, aperto dal tragico contrappunto tra eventi reali e racconto cinematografico.

Ma è un caso che proprio in quella sequenza Alberto Sordi fosse totalmente calato nel personaggio e tralasciasse quasi del tutto le «sostanze» e i toni che tanto spesso, nei film da lui interpretati, invece, prevaricano il personaggio a favore dell'attore?

Avevo scritto, qualche settimana fa, che questa serie curata da Giacomo Governi per la Rete due meritava di essere seguita con attenzione, perché indicava l'intenzione di narrare una storia televisiva attraverso brani tratti da opere cinematografiche diverse, in rapporto con eventi reali. Un uso del film, dunque, non come «opera» in sé, ma come espressione di un clima e di un retroterra storici e culturali.

Adesso che la serie è compiuta, mi pare si possa dire



che l'indicazione resta valida, anche se questa volta la occasione è andata in parte mancata. Ed è stata mancata, secondo me, perché non si è partiti con sufficiente coraggio: l'idea di legare questa «storia di un italiano» esclusivamente ai film di Sordi, anzi ai personaggi di Sordi, anzi al «divo» Sordi, è stata un parziale cedimento. Per esempio, ha appesantito l'inizio della serie (quello fondato sulle sequenze da *Quel tenero sulle macchine volanti*); ha preso di offrirci, con brani sequenze di un «costume», sequenze che, in quel contesto, apparivano piuttosto sbiadite o arbitrarie (quelle riferite al periodo fascista o quelle tratte da *I due nemici*); ha rischiato di generare una certa ripetitività.

Ma qui c'è anche da mettere in conto l'incertezza con la quale sono stati usati i brani documentari, pur servivano da pura ambientazione del discorso, ora servivano a marcare il trascorrere del tempo, e, a volte, invece, erano talmente sfruttate da acquistare forza e valore autonomi da provocare pericolose sfasature all'interno del discorso. D'altra parte, una analoga incertezza si notava, a volte, nell'uso delle sequenze dei film: ora troppo brevi per raggiungere una reale capacità espressiva, ora troppo lunghe per non risultare fuorviante.

Il fatto è, mi pare, che Governi e Sordi (il quale, dai titoli di testa risultava essere il responsabile primo del programma) non sembrano aver meditato a sufficienza sul delicato rapporto tra brani documentari e sequenze da film. In definitiva, il documentario era adoperato come una cornice nella quale incastonare il personaggio Sordi; pretendendo una continuità, direi perfino una omogeneità quasi assoluta tra eventi storici e vicende interpretate dall'attore. Inevitabilmente, questo passaggio da brano a brano finiva per risultare meccanico e, insieme, pretenzioso. Meccanico, perché non si scostava in nessun modo la mediazione che pure un film sempre rappresenta rispetto alla realtà e al contesto storici cui si riferisce: in questo senso vale ricordare, invece, l'interessante programma *L'uomo oscuro* di Italo Moscati, nel quale si adoperavano, appunto, brani documentari e brani di film, in continuo contrappunto, per raccontare alcuni aspetti della realtà spagnola del franchismo e del post-franchismo, con piena coscienza, però, del fatto che il cinema non è mai un riflesso immediato della realtà storica.

Pretenzioso, dicevo anche, perché l'Italia «poveraccia e un po' finta, e manomessa e opportunista, imbrogliona e parrocchiale di Sordi non è, ovviamente, tutta l'Italia; e l'Italia, anche forse — ma a volte, invece «mordida» e complice — con la quale in questa *Storia di un italiano* si guardava al nostro passato avrebbe acquistato in efficacia se la sua parzialità fosse stata dichiarata, e sottolineata dal confronto con altri film e con altri personaggi, anch'essi generati nel medesimo contesto storico e culturale. O si ritiene che sia venuto il momento di sostituire, sui biglietti da diecimila lire, al retorico profilo di Michelangelo quello corrivo di Sordi?

vano aver meditato a sufficienza sul delicato rapporto tra brani documentari e sequenze da film. In definitiva, il documentario era adoperato come una cornice nella quale incastonare il personaggio Sordi; pretendendo una continuità, direi perfino una omogeneità quasi assoluta tra eventi storici e vicende interpretate dall'attore. Inevitabilmente, questo passaggio da brano a brano finiva per risultare meccanico e, insieme, pretenzioso. Meccanico, perché non si scostava in nessun modo la mediazione che pure un film sempre rappresenta rispetto alla realtà e al contesto storici cui si riferisce: in questo senso vale ricordare, invece, l'interessante programma *L'uomo oscuro* di Italo Moscati, nel quale si adoperavano, appunto, brani documentari e brani di film, in continuo contrappunto, per raccontare alcuni aspetti della realtà spagnola del franchismo e del post-franchismo, con piena coscienza, però, del fatto che il cinema non è mai un riflesso immediato della realtà storica.

Pretenzioso, dicevo anche, perché l'Italia «poveraccia e un po' finta, e manomessa e opportunista, imbrogliona e parrocchiale di Sordi non è, ovviamente, tutta l'Italia; e l'Italia, anche forse — ma a volte, invece «mordida» e complice — con la quale in questa *Storia di un italiano* si guardava al nostro passato avrebbe acquistato in efficacia se la sua parzialità fosse stata dichiarata, e sottolineata dal confronto con altri film e con altri personaggi, anch'essi generati nel medesimo contesto storico e culturale. O si ritiene che sia venuto il momento di sostituire, sui biglietti da diecimila lire, al retorico profilo di Michelangelo quello corrivo di Sordi?

ANTEPRIMA TV



Che fatica per uscire dalle maglie censorie

«Chi lavora è perduto», opera prima di Tinto Brass

Nel ciclo televisivo «Immagini degli Anni Sessanta» (Rete due, ore 21,30) trovi giusto posto, stasera, l'«opera prima» di Tinto Brass, *Chi lavora è perduto*. Il doppio titolo non deriva da capricci di autore o di produttore, ma dalle vessazioni cui la censura sottopone il film, che, dopo lunghi travagli e battaglie, poté uscire sugli schermi nazionali solo a patto di qualche accomodamento, e d'una intelligenza diversa da quella originale, per salvare la faccia, diciamo così, dei controllori di turno: per i quali la vicenda cinematografica doveva ritenersi offensiva del «buon costume sessuale», nonché di quello «morale e sociale», anzi «distruttore di tutti i valori morali e spirituali», e inoltre «antisociale e scurrile nel linguaggio». Scusate se è poco.

Eppure, forse, a rivederlo oggi, dopo tre lustri abbondanti (la prima apparizione l'aveva fatta allo *Mostra di Venezia* del 1963), *Chi lavora è perduto* ci offrirà, dal disagio giovanile di quel tempo, un ritratto se non candido certo neanche scandaloso, almeno nell'uso corrente del termine. E l'individuale protesta del personaggio centrale, il suo anachismo libertario, risulta tutto sommato nell'ambito fantastico, si colorano quasi d'una tintina di favola. Tante cose sono successe, nella realtà, da allora.

Del resto, il ribellismo utopico di cui il racconto è pervaso, più che anticipare i sussulti sessantotteschi, si riallaccia

a un'idea mitica e sentimentale della Resistenza, incompiuta nella sua funzione di palingenesi totale, e dunque generatrice di dolorosi traumi. Ed ecco la figura dell'ex partigiano impazzito, sulla quale s'incardina una delle sequenze più tese e commosse del film, affidata a un compianto cineasta, immaturo come pol scomparso, Franco Arcalli detto Kim, che all'esordio dell'amico Tinto Brass (trentenne, all'epoca) diede contributo notevole, non solo come attore.

Nei ruoli di protagonista, c'è invece Sady Rebbot, che l'anno avanti era stato rivelato da Jean-Luc Godard, accanto ad Anna Karina, in *Vivre sa vie*. La sua presenza non è l'unico elemento che denota, in *Chi lavora è perduto*, un significativo esponente di essa, soprattutto nel senso della spiegazione formale, di una struttura narrativa sbrigliata, disarticolata, insofferente di regole. Non senza una propensione per i virtuosismi tecnici, per lo strano e per l'insolito, che in seguito avrebbe preso la mano al regista lombardo-veneto, restringendo il campo dei suoi interessi (in particolare sul versante delle casistiche erotiche), e impedendogli di ritrovare, se non a sprazzi, la felicità degli inizi.

ag. sa.

NELLE FOTO: a sinistra Tinto Brass, a destra Tino Buazzelli

l'Unità / martedì 24 aprile 1979

Al Festival della montagna

Le «favole vere» di Zguridi sugli schermi di Trento

Retrospettiva del regista sovietico

Dal nostro inviato

TRENTO — La 27. edizione del Festival internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», di cui si è tenuta domenica mattina nella sala del consiglio comunale, la cerimonia di inaugurazione, ha riservato una lieta sorpresa. Eravamo arrivati a Trento pieni di entusiasmo e di curiosità pensando di poter subito immergere, fin dalle primissime proiezioni dei quarantaquattro pellicole ammesse dalla giuria, nelle immagini mozzafiato delle scelte più impegnative o nelle suggestive visioni di lande desolate ed inesplorate. Invece, la rassegna è iniziata con la proiezione di un bellissimo film (fuori concorso) del regista sovietico Alexander Zguridi, *Rikki-Tiki-Tavi*, che fa parte di una retrospettiva del noto documentarista (presente qui al festival con altri quattro titoli, fra i quali anche *Zanna bianca*, del '46), dedicata all'anno internazionale del bambino.

Intanto, a lato della rassegna, hanno già preso il via altre manifestazioni, come la mostra sulla filatelia dedicata alla montagna e quella, interessante e spassosa, sulla caricatura dell'alpinista, nei giornali d'epoca. Oggi pomeriggio verrà inaugurata una teca mostra su *L'oro in Italia*, ieri mattina sono iniziati anche le proiezioni riservate alle scuole ed è stato presentato alla stampa il libro di Alfonso Bernardi Trentini sul *Dhaulagiri I*, 8172 M., con la spedizione himalayana del 1976 compiuta dalla «Aquila» di S. Martino di Castrozza e dalle guide del bambino.

Proseguono, intanto, i turni «forzati» delle proiezioni delle 44 pellicole scelte e delle altre fuori rassegna, mentre c'è grande attesa per la tavola rotonda di giovedì sull'alpinismo contemporaneo e per le pellicole di Cousteau sull'incidente della *Cavat* e per quella austriaca e inglese sulla conquista dell'Everest senza ossigeno, con Messner e Haberer.

Renato Garavaglia

Andranno in Cina i film di Rosi e di Fellini

ROMA — *Prov' d'orchestra* di Federico Fellini e *Cristo si è fermato a Eboli* di Giacomo Rosi. I film che Fellini e Rosi hanno realizzato per la Rai saranno sicuramente proiettati nella Repubblica popolare cinese. Una delegazione dell'ambasciata della Repubblica popolare cinese si è incontrata con il direttore generale e amministratore delegato della Sacis, Gian Paolo Cresci e hanno visionato *Cristo si è fermato a Eboli*.

Squarzina a Roma prepara «Celestina»

ROMA — La prima d'orchestra di Celestina di D. De Seta — Sette avrà luogo venerdì 27 aprile, al Teatro Argentina con la regia del secondo e ultimo spettacolo dello Stabile romano in questa stagione, dopo *Terme e morte* di Tom Stoppard di Brecht, presentato nell'ottobre-novembre scorso. Il testo di Alfonso Sastre è tradotto in italiano da Maria Luisa D'Amico, la scenografia e i costumi sono di Emanuele Luzzati, le musiche di Benedetto Chilosi. Le spettacoli in due atti e si avvia da Ivo Garrani, Gianni Fenzi, Lisa Gastoni, Concita Vasques, Stefano Lescovelli, Vittorio Congia, Monica Ferri, Anna Maestri (Celestina).

Conclusa a Loreto la Rassegna polifonica

Il soffio del nuovo in una pagina antica

Eseguita una Messa del Da Victoria - Prospettive future

Dal nostro inviato

LORETO — La XIX Rassegna internazionale di Corpi musicali si è conclusa nel giorno di domenica 23, con un'atmosfera convivente. Attraverso la televisione, d'altra parte, è stata trasmessa in diretta, domenica, la manifestazione finale con il solenne pontificale, celebrato dall'Arcivescovo, Loris Francesco Capovilla, che tutti ancora ricordano quale omelia Giovanni XXIII. E oltre il rito, sta la capacità della Rassegna di porsi come momento di conguaglio per esprirenze, storia e civiltà diverse.

I complessi corali (di otto nazionali), dopo essersi cimentati al chiuso (Teatro Comunale, sempre più insufficiente al crescere della Rassegna), nel corso di tre giorni, ed essere poi, con i concerti all'aperto, nella bellezza folcloristica dei paesi di provenienza (Austria, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Svezia e Italia), si sono riuniti per cantare collettivamente *Messa di Thomas Luis de Victoria*, il più grande compositore spagnolo sopravvissuto nell'arco del Rinascimento europeo, della del «Quarto Tono».

Con ciò la Rassegna ha esaltato la vocazione della musica a porsi come forza unificante, grazie alla sua natura di linguaggio universale. I cori si sgolano e sono poi sincroni e che possa adattirsi essere ridotta o smisurata (la musica popolare ha ancora in Italia più avvertimenti che simpatici, occorre riservarle uno spazio che la metta al riparo e consente

anche la più larga partecipazione di pubblico).

Per quanto, infine, riguarda certe incertezze interpretative nelle quali incappano non soltanto le nostre corali (quelle di Crotone, di Vicenza, di Treviso e di Fabriano sono state però all'altezza dei complessi stranieri), avanza un altro.

Una diversa collocazione, poi, dovrebbe darsi al cosiddetto «Spettacolo in piazza», cui si riserva, di solito, la mattinata del sabato. E' una manifestazione importante, di volta in volta invitata a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Una diversa collocazione, poi, dovrebbe darsi al cosiddetto «Spettacolo in piazza», cui si riserva, di solito, la mattinata del sabato. E' una manifestazione importante, di volta in volta invitata a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Chissà che non possa avvenire, per il futuro, una specifica attenzione della Rassegna alle corali esclusivamente o prevalentemente costituite da ragazzi.

Pensiamo anche che alle manifestazioni di chiusura possano ormai legarsi i musicisti del nostro tempo, di volta in volta invitati a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Una diversa collocazione, poi, dovrebbe darsi al cosiddetto «Spettacolo in piazza», cui si riserva, di solito, la mattinata del sabato. E' una manifestazione importante, di volta in volta invitata a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Chissà che non possa avvenire, per il futuro, una specifica attenzione della Rassegna alle corali esclusivamente o prevalentemente costituite da ragazzi.

Per quanto, infine, riguarda certe incertezze interpretative nelle quali incappano non soltanto le nostre corali (quelle di Crotone, di Vicenza, di Treviso e di Fabriano sono state però all'altezza dei complessi stranieri), avanza un altro.

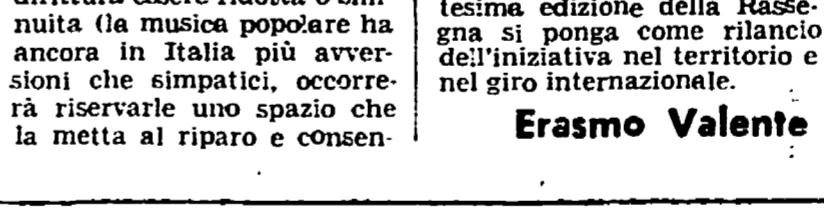
Una diversa collocazione, poi, dovrebbe darsi al cosiddetto «Spettacolo in piazza», cui si riserva, di solito, la mattinata del sabato. E' una manifestazione importante, di volta in volta invitata a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Chissà che non possa avvenire, per il futuro, una specifica attenzione della Rassegna alle corali esclusivamente o prevalentemente costituite da ragazzi.

Per quanto, infine, riguarda certe incertezze interpretative nelle quali incappano non soltanto le nostre corali (quelle di Crotone, di Vicenza, di Treviso e di Fabriano sono state però all'altezza dei complessi stranieri), avanza un altro.

Una diversa collocazione, poi, dovrebbe darsi al cosiddetto «Spettacolo in piazza», cui si riserva, di solito, la mattinata del sabato. E' una manifestazione importante, di volta in volta invitata a comporre pagine dedicate ad esecuzioni collettive.

Chissà che non possa avvenire, per il futuro, una specifica attenzione della Rassegna alle corali esclusivamente o prevalentemente costituite da ragazzi.



Il giudice a Keith Richards. «Ti condanno a due concerti»

Un concerto dei «Rolling Stones» fa sempre scalpare, se non con le esibizioni del rinoceronte gruppo rock inglese. Ma i concerti fanno parte di una sentenza singolare: cosa pericoloso non nuova nella turbolenta vita delle cinque «pietre rotolanti» — la notizia è anche più gustosa.

A inizio aprile, mentre il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti, il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti.

Il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti.

Il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti.

Il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti.

Il «giudice» della *Rolling Stones*, Keith Richards, è stato condannato a due concerti.

Il «

I concerti romani di Alex von Schlippenbach



E da quel jazz «difficile» uscì fuori un po' di blues

Il pianista tedesco accompagnato da Svan Johansson, percussionista, fisarmonicista e «vocalist» estroso

ROMA — Ancora improvvisatori europei a Roma, e fortunatamente, sempre al massimo livello. Dopo il due Mengelberg-Bennink, il trio di Centazzo-Cohill, il trio di Evan Parker e il gruppo New Phonix Art, sabato e domenica sera al St. Louis è stata la volta di Alex von Schlippenbach e Svan Ake Johansson: pianista il primo, assai noto come solista, ma anche come ideatore e coordinatore della *Globe Unity Orchestra*; percussionista, si samonista e vocalista il secondo, svedese di uscita ma berlinese di adozione, compagno di lavoro di Schlippenbach da diversi anni.

La musica che questo straordinario duo produce è, come spesso avviene nelle *free music* europee, un affascinante mosaico di frammenti culturali compresi in un arco di riferimenti eccezionalmente vari (con una predilezione particolare per le avanguardie storiche europee e per il repertorio montiano), arricchito da uno spiccatissimo senso scenico, e sostenuto da capacità tecniche espressive indubbiamente notevoli.

Schlippenbach, come è suo

costume sia in veste di solista che di compositore, ha alternato per tutta la durata del concerto frasugli tenuti a cluster, travolgenti, sostenuti da un'energia creativa davvero non comune. Johansson, assai meno nato del pianista berlinese, si è rivelato battezzata eccellente, sia sul tempo che nella libera improvvisazione, capace di proporre un'incredibile quantità di frasi ritmiche e sonorità del tutto inedita (dovente non solo all'uso di oggetti che normalmente non fanno parte dell'arsenale di un percussionista, ma anche alla particolare lirismo accordatura dei tamburi della batteria) e dunque oltre di una teatralità mai banale o invadente. I suoi blues cantati con atteggiamento e vocalità da vecchio ubriacone sono indubbiamente uno dei motivi di interesse del duo, e il suo modo di suonare l'organetto e la fisarmonica è certamente molto originale.

Il gruppo insomma (troppe volte dimenticato dagli organizzatori delle decine di festival e delle centinaia di concerti che si tengono ogni anno in Italia) merita decisamente la qualifica attribuita.

f. b.

NELLA FOTO: Alex von Schlippenbach durante il concerto al «St. Louis».

Kenia

VERUDELA

Soggiorni al mare nel complesso turistico di VERUDELA (a 4 km. dalla città di PO-LA) sull'estrema punta dell'Istria.

PREZZI PER PERSONA:

Bassa stagione Lire 52.500 - 56.000
Media stagione Lire 70.000 - 75.000
Alta stagione Lire 98.000 - 105.000

Sette pensioni complete, sistemazione in camere a due letti con servizi, viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante.

SIBENIK

Soggiorni al mare a SIBENIK, nel complesso alberghiero SOLARIS (tra Zara e Spalato) Hotel IVAN 1^o categoria - spiegata propria piscina coperta, camera con servizi privati.

PREZZI PER PERSONA:

Giugno/Settembre Lire 92.000 - 105.000
Luglio/Aosto Lire 123.500 - 133.000

Sette pensioni complete, viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante. Raggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati.

Tanzania

BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO

ITINERARIO: Milano, Roma, Milano, Arusha, Ngorongoro, Lago Manyara, Dar Es Salaam, Oceano Indiano, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 24 settembre.

Quota tutto compreso Lire 800.000.

SAFARI FOTOGRAFICO + MARE

ITINERARIO: Milano, Roma, Villaggio, Arusha, Ngorongoro, Lago Manyara, Dar Es Salaam, Oceano Indiano, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota tutto compreso Lire 1.200.000.

29 giorni liberi di completo relax sulla bianca spiaggia dell'Oceano Indiano

Jugoslavia

Kenia

DIECI GIORNI IN AFRICA NERA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Mount Kenya, Parco di Meru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 21 luglio.

Quota di partecipazione L. 800.000

La quota comprende: tutti i passaggi aerei, la sistemazione in alberghi e Lodge in camera a due letti con servizi; la pensione completa durante tutto il viaggio; i circuiti le visite e i trasferimenti in pullman con autista.

SAFARI E PESCA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Naivasha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.

Quota di partecipazione L. 895.000

La quota comprende: tutti i passaggi aerei menzionati nel programma, la sistemazione negli alberghi e Lodge in camera a due letti con servizi, la pensione completa durante tutto il viaggio; l'assistenza durante tutto il viaggio di personale qualificato.

RDT

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Postdam, Magdeburg, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

Quota di partecipazione L. 395.000

La quota comprende oltre al trasporto aereo, il trasporto interno in autopullman, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa, cena in locali tipici, visite ed escursioni in autopullman con guida interprete.

COSTA DEL BALTIKO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota di partecipazione L. 350.000

La quota comprende oltre al trasporto aereo, il trasporto interno in autopullman, la sistemazione a Berlino in Hotel Metropoli e durante il tour sistemazione in alberghi di prima categoria, trattamento di pensione completa, cena in locali tipici, visite ed escursioni in autopullman con guida interprete come da programma.

Algeria

TOUR OASI E SOGGIORNI MARE

ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Zeralda, Bou Saada, Biskra, El Qued, Touggourt, Ouargla, Ghardaia, Laghouat, Bou Saada, Tipasa-Matres, Algeri, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autopullman - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 21 luglio.

Quota partecipazione Lire 590.000.

La quota comprende il tour delle Oasi e una settimana al mare a TIPASA VILLAGE, pensione completa per tutta la durata del viaggio.

Bulgaria

SOGGIORNI BALNEARI SUL MARE NERO AD ALBENA

ITINERARIO: Milano, Sofia, Varna; Albena - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 24 luglio e 7 agosto (15 giorni).

Quota Lire 340.000.

La quota comprende il viaggio aereo e la pensione completa. Possibilità sul posto di escursioni facoltative.

Grecia

FINE SETTIMANA AD ATENE

ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni.

Quota partecipazione Lire 285.000.

La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione 4*), in camera doppia con servizi, il rientro in aereo, pensione, la visita della città in autopullman con guida interprete, un pranzo a Micromilano ed una cena alla Pista.

Viaggi e soggiorni
estate autunno inverno

RDT

VACANZE STUDIO

Dai 16 al 30 anni di età, posti limitati

ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

Quota di partecipazione (indicativa) L. 400.000

La quota comprende: oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino; da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico.

URSS

IN OCCASIONE
DEL 50° DELL'INTERTOURIST

Le «Città Eroe» dell'URSS

ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Minsk, Vologrado, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 20 agosto.

Quota tutto compreso L. 690.000

KIEV/MOSCA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 14 agosto.

Quota tutto compreso L. 340.000

CAPODANNO A MOSCA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Buhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.

Quota tutto compreso L. 520.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Buhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea + autopullman - DURATA: 13 giorni - PARTENZA: 24 dicembre.

Quota tutto compreso L. 700.000

TOUR DEL CAUCASO

ITINERARIO: Milano, Kiev, Baku, Erevan, Tbilisi, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autopullman - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 5 novembre.

Quota tutto compreso L. 350.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.

Quota tutto compreso L. 440.000

7 NOVEMBRE A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 5 novembre.

Quota tutto compreso L. 350.000

Oggi i funerali del giovane compagno assassinato da un fascista davanti ad una sezione del PCI

L'ultimo saluto della città a Ciro

Messa alle 8,30 nella parrocchia di San Barnaba, a Torpignattara - La camera ardente sarà allestita nella sede comunista - Alle ore 15,30 un corteo accompagnerà la salma al Verano, dove la figura della vittima sarà ricordata da Bufalini - Comunicato della federazione unitaria

celebrazione del 25 aprile

Domani solenne riunione delle assemblee elettrive

Un 25 aprile di mobilitazione di battaglia. La celebrazione di domani vuol essere per la città una ulteriore occasione di impegno e di presenza politica. Le assemblee elettrive si riuniranno in Campidoglio in seduta comune. Sarà proprio il punto segnato dell'attacco, l'atto dell'ignobile attentato fatto, ad ospitare i rappresentanti dei consigli comunali, regionali e provinciali.

Ieri si è svolta, in preparazione dell'anniversario della liberazione, una riunione promossa dal presidente del consiglio regionale, Mechelli. All'incontro erano presenti oltre ai membri delle assemblee elettrive e delle giunte, i partiti democratici, le associazioni sindacali, le associazioni patrie e le combattentistiche. È stato rivolto un appello alla cittadinanza. Nel manifesto si sottolinea «lo sdegno e lo sgomento per l'uccisione ad opera di un fascista del giovane Principessa, per il barbaro attentato al Campidoglio e per la ripresa degli

attentati contro i partiti democratici». «La strategia del terrorismo - continua l'appello - tende a seminare la paura e ad impedire che la competizione elettorale si svolga sul terreno di un confronto sereno e civile. Contrario questo atteggiamento non solo manifestare una severa condanna, ma impegnarsi rigorosamente per far fallire gli obiettivi eversivi e rafforzare e riportare le libertà civili date dall'esperienza di liberazione».

Nostri, intanto, sono le iniziative in programma per la giornata di domani che vedranno mobilitate tutte le forze politiche e sociali. In questo quadro si inserisce la diffusione straordinaria di 10 mila copie del giornale *Città e Terra*, da dove si riconoscono presso l'associazione degli amici dell'Unità. Sempre domani a piazza Dona Olimpia, alle 10, si riunirà in seduta pubblica il consiglio della XIV circoscrizione. Ad un delegato dei

consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova sarà donata un'opera in memoria del compagno Guido Rossa.

Ed ecco l'elenco completo delle iniziative di oggi.

ATAC Prenestino alle 9, manifestazione unitaria alle officine con il compagno Maurizio Ferrara del CC. Scuola media Lanza, Verna, alle 16, iniziativa con i compagni Merisa Rodano del CC. Al Planetario, alle 9, unitaria con la compagnia Carla Capponi medaglia d'oro alla Resistenza. Accademia Magliana: ore 10 alle Officine Magliana (A.M.Ciani); Vigili del Fuoco: 9,30 alla scuola di via Tuscolana (A.M.Ciani); 10,30 alla scuola di via Olimpia. Salernitana, iniziativa alle 10,30 mila copie del giornale (le prenotazioni si ricevono presso l'associazione degli amici dell'Unità).

Sempre domani a piazza Dona Olimpia, alle 10, si riunirà in seduta pubblica il consiglio della XIV circoscrizione. Ad un delegato dei

Oggi Roma saluterà per l'ultima volta il compagno Ciro Principessa, assassinato con due pugnalate da un fascista sulla porta della sua sezione. La salma di Ciro sarà prima portata a Torpignattara, nella borgata che l'ha visto crescere, fra la sua gente, i suoi amici e i suoi compagni. Qui il feretro arriverà - dalla cappella dell'istituto di medicina legale, dove ieri si è svolta l'autopsia - alle 8,30. Una messa sarà celebrata nella parrocchia di San Barnaba. Poi, alle 11, un corteo funebre attraverserà le strade del quartiere fino alla sede del PCI, Franchelucci, dove Ciro è stato ucciso, metà in questi giorni di un continuo pellegrinaggio. Qui sarà allestita la camera ardente.

Nel pomeriggio saranno tutti i romani, i democratici, gli antifascisti della città e i sindacati, le associazioni patrie e le combattentistiche. E' stato rivolto un appello alla cittadinanza. Nel manifesto si sottolinea «lo sdegno e lo sgomento per l'uccisione ad opera di un fascista del giovane Principessa, per il barbaro attentato al Campidoglio e per la ripresa degli

attentati contro i partiti democratici».

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'avevano promossa, che parteciperanno alla cerimonia al Verano. Su un comunicato la Federazione unitaria Cgil Cisl Cisl impegnava tutte le categorie, le strutture di tutti i luoghi di lavoro e il consiglio di zona della Tiburtina a facilitare - con i modi e gli strumenti sindacali, unitari più opportuni - la partecipazione ai funerali dei lavoratori.

La città così darà il suo ultimo saluto a Ciro, aspettando che giustizia sia fatta. Il processo contro l'assassino - in seguito subito dopo l'omicidio dei compagni e consegnato alla polizia - Claudio Minetti, 27 anni, un passato in Avanguardia Nazionale e in Europa Civiltà, amico del famigerato Stefano Delle Chiaie, figlio di Leda Pagliuca, la donna che ci fu legata per diverso tempo, e fratello di Riccardo Minetti, che doveva fornire a Della Chiaie l'alibi per la strage di piazza Fontana, ma si suicidò prima in carcere, conosciuto alla polizia anche per furti e rapine, si svolgerà per direttori, dei lavoratori delle fabbriche, delle associazioni parigiane. La manifestazione che era in programma per oggi per celebrare il 25 aprile è stata sospesa in occasione del corteo funebre delle forme democratiche che l'

Sul circuito di Caracalla la «classicissima» del ciclismo con i migliori dilettanti del mondo

Domani il «Liberazione»: giorno di laurea per i puri

Mentre il Milan si avvia alla conquista del suo decimo scudetto

Completa bagarre in coda: alla Roma sufficiente l'orgoglio per salvarsi?

Non stanno meglio Avellino e Vicenza che, così come i giallorossi, avranno due impegni esterni su tre partite - Quanto c'è da cambiare in questa Roma: non farebbe meglio Anzalone a lasciare le redini in mano a qualcuno più abile di lui? - Prende corpo l'ipotesi di un'inter seconda in dirittura d'arrivo - Lazio, Napoli, Fiorentina e Catanzaro concorrenti per la coppa UEFA

ROMA — Callioni ha fatto correre un brivido e il ricordo del thriller del Verona di ieri. Dopo il quinto scudetto, il Milan perde lo scudetto con la Juve, si riaffaccia. Ma poi ci hanno pensato i «captain» Rivera e Novellino a scrivere la parola «fine». Il Perugia ha sperato per un po' (23 esatti) ma poi ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte. Ora non restano che tre giornate, ma lo scudetto ci sembra più lontano che mai. («Avrei scritto scudetto a Avellino...»). Il Milan lo riconquisterà dopo il 11 anni e potrà fregiarsi dello stemone delle dieci vittorie. Il campionato è stato sicuramente mediocre, un po' sulle falsarigie di quelle precedenti, ma i rossoverdi ci sembrano siano apparsi i migliori insieme a Perugia. Da metà marzo nel conto le due vittorie che ha targato il Torino. Con meno infortunati nel corso della stagione, è probabile che il secondo posto, se non il primo, sarebbe adesso il suo. La lotta in vetta interessa ormai soltanto per quanto l'elastico potrà tendersi e rilassarsi. Ci sarà invece, di prestare somma attenzione al Inter, squadra «misteriosa» quant'altre mai. È arrivata ad un solo punto dagli uni e, dopo un confronto esterno: Avellino, mentre in casa riceverà la Roma e la Fiorentina. Gli umbi avranno due confronti esterni (Verona e Bologna) e uno in casa (Lazio). Stesso clespi per il Milan: fuori con Catanzaro e Lazio, in casa col Bologna. Domenica prossima il comitato di arbitrio spetterà al Ca-

tanaro che riceverà, appunto, il Milan. Ma sono i tre giorni in più di penne, mentre crediamo ci sia veramente da prestare credito alla testa di alcuni nostri amici, che sostengono (già dalla scorsa settimana) come saranno i nerazzurri a finire alle spalle dei «cugini» milanisti.

I discorsi sono, invece, tutti aperti non soltanto per quanto riguarda la zona UEFA ma dappiù per la salvezza. In zona UEFA le possibilità sembrano egualmente divise tra Lazio, Napoli, Fiorentina e, perciò, anche Catanzaro. La Lazio non poteva fare di più di quel che ha fatto contro il Torino. Anzi, gli è andata pure bene. Non ci fossero state le prodezze di Cacciatori (e magari l'occhio benigno di Lazio Junior sui falli di Ammoniadi e Badiani, ai danni di Greco e Claudio Sala), la granata avrebbe raccolto il

giusto premio. Abbiamo riportato l'impressione che la salvezza stia «travolge» i Lazzarini. La prossima campagna acquisti dovrà prendere in esame la difesa, il centrocampo e anche l'attacco. Non saremo certamente noi a suggerire i correttivi. Per intanto che si ritrovò la concentrazione necessaria in quanto la zona UEFA non è ancora sfumata. Con due partite interne (Napoli e Milan) e una sola fuori (Perugia) i bianconeri dovranno fare una forza. Già domenica prossima, dovranno sbarrarsi della diretta rivale Napoli. La Fiorentina, rota, non ci sembra nelle condizioni di impensierire alcuno, anche perché avrà due trasferte proibitive: Juve e Inter.

Ed ora vediamo la coac. L'Ascoli, col netto successo sull'Avellino, può ormai dirsi fuori dalla mischia. La cosa ci fa piacere, e non soltanto



• Anche ai gol di PRUZZO sono affidate le speranze di salvezza della Roma

Avrà adesso Vicenza e Roma in casa e Fiorentina fuori e poi ci saranno Avellino, Roma e Vicenza, pericolanti quanto loro. Che succederà? Inutile buttarsi ad indovinare, ma ci pare giusto annotare la difficile situazione psicologica che sta attraversando la Roma. E' il senso della realtà che manca a questa squadra, cosa che d'altronde è evidente nel suo presidente, il magnifico paggio con la Juve, si è messa a ricercare la vittoria. Ma chi è che non sa come questa Roma non possiede la struttura necessaria? Tappini, difendere il pareggio bisogna, altro che andar a cercar farfalle di gloria. Otto anni di gestione Anzalone, otto anni di sogni velleitari (salvo il terzo posto del '74-'75, e tutto per i veri, di Stockholm. De Sisti e Cordova, e via via tutti gli altri). Quanto c'è da cambiare in questa squadra e come sarebbe più giusto che il presidente Anzalone, i giallorossi con Inter e Ascoli. Pure il Bologna — rimasto domenica al palo — se non avrà confronti con le compagnie di cordata, avrà sempre Torino (e per giunta ben vivo), Milan, Perugia. Ai bergamaschi, dunque che neppure il successo a Firenze potrà bastare. A quo-

ta si respira aria mestica e poi ci saranno Avellino, Roma e Vicenza, pericolanti quanto loro. Che succederà? Inutile buttarsi ad indovinare, ma ci pare giusto annotare la difficile situazione psicologica che sta attraversando la Roma. E' il senso della realtà che manca a questa squadra, cosa che d'altronde è evidente nel suo presidente, il magnifico paggio con la Juve, si è messa a ricercare la vittoria. Ma chi è che non sa come questa Roma non possiede la struttura necessaria? Tappini, difendere il pareggio bisogna, altro che andar a cercar farfalle di gloria. Otto anni di gestione Anzalone, otto anni di sogni velleitari (salvo il terzo posto del '74-'75, e tutto per i veri, di Stockholm. De Sisti e Cordova, e via via tutti gli altri). Quanto c'è da cambiare in questa squadra e come sarebbe più giusto che il presidente Anzalone, i giallorossi con Inter e Ascoli. Pure il Bologna — rimasto domenica al palo — se non avrà confronti con le compagnie di cordata, avrà sempre Torino (e per giunta ben vivo), Milan, Perugia. Ai bergamaschi, dunque che neppure il successo a Firenze potrà bastare. A quo-

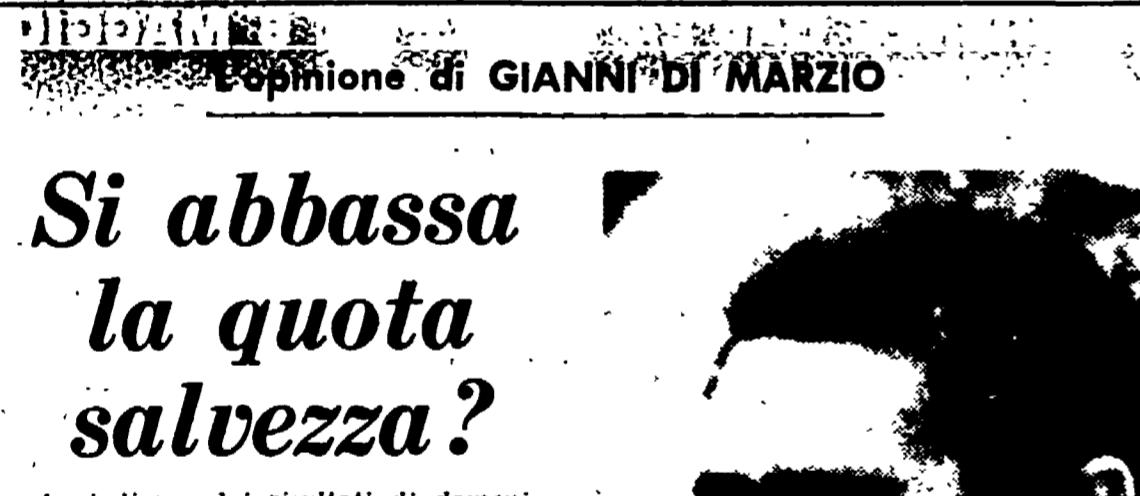
ta si respira aria mestica e poi ci saranno Avellino, Roma e Vicenza, pericolanti quanto loro. Che succederà? Inutile buttarsi ad indovinare, ma ci pare giusto annotare la difficile situazione psicologica che sta attraversando la Roma. E' il senso della realtà che manca a questa squadra, cosa che d'altronde è evidente nel suo presidente, il magnifico paggio con la Juve, si è messa a ricercare la vittoria. Ma chi è che non sa come questa Roma non possiede la struttura necessaria? Tappini, difendere il pareggio bisogna, altro che andar a cercar farfalle di gloria. Otto anni di gestione Anzalone, otto anni di sogni velleitari (salvo il terzo posto del '74-'75, e tutto per i veri, di Stockholm. De Sisti e Cordova, e via via tutti gli altri). Quanto c'è da cambiare in questa squadra e come sarebbe più giusto che il presidente Anzalone, i giallorossi con Inter e Ascoli. Pure il Bologna — rimasto domenica al palo — se non avrà confronti con le compagnie di cordata, avrà sempre Torino (e per giunta ben vivo), Milan, Perugia. Ai bergamaschi, dunque che neppure il successo a Firenze potrà bastare. A quo-

ta si respira aria mestica e poi ci saranno Avellino, Roma e Vicenza, pericolanti quanto loro. Che succederà? Inutile buttarsi ad indovinare, ma ci pare giusto annotare la difficile situazione psicologica che sta attraversando la Roma. E' il senso della realtà che manca a questa squadra, cosa che d'altronde è evidente nel suo presidente, il magnifico paggio con la Juve, si è messa a ricercare la vittoria. Ma chi è che non sa come questa Roma non possiede la struttura necessaria? Tappini, difendere il pareggio bisogna, altro che andar a cercar farfalle di gloria. Otto anni di gestione Anzalone, otto anni di sogni velleitari (salvo il terzo posto del '74-'75, e tutto per i veri, di Stockholm. De Sisti e Cordova, e via via tutti gli altri). Quanto c'è da cambiare in questa squadra e come sarebbe più giusto che il presidente Anzalone, i giallorossi con Inter e Ascoli. Pure il Bologna — rimasto domenica al palo — se non avrà confronti con le compagnie di cordata, avrà sempre Torino (e per giunta ben vivo), Milan, Perugia. Ai bergamaschi, dunque che neppure il successo a Firenze potrà bastare. A quo-

Lottano in sei: solo quattro si salveranno

ASCOLI 24 (diff. reti: —4)	AVELLINO 22 (diff. reti: —8)	ROMA 22 (diff. reti: —9)	VICENZA 22 (diff. reti: —11)	BOLOGNA 21 (diff. reti: —7)	ATALANTA 20 (diff. reti: —15)
Vicenza	ATALANTA	Inter	ASCOLI	Torino	Avellino
FIorentina	Inter	Atalanta	Juve	MILAN	Roma
Roma	JUVENTUS	ASCOLI	ATALANTA	Perugia	Vicenza

N.B. — In malusco le partite in trasferta. Non figura il Verona già condannato alla retrocessione in Serie B. Avendo finora totalizzato soltanto 12 punti, Da Ascoli, Avellino, Roma, Vicenza, Bologna e Atalanta dovranno uscire altre due squadre che accompagneranno i veronesi nell'amaro salto fra i cadetti.



Opinione di GIANNI DI MARZIO

Si abbassa la quota salvezza?

A giudicare dai risultati di domenica, sembrerebbe fatta per il Milan. Personalmente preferisco però essere cauto in materia in quanto i rossoneri in questa stagione hanno finora riservato più di una sorpresa con le loro repentine crisi e con gli altrettanto repentine riconquisti. Il campionato sullo scudetto mi sembra perciò opportuno attendere i risultati di domenica prossima, una domenica che certamente potrà darci ulteriori e più chiare indicazioni in merito. Indubbiamente, comunque, condiziona l'impressione generale che vede nel Milan la nuova squadra campione d'Italia. Un Milan che in questo caso entra, dopo la retrocessione della Juventus, ed è sicuramente di mediazione e di integrazione tra giovani talenti e giocatori, non più giovanissimi, di chiara e provata classe. Un Milan che in sostanza, pur non avendo impostato tutto il proprio lavoro in protezione futura, ha saputo far fronte con l'esperienza degli anziani e le energie dei giovani ad un campionato che, se pure di modesta levatura tecnica, ha espresso alti valori di dinamismo.

Se si è una parte chiarita la situazione al vertice, si sono invece notevolmente ingarbugliate le lotte per la retrocessione e per la zona UEFA. Per quanto riguarda la qualificazione al torneo europeo, ritengo che sarà determinante Lazio-Napoli. Se si giocherà tra cinque giorni l'altro al San Paolo ha disputato una buona partita, ha a mia avviso abbassato la quota salvezza. A 25 punti si potrà essere salvi, a 24, invece, conterà la differenza reti. In tale evenienza dovranno stare molto attente Atalanta, Vicenza e Roma.

Gianni Di Marzio

È morto Amedeo Biavati l'ala dal «passo doppio»

Giocò diciotto volte in nazionale e con la sua squadra, il Bologna, conquistò tre scudetti nel '37, '39 e '41 - Si affermò anche come istruttore di giovani

BOLOGNA — Amedeo Biavati, ex ala destra del Bologna e della nazionale, è morto a Bologna all'età di 64 anni. Il decesso è avvenuto in una clinica cittadina, dove Biavati era stato ricoverato.

Famoso per il suo «passo doppio», era stato campione del mondo nel 1938. Era «alfiere» della nazionale per le sue 18 presenze nella formazione «A» (con otto reti) ed una in quella «B» (con una rete).

Con il Bologna, Biavati conquistò tre titoli di campione d'Italia, nei campionati '37, '39 e '41. Concluse la sua carriera di calciatore nel dopoguerra, nel 1946.

Come allenatore, Biavati ha vissuto ancora, sui campi di Reggio, Calabria, Imola, Città di Castello, Molfetta, Belluno e Fano. Dopo una breve parentesi nello staff tecnico del Bologna, Biavati si trasferì in Libia per allenare la squadra della polizia, dopodiché rientrò in Italia per svolgere per breve tempo le funzioni di direttore del Rovereto, allora in serie B. Tornò poi definitivamente a Bologna dove più tardi gli furono affidati i «vivi» di squadre minori locali: Bologna, Vitali, Tumburis, Tentorio, Corradi, sono alcuni dei nomi più famosi che venne affidati alle sue cure.

Attualmente allenava i ragazzi della formazione di un paese della cintura industriale bolognese, il San Lazzaro di Savena. Era occupato in comune, all'assessorato allo sport.

Biavati era l'ala che inventò il «passo doppio», che

nessuno, poi fu tentato di imitare. In realtà Júlio César, l'ala destra del Benfica, era il primo a inventare il «passo doppio».

Al giovani, forse neppure a quelli che sono cultori del calcio, non è mai stato chiaro, perché Biavati non dà molto spazio alle sue reti.

La sua carriera, fuori campo, è stata sempre ricca di avvenimenti.

Biavati, che era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un grande ammiratore del gioco, era

molto attento alle tattiche e alle tattiche.

Biavati era un

E' il primo della RPC con un paese CEE

È stato firmato l'accordo economico fra Italia e Cina

Energia, siderurgia, trattori, chimica e petrochimica, informatica, elettronica, navi, telecomunicazioni, agricoltura, sono alcuni dei settori interessati

ROMA — Il primo accordo di cooperazione economica fra Italia e Repubblica Popolare Cinese è stato firmato ieri a Roma dal ministro per il Commercio con l'estero, sen. Gaetano Stammali, e dal suo collega cinese, Li Qiang. È il primo del genere firmato dalla Cina Popolare con un paese della Comunità economica europea.

Per l'Italia, esso rappresenta un nuovo strumento, non solo giuridico, ma anche operativo, per lo sviluppo della cooperazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. Ciò influisce anche sugli scambi, già in progresso lo scorso anno: nel 1978, rispetto all'anno 1977 l'interscambio è cresciuto di circa il 50%, passando da 222 a 330 miliardi di lire.

L'accordo individua i settori di preminente interesse ai fini dello sviluppo della collaborazione economica, con particolare riguardo a: energia, siderurgia, trattori e macchine agricole, chimica e petrochimica, informatica, elettronica, macchinari ed impianti, costruzioni navali, telecomunicazioni, agricoltura, ecc.; e determina, in pari tempo, le forme e le condizioni attraverso cui si potrà realizzare la cooperazione stessa.

L'attuazione dell'accordo, così come la realizzazione degli obiettivi da esso previsti e l'approfondimento delle nuove possibilità di collaborazione tra i due paesi, formeranno oggetto di periodico esame, nell'ambito di una apposita Commissione mista intergovernativa, che si riunirà alternativamente a Roma ed a Pechino una volta all'anno.

Al termine della cerimonia di ieri, il ministro Stammali ha affermato: «La firma dell'accordo italiano-cinese si inserisce nella realtà dei problemi che avvengono nei due paesi appartenenti a continenti finora così lontani. L'accordo di cooperazione economica pone le basi per una collaborazione più intensa fra i due paesi; inoltre, crea le premesse per le esportazioni italiane di macchinari tecnologici e beni strumentali, contro l'importazione di materie prime e prodotti della Repubblica Popolare Cinese, in un volume tale da essere «vittabile» con le reciproche strategie di sviluppo industriale. La natura dei settori merceologici — ha aggiunto Stammali — e l'entità degli scambi che sarà possibile effettuare sulla base di un accordo finanziario — quest'ultimo da definire nella seconda decade di maggio — indicano come attraverso rapporti bilaterali, ciascun paese possa operare ed agire nel reciproco interesse integrando così economie a differente struttura. Si cominciano così a risolvere problemi di sviluppo di evoluzione economica, nonostante le distanze e la grave crisi che ha colpito l'Occidente, e non solo l'Occidente, nel ultimo triennio».

Il ministro Li Qiang, accompagnato dall'ambasciatore di Pechino a Roma, Chang Yuch, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio on. Andreotti.

Misone USA in Uganda

KAMPALA — La prima missione diplomatica americana in sei anni è giunta oggi nella capitale ugandese per discutere col nuovo governo gli statuti più urgenti e per riaprire gli uffici diplomatici di Kampala. Gli Stati Uniti escludono la loro missione diplomatica in Uganda nel 1973 quando il dittatore Amin pretese il ritiro dei marines di guardia all'ambasciata.



ROMA — I ministri Li Qiang (a destra) e Stammali si scambiano i documenti di ratifica dell'accordo tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese

I dati dell'ultimo censimento

I sovietici sono oltre 262 milioni

Il 62 per cento vive oggi nelle città - Sensibile aumento della presenza maschile - Diminuisce la popolazione delle campagne

Dalla redazione

MOSCA — I sovietici sono 262 milioni 442 mila. Gli uomini sono 122 milioni 400 mila e le donne 140 milioni. Si registra così un primo, sensibile aumento di presenza di uomini dopo anni contrassegnati da un forte squilibrio a favore delle donne. Le cifre vengono dal recente censimento (gennaio), che ha toccato tutte le Repubbliche e che ora è allo studio di esperti, sociologi ed economisti. Dai primi dati resi noti, risulta che nel giro degli ultimi nove anni, e cioè dal censimento del 1970, la popolazione è aumentata di 29 milioni e 700 mila, cioè del 9 per cento. Per quanto riguarda le Repubbliche, quelle di maggior rilievo si registrano nell'Asia centrale e nel Caucaso.

In particolare, si delinea un aumento notevole nel Tagikistan (143.200 kmq), con il 31 per cento di popolazione rispetto al 1970; in pratica, i tagiki sono oggi 3 milioni 801 mila, rispetto ai 2 milioni 900 mila del '70. Seguono per tasso di incremento l'Uzbekistan (447.400 kmq), con il 30 per cento (abitanti 15 milioni 391 mila); il Turkmenistan (488.100 kmq), con il 28 per cento (abitanti 2 milioni 750 mila); l'Armenia (29.800 kmq), con il 22 per cento (abitanti 3 milioni 31 mila).

Il tasso più basso (il 6 per cento) si registra nelle Repubbliche «grandi», e cioè Russia (17.055.000 kmq), con una popolazione di 137 milioni 550 mila abitanti; Ucraina (603.700 kmq), con 49 milioni 757 mila; Bielorussia (207.600 kmq), con 9

le campagne 98 milioni 800 mila (38 per cento). Vi è qui un dato che balza subito in evidenza: dal 1913 ad oggi vi è un continuo diminuire della popolazione che abita in campagna. Dall'82 per cento del primo censimento prerivoluzionario si è passati al 67 per cento del 1940 e poi al 52 per cento, al 44 per cento ed ora al 38 per cento al punto minimo.

In pratica, dal 1970 ad oggi gli abitanti nei centri urbani sono aumentati di 27 milioni e 600 mila, compresi gli incrementi demografici locali di 12 milioni.

Per quanto riguarda il rapporto tra uomini e donne, si conferma un aumento della presenza maschile. I dati dicono che nell'ultimo ventennio la tendenza è favorevole alle nascite maschili. Si è passati infatti da un rapporto del 45 per cento di uomini del 1959 al 46,7 per cento attuale. Le donne invece sono passate dal 55 per cento al 53,3 per cento. Infine, le città. Dal censimento risulta che dal 17 ad oggi sono state formate 1.174 nuove città. Mosca, attualmente, ha 8 milioni 11 mila abitanti ed è seguita da Lenigrado con 4 milioni 588 mila, Kiev con 2 milioni 14 mila, Tashkent 1 milione 779 mila.

Carlo Benedetti

Dichiarazione dei leader nazionalisti Nkomo e Mugabe

«Non valide le elezioni in Rhodesia»

Ribadita la volontà di proseguire la guerriglia - «Irregolarità» denunciate anche da Sithole, uno degli esponenti negri del governo - Commento della «Pravda»

JOHANNESBURG — I leader nazionalisti della Rhodesia hanno preso ufficialmente posizione contro la farsa elettorale organizzata dal governo razzista di Ian Smith per consentire il mantenimento della politica di supremazia bianca. In una intervista rilasciata domenica a New York alla radio sud-africana, Joshua Nkomo e Robert Mugabe hanno ribadito che le elezioni della settimana scorsa in Rhodesia sono da considerarsi non valide e quindi nulle, e che la lotta della Zanu e della Zanu comincerà fino alla vittoria.

Le fazioni nere che si sono unite alla fazione bianca,

guerrista della sua politica razzista. L'esercito è sotto controllo dei bianchi al 99,9 per cento, i giudici sono bianchi per il 100 per cento, l'economia è completamente nelle mani della minoranza. E' questo il meccanismo che contribuisce a mantenere nel paese la supremazia bianca. Circa le possibilità che alcune potenze occidentali prendano a pretesto le farsa elettorale per riprendere i contatti con Salisbury. Nkomo ha sottolineato che «nessuno può impedire, ma resta inteso che saremo noi a prendere le redini del paese».

Il capo della Zanu, Mugabe, ha dichiarato da parte di non sentirsi affatto scoraggiato dalle notizie della stampa occidentale secondo cui le elezioni si sarebbero

svolte senza trucchi.

A guastare infatti l'artificioso clima di euforia creato dal governo razzista, giunge la notizia che il reverendo Sithole, uno dei tre esponenti negri che collaborano con Smith, ha denunciato «gravi irregolarità» nello svolgimento delle elezioni. Sithole prenderà una commissione d'inchiesta.

La sua dichiarazione è stata diramata dopo la diffusione dei primi dati parziali del scrutinio dei voti, dai quali si desume che il partito di Sithole è nettamente superato da quello del vescovo Abel Muzorewa, il Congresso Nazionale Africano Unito (Canc), e che, in almeno due importanti centri urbani, Salisbury e Bulawayo, è addirittura al terzo posto, superato per la prima volta da un partito conservatore nero.

L'episodio, che potrebbe dare luogo a clamorosi sviluppi, conferma i sospetti sulle elezioni patrociniate dai razzisti. E' del resto, abbastanza significativo che nessun paese ha finora riconosciuto come valide le elezioni svoltesi in Rhodesia.

Va segnalato infine un commento della «Pravda» che ha definito «una sporca farsa» le elezioni in Rhodesia. L'organo del PCUS, riferendosi al fatto che esse si sono protrate per cinque giorni, afferma: «Di tanto tempo aveva bisogno la cricca di Smith per portare alle urne il maggior numero possibile di africani, mediante minacce, violenze ed inganno, in modo da dare una parvenza di legalità alla cosiddetta soluzione interna della crisi rhodesiana».

Na

gurante della sua politica razzista. L'esercito è sotto controllo dei bianchi al 99,9 per cento, i giudici sono bianchi per il 100 per cento, l'economia è completamente nelle mani della minoranza. E' questo il meccanismo che contribuisce a mantenere nel paese la supremazia bianca. Circa le possibilità che alcune potenze occidentali prendano a pretesto le farsa elettorale per riprendere i contatti con Salisbury. Nkomo ha sottolineato che «nessuno può impedire, ma resta inteso che saremo noi a prendere le redini del paese».

Il capo della Zanu, Mugabe, ha dichiarato da parte di non sentirsi affatto scoraggiato dalle notizie della stampa occidentale secondo cui le elezioni si sarebbero

svolte senza trucchi.

A guastare infatti l'artificioso clima di euforia creato dal governo razzista, giunge la notizia che il reverendo Sithole, uno dei tre esponenti negri che collaborano con Smith, ha denunciato «gravi irregolarità» nello svolgimento delle elezioni. Sithole prenderà una commissione d'inchiesta.

La sua dichiarazione è stata diramata dopo la diffusione dei primi dati parziali del scrutinio dei voti, dai quali si desume che il partito di Sithole è nettamente superato da quello del vescovo Abel Muzorewa, il Congresso Nazionale Africano Unito (Canc), e che, in almeno due importanti centri urbani, Salisbury e Bulawayo, è addirittura al terzo posto, superato per la prima volta da un partito conservatore nero.

L'episodio, che potrebbe dare luogo a clamorosi sviluppi, conferma i sospetti sulle elezioni patrociniate dai razzisti. E' del resto, abbastanza significativo che nessun paese ha finora riconosciuto come valide le elezioni svoltesi in Rhodesia.

Va segnalato infine un commento della «Pravda» che ha definito «una sporca farsa» le elezioni in Rhodesia. L'organo del PCUS, riferendosi al fatto che esse si sono protrate per cinque giorni, afferma: «Di tanto tempo aveva bisogno la cricca di Smith per portare alle urne il maggior numero possibile di africani, mediante minacce, violenze ed inganno, in modo da dare una parvenza di legalità alla cosiddetta soluzione interna della crisi rhodesiana».

Na

gurante della sua politica razzista. L'esercito è sotto controllo dei bianchi al 99,9 per cento, i giudici sono bianchi per il 100 per cento, l'economia è completamente nelle mani della minoranza. E' questo il meccanismo che contribuisce a mantenere nel paese la supremazia bianca. Circa le possibilità che alcune potenze occidentali prendano a pretesto le farsa elettorale per riprendere i contatti con Salisbury. Nkomo ha sottolineato che «nessuno può impedire, ma resta inteso che saremo noi a prendere le redini del paese».

Il capo della Zanu, Mugabe, ha dichiarato da parte di non sentirsi affatto scoraggiato dalle notizie della stampa occidentale secondo cui le elezioni si sarebbero

svolte senza trucchi.

A guastare infatti l'artificioso clima di euforia creato dal governo razzista, giunge la notizia che il reverendo Sithole, uno dei tre esponenti negri che collaborano con Smith, ha denunciato «gravi irregolarità» nello svolgimento delle elezioni. Sithole prenderà una commissione d'inchiesta.

La sua dichiarazione è stata diramata dopo la diffusione dei primi dati parziali del scrutinio dei voti, dai quali si desume che il partito di Sithole è nettamente superato da quello del vescovo Abel Muzorewa, il Congresso Nazionale Africano Unito (Canc), e che, in almeno due importanti centri urbani, Salisbury e Bulawayo, è addirittura al terzo posto, superato per la prima volta da un partito conservatore nero.

L'episodio, che potrebbe dare luogo a clamorosi sviluppi, conferma i sospetti sulle elezioni patrociniate dai razzisti. E' del resto, abbastanza significativo che nessun paese ha finora riconosciuto come valide le elezioni svoltesi in Rhodesia.

Va segnalato infine un commento della «Pravda» che ha definito «una sporca farsa» le elezioni in Rhodesia. L'organo del PCUS, riferendosi al fatto che esse si sono protrate per cinque giorni, afferma: «Di tanto tempo aveva bisogno la cricca di Smith per portare alle urne il maggior numero possibile di africani, mediante minacce, violenze ed inganno, in modo da dare una parvenza di legalità alla cosiddetta soluzione interna della crisi rhodesiana».

Na

Imminente il rilascio di Michnik a Varsavia?

VARSAVIA — Adam Michnik, responsabile del Comitato di acciudicazione sociale (Kor), è stato, sabato scorso, sepolto sul punto di essere rilasciato. Come è noto, tutti gli altri membri del Kor, fermati mercoledì scorso durante le indagini sull'attentato di Leopoldo, la polizia, sono stati liberati venerdì alla scadenza del termine di 48 ore previsto dalla legge polacca. Nel complesso, secondo

Turchia: tre deputati si dimettono dal PRP

ANKARA — Tre deputati del Partito Repubblicano dei Popoli (PRP), cui il leader, il ministro Bulent Ecevit, hanno presentato le proprie dimissioni dal Partito stesso. Si tratta che rappresentano i dipartimenti del sud-est del paese, dove, recentemente, si sono avute attività separate. In una dichiarazione congiunta consegnata alla stampa, i tre dimissionari, Eser

Negli ultimi giorni

50.000 khmer militari e civili in Thailandia

Ampio esodo in seguito ai combattimenti per l'offensiva vietnamita e del FUNSK

BANGKOK — Sono ormai decine di migliaia — forse cinquanta — i cambogiani — civili e soldati khmer rossi — riparati negli ultimi giorni in Thailandia sotto la pressione dell'offensiva lanciata dai vietnamiti e dalle forze del nuovo regime di Phnom Penh contro le zone occidentali del paese che era finora controllate dal de posto governo di Pol Pot che — ha subito, duri rovesci. L'esodo era cominciato subito con l'arrivo di oltre ventimila persone, tra cui otto mila «khmer rossi», nella zona di Aranyaprathet. Inizialmente i profughi erano stati rimandati indietro, ma poi le autorità thailandesi non si sono opposte al loro ingresso.

Secondo fonti di Bangkok le unità militari «khmer rosse» stanno spostandosi verso sud per ripetare in Cambogia, in un'altra zona, le stesse fonti — che parlano di un coinvolgimento di consiglieri sovietici e cubani al fianco dei vietnamiti e del FUNSK — non hanno però precisato se i «khmer rossi» vengano o no disarmati al momento del loro sconfinamento in Thailandia.

I'Unità strumento essenziale per portare nel Paese le proposte, le scelte, i programmi del PCI



**l'Unità
Un Partito all'altezza della
l'Unità campagna abbonamenti
speciali per le elezioni**

**tariffe d'abbonamento speciali con il contributo
dell'Associazione nazionale Amici de l'Unità**

**1 mese 5 numeri settimanali lire 3.800
(esclusi la domenica ed il lunedì)**

A FIRENZE DAL 24 APRILE AL 6 MAGGIO

NUOVA SEDE: FORTEZZA DA BASSO

43^a MOSTRA INTERNAZIONALE ARTIGIANATO

ORARIO: giorni feriali 9.30-13-15/23 - giorni festivi 9.30/23

SALSOMAGGIORE TERME SALUTE E VACANZA

LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE
prevengono e curano artritismo, reumatismo,
affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie,
sordità rinogene, disturbi circolatori.

Informazioni
Servizio P.R. Terme 43039 Salsomaggiore tel. 0524 78201 telex 530639.

politica internazionale

Un atteggiamento contro barriere politiche e ideologiche

La Chiesa e il voto europeo

Quando gli elettori dei paesi della CEE si recheranno alle urne il prossimo 10 giugno per eleggere il nuovo Parlamento europeo, il Papa si troverà in Polonia, ossia in un paese comunista che ha guardato sempre con interesse alla cooperazione di tutto il continente europeo, ma ha parte di un blocco economico e politico diverso. Non è mancato chi, in questi giorni, ha visto in questa coincidenza una novità circa la collocazione della Chiesa cattolica che guarda all'Europa intera e non più ad una parte di essa come è accaduto nel passato. C'è stato anche chi, al contrario, ha auspicato, senza risparmiare pressioni, che il viaggio del Papa finisca per favorire i potenti conservatori attraverso la riproposizione sia pure in forme aggiornate di preclusioni ideologiche anticomunistiche che i mezzi di comunicazione di massa non mancherebbero di diffondere.

Giovanni Paolo II, ricevendo il 5 aprile scorso, il presidente del Parlamento europeo, Emanuele Colombo, e i membri dell'ufficio di presidenza dello

stesso, ricordava loro che essi «non costituiscono da soli tutta l'Europa». Lì esortò perciò ad essere «cavesci della loro comune responsabilità per l'avvenire di tutti i continenti e una sincera volontà di collaborare con loro compatrioti, rinnunci, sacrifici, cambiamenti di mentalità. I giovani, in particolare ci interpellano su questo punto». Il documento richiamava, poi, i cattolici alla responsabilità e ai confronti degli altri continenti e specialmente dei paesi del Terzo mondo, i quali devono essere trattati «su un piano di ugualanza e non come degli assiunti o peggio degli sfruttatori». Il Papa, nel sottolineare che occorre guardare «al resto dell'Europa e del mondo», esortava ad essere aperti al dialogo e alla collaborazione contro ogni preclusione ideologica.

Sulla stessa linea si sono mossi i presidenti delle dieci Conferenze episcopali dell'Europa occidentale (che comprendono 568 vescovi sugli 891 di tutta l'Europa) nel rivolgere il 19 aprile il loro appello ai cattolici in vista del voto del 10 giugno. L'Europa dei nove — è detto nell'appello — non può rinchiudersi nelle proprie frontiere dimenticando il resto dell'Europa e del mondo. L'unione europea non potrà realizzarsi senza uno spirito di apertura e di fratellanza,

za, di rispetto e di accoglienza degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire e di agire. Un autentico riconoscimento degli altri e una sincera volontà di collaborare con loro compatrioti, rinnunci, sacrifici, cambiamenti di mentalità. I giovani, in particolare ci interpellano su questo punto».

Il documento richiamava, poi, i cattolici alla responsabilità e ai confronti degli altri continenti e specialmente dei paesi del Terzo mondo, i quali devono essere trattati «su un piano di ugualanza e non come degli assiunti o peggio degli sfruttatori».

I vescovi hanno ignorato nel loro documento ogni parola o espressione che potesse riproporre vecchie «incompatibilità ideologiche» nei confronti di movimenti di matrice marxista e che potesse essere di ostacolo alla reciproca comprensione e al dialogo tra forze di diversa ispirazione. Essi, anzi, hanno invitato a prendere atto delle «diversità» culturali e politiche che si riscontrano, non soltanto, tra

le due aree socio-politiche dell'Est e dell'Ovest, ma anche tra gli stessi paesi occidentali. La scelta di questa linea di condotta alla vigilia delle elezioni politiche del 10 giugno, che è stata sottoscritta anche dal cardinale Poma quale presidente della Conferenza episcopale italiana, non potrà non avere riflessi anche nel nostro paese. Con il convegno di Chantilly del 1978 le due organizzazioni, la CCE e la KEK, si sono impegnate a lavorare per l'unità e la pace e per una presa di coscienza dei problemi che interessano i cristiani di tutta l'Europa.

Sono impegnate, inoltre, a favorire il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà in vista dell'unità europea. Sono queste le ragioni per cui, in questi ultimi due anni, gli espontanei democristiani e cattolici facenti capo a Strauss hanno cercato invano di coinvolgere le Conferenze episcopali nelle loro iniziative sia pure presentate in nome della «civiltà cristiana». C'è, inoltre, da dire

Alceste Santini

Contratti

biettiva non può non risultare che è pienamente possibile accogliere richieste sindacali di consolidamento e di estensione dei diritti di informazione e di confronto sui programmi e sulle scelte delle imprese, garantendo nello stesso tempo l'autonomia di decisione delle imprese stesse ed in modo particolare l'agilità di gestione delle piccole e medie imprese private. Noi comunisti, ribadiamo, in questo proposito la nostra convinzione che le piccole e medie imprese abbiano diritto in questi ultimi tempi un grande contributo e possano svolgere nel futuro un ruolo di primaria importanza nel interesse del Paese, e che tra esse e il movimento operaio sia possibile e necessaria una convergenza sostanziale in molti campi. La comprensione di ciò si deve esprimere anche in una particolare attenzione dei sindacati per la qualità di unità nazionale, per la quale un successo del PSI è ritenuto determinante.

Esso infatti dovrebbe servire «a rendere più fluida la situazione, a riaprire un dialogo tra le forze disponibili per una seria ripresa» di questa politica; e infine, e soprattutto «a facilitare (ed è questo un tema ormai caro al segretario socialista, n.d.r.) una nuova efficace direzione politica di governo del Paese». Allora, come si è più volte osservato nei giorni scorsi, un governo a direzione socialista, o comunque «laica»? Questo sembra il senso autentico delle affermazioni di Craxi. Tanto più che subito dopo egli ha aggiunto, testualmente: «l'eventualità di un rapporto di collaborazione parlamentare di governo con la DC potrà realizzarsi solo se collocato nell'ambito delle condizioni di parità che i socialisti hanno indicato in forme diverse».

E' questo un punto su cui la DC e il governo mantengono posizioni ambigue e restringenti. La condizione per avere dal movimento dei lavoratori l'indispensabile contributo che gli si richiede per un nuovo sviluppo del Paese ha proseguito Napolitano, è che si vada avanti sulla via di una seria, incisiva programmazione economica democratica, che si riconosca fino in fondo il ruolo dei sindacati nella politica di programmazione e che si renda possibile una intensa partecipazione dei lavoratori al processo di programmazione anche nell'ambito aziendale. Solo così i lavoratori possono sentirsi garantiti che i loro sforzi, la limitazione delle loro rivendicazioni salariali, servano realmente a promuovere maggiori investimenti orientati verso lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, nell'interesse dei disoccupati, dei giovani, delle donne. Il fatto che su questa via la Democrazia Cristiana abbia opposto resistenze sempre maggiori nell'ultimo periodo della politica di unità nazionale, fino a mettere in crisi la maggioranza su cui essa si fonda, già costituisce un precedente perentoriamente negativo. E ora, che cosa propone a questo proposito la DC al coro elettorale? Come si deve interpretare l'affermazione fatta al Consiglio Nazionale della DC dal ministro Colombo, secondo cui una collaborazione di governo tra DC e PCI è impensabile «data l'assoluta diversità degli obiettivi che i due partiti si pongono in tutti i campi della politica sociale ed economica»?

Sempre rispondendo ad altre domande Chiaramonte ha infine precisato un altro punto della visione unitaria del PCI che va al di là delle frontiere italiane e che abbraccia l'Europa nella sua strutturazione politica e sociale. Se il PCI — ha detto il dirigente comunista italiano — si batte per una politica unitaria in Italia e nel Parlamento europeo, non lo fa per ragioni che alcuni possono ritenere congiuntive. Non è vero che i comunisti, al Parlamento di Strasburgo, si troveranno contro un muro di opposizioni contraccettive. Il mondo socialdemocratico e socialista, ad esempio, è un universo pieno di diversità e di sfumature. Il PCI ha buoni rapporti con la socialdemocrazia tedesca, col Partito socialista francese, coi socialisti belgi e con le altre forze socialiste e socialdemocratiche europee. Nel futuro Parlamento europeo esisteranno indubbiamente le condizioni per lo sviluppo di un dialogo concreto con tutte le forze di sinistra e ciò i comunisti italiani lo vedono come un fattore di un processo di lunga durata verso l'indispensabile riunificazione del movimento operaio europeo. «Noi — ha detto Chiaramonte — lavoriamo in questa direzione e non ci stancheremo di farlo».

PSI

mento di questa linea): né, d'altra parte, il PSI intende tornare a «formule o modelli del passato», insomma al centrosinistra. E dunque? I socialisti devono perseguire una politica di unità nazionale, per la quale un successo del PSI è ritenuto determinante.

Esso infatti dovrebbe servire «a rendere più fluida la situazione, a riaprire un dialogo tra le forze disponibili per una seria ripresa» di questa politica; e infine, e soprattutto «a facilitare (ed è questo un tema ormai caro al segretario socialista, n.d.r.) una nuova efficace direzione politica di governo del Paese». Allora, come si è più volte osservato nei giorni scorsi, un governo a direzione socialista, o comunque «laica»? Questo sembra il senso autentico delle affermazioni di Craxi. Tanto più che subito dopo egli ha aggiunto, testualmente: «l'eventualità di un rapporto di collaborazione parlamentare di governo con la DC potrà realizzarsi solo se collocato nell'ambito delle condizioni di parità che i socialisti hanno indicato in forme diverse».

E' questo un punto su cui la DC e il governo mantengono posizioni ambigue e restringenti. La condizione per avere dal movimento dei lavoratori l'indispensabile contributo che gli si richiede per un nuovo sviluppo del Paese ha proseguito Napolitano, è che si vada avanti sulla via di una seria, incisiva programmazione economica democratica, che si riconosca fino in fondo il ruolo dei sindacati nella politica di programmazione e che si renda possibile una intensa partecipazione dei lavoratori al processo di programmazione anche nell'ambito aziendale. Solo così i lavoratori possono sentirsi garantiti che i loro sforzi, la limitazione delle loro rivendicazioni salariali, servano realmente a promuovere maggiori investimenti orientati verso lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, nell'interesse dei disoccupati, dei giovani, delle donne. Il fatto che su questa via la Democrazia Cristiana abbia opposto resistenze sempre maggiori nell'ultimo periodo della politica di unità nazionale, fino a mettere in crisi la maggioranza su cui essa si fonda, già costituisce un precedente perentoriamente negativo. E ora, che cosa propone a questo proposito la DC al coro elettorale? Come si deve interpretare l'affermazione fatta al Consiglio Nazionale della DC dal ministro Colombo, secondo cui una collaborazione di governo tra DC e PCI è impensabile «data l'assoluta diversità degli obiettivi che i due partiti si pongono in tutti i campi della politica sociale ed economica»?

Sempre rispondendo ad altre domande Chiaramonte ha infine precisato un altro punto della visione unitaria del PCI che va al di là delle frontiere italiane e che abbraccia l'Europa nella sua strutturazione politica e sociale. Se il PCI — ha detto il dirigente comunista italiano — si batte per una politica unitaria in Italia e nel Parlamento europeo, non lo fa per ragioni che alcuni possono ritenere congiuntive. Non è vero che i comunisti, al Parlamento di Strasburgo, si troveranno contro un muro di opposizioni contraccettive. Il mondo socialdemocratico e socialista, ad esempio, è un universo pieno di diversità e di sfumature. Il PCI ha buoni rapporti con la socialdemocrazia tedesca, col Partito socialista francese, coi socialisti belgi e con le altre forze socialiste e socialdemocratiche europee. Nel futuro Parlamento europeo esisteranno indubbiamente le condizioni per lo sviluppo di un dialogo concreto con tutte le forze di sinistra e ciò i comunisti italiani lo vedono come un fattore di un processo di lunga durata verso l'indispensabile riunificazione del movimento operaio europeo. «Noi — ha detto Chiaramonte — lavoriamo in questa direzione e non ci stancheremo di farlo».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

A. Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti». Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Niente di più: questo silenzio gli è valso appunto le critiche di De Martino (ma non solo sue), per il quale occorre, invece, «dire chiaramente che per quanto lo riguarda, i socialisti sono favoriti alla presenza dei comunisti in un governo di unità nazionale».

Lombardi, per primo, ha aperto il fuoco delle contestazioni alla relazione. Insufficiente la motivazione del maggior consenso richiesto agli elettori; no all'accantonamento della strategia dell'alternativa, che va invece prospettata permanentemente come sbocco a cui riconizzare le varie tattiche. L'alternativa si può costituire attraverso una serie di passaggi, che «assicurano anche forze intermedie di sinistra moderata»; e comunque, è provocando e annunciando la lotta in questa direzione che il PSI può chiedere e ottenere maggior forza.

Questo diversità — ha sottolineato Napolitano — consiste nell'ingresso del PCI nel governo, il segretario socialista si limita a constatare che «l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo, non è venuta e non verrebbe dai socialisti».

Nuove rivelazioni sulla « Anonima sequestri » della Toscana

La banda che ha ucciso Baldassini ha legami diretti con l'eversione?

Il numero dei rapimenti conclusisi con l'assassinio dell'ostaggio indica la ferocia di questa organizzazione criminale. Ci si chiede quale destinazione hanno avuto i miliardi pagati per i riscatti. Il sistema dei « messaggi » per comunicare con i carcerati

Dieci novembre 1975. Piero Baldassini è uscito dallo stabilimento di San Paolo alla guida del suo veicolo 600. Se ne sta sulla strada. Ha parlato poco prima con la moglie Ginevra: «Non preoccuparti se ritardo un poco: devo fermarmi a comprare delle bottiglie di whisky». Alle 19,35 Baldassini è a qualche centinaio di metri da casa, in via Gionfanti vicino al cimitero.

Improvvisamente un'auto lo tampona. È una 1100, da cui scendono tra o quattro individui: hanno il volto coperto da passamontagna e sono armati. Baldassini intuisce il pericolo, mette la sicura dall'interno della vettura, ma i banditi infrangono il vetro dell'auto e riescono a far uscire il giovane, che dopo una breve colluttazione durante la quale rimane ferito, viene fatto salire su un furgone blu.

A dare l'allarme è una donna, Flora Corsi che abita nella zona e che pensando ad un incidente stradale avverte la polizia. Basta poco per capire che si tratta di un sequestro: per terra sull'asfalto c'è del sangue. I posti di blocco, le ricerche in tutta la zona hanno esito negativo.

11 novembre — C'è un lamento: il giovane artigiano Gionfanti che ha assistito al sequestro. I banditi lo hanno minacciato e fatto stendere per terra. Comunque ha visto Baldassini che veniva gettato sul furgone.

12 novembre — Le ricerche in Toscana si susseguono e in particolare sui monti della Calvana e del Pistoiese. Alla periferia di Pistoia i banditi trovano un furgone usato per il sequestro. Gli investigatori trovano alcune coperte, una bottiglia di cloroformio e le bottiglie acquistate da Baldassini.

13 novembre — I legali chiedono il silenzio stampa. E' comunque chiaro che i banditi si sono già fatti avanti. Hanno impostato sulle teste dei familiari della periferia della città con la richiesta di tre miliardi.

18 novembre — I legali della famiglia Baldassini rompono il silenzio stampa e in appello dicono di non far richieste assolute.

20 novembre — Gli investigatori rivelano dove è stato tenuto prigioniero per la prima notte Piero Baldassini. E' una casa colonica in località Casa al Vento nel pres-



Un'immagine del triste ritrovamento dei resti dell'industriale Piero Baldassini

I familiari pagarono invano il riscatto

Il legale della famiglia consegnò ai rapitori 750 milioni - La taglia messa da alcuni industriali

si a Casalguidi sui monti Albani. I proprietari della villa hanno riconosciuto in televisione la coperta rinvenuta sul furgone usato dai banditi.

22 novembre — Il legale della famiglia, avvocato Giacuccini paga il riscatto di 750 milioni. Il pagamento avvie-

ne in località Sassa vicino a Querceto sulla statale che da Volterra porta a Colle Val d'Elsa. L'avvocato fu circondato da quattro individui con mitra, gli altri tre coperti, tutti incappucciati. Da questo momento i contatti fra rapitori e legali della famiglia si interrompono. DI

9.5.

Il dramma anche in Consiglio comunale

Il sindaco ha espresso in aula il dolore di tutta la città - I lavoratori della fabbrica Baldassini - Colpire tutti i mandanti e gli esecutori di questo nuovo e barbaro crimine

PRATO — Profonda impressione ha suscitato a Prato il ritrovamento delle spoglie dell'industriale Piero Baldassini, rapito il 13 novembre 1975 mentre faceva ritorno alla sua abitazione. Sono stati 4 anni circa di pena e di angoscia per un'intera famiglia, che fino all'ultimo ha sperato, anche solo di poter plangere il proprio coniuge.

Ma anche questa città impegnata nella sua frenetica quotidianità, questa data, giorno dopo giorno, è rimasta sconvolta ed ha partecipato al dolore e allo strazio dei familiari, del fratello dell'industriale, del fratello e della moglie.

Lo scoperto del cadavere di Piero Baldassini ha riuscito, tra i sentimenti di sdegno, a

di commozione che si diffuse nel cuore di questa città che si è sempre sembrata e care nel vuoto la parrocchia.

Il dolore che il sindaco ha espresso ad una famiglia in preda allo sgomento. Eppure non sono atti di mal chiuso.

Esprimono i pensieri di un istituzione rappresentativa della città che chiede a nome della collettività giustizia e rinnova il suo impegno, non parola. L'anno è per operare, l'anno è per sperare.

Il sindaco, in aperto consenso della seduta del consiglio comunale di ieri si è fatto interprete di questi sentimenti.

Un episodio né subito —

ma detto — né dimenticato, che è stato riproposto in maniera così drammatica e crudele, che a fronte a simili fatti le parole

sono insufficienti ad esprimere i sentimenti che si provano, come pure sembrano care, nel vuoto la parrocchia.

Il dolore che il sindaco ha espresso ad una famiglia in preda allo sgomento.

Eppure non sono atti di mal chiuso.

Il consiglio di fabbrica auspica che questa tragica vicenda si conclude con l'arresto dei mandanti e degli esecutori, che si è sempre svolta al di fuori della famiglia, esprimendo ad essa la più ampia solidarietà civile e morale di tutti i lavoratori.

Non si conosce ancora la data e la forma dei funerali.

La famiglia, così duramente colpita, vuole vivere fino all'ultimo questo suo dramma in modo privato e strettamente riservato.

Questo denaro secondo i giudici che indagano sull'anonimo sequestro è servito anche a finanziare i gruppi eversivi: «Lavoriamo anche aiutando chi non ha un lavoro», dice ancora.

Ciò è stato dimostrato, dicono i giudici, che indagano sull'anonimo sequestro.

Il sindaco, che con il collega F. Sartori, ha rilasciato dopo otto giorni di prigione senza il pagamento di alcun riscatto.

Oltre al linguaggio dei messaggi dei sequestratori, l'ipotesi di collegamenti tra gruppi politici e banditi sardi sarebbe confortata da altri elementi. Conferme di questi sospetti sarebbero venute da alcune frasi decifrati nel messaggio in codice sequestrato in carcere a Francesco Sartori, fratello del superlatitante Mario, la cui superabilità in possesso anche dell'altro fratello Sebastiano.

Uno dei problemi irrisolti del fenomeno dei sequestri di persona in Toscana è opera di sardi è quello del riciclaggio del denaro pagato per i riscatti, un'operazione che per pastori abituati a vivere isolati sui monti dovrebbe presentare non poche difficoltà.

Eppure qualcuno è in grado di ripulire quelle grosse somme di denaro (il fatturato è di diversi miliardi). Basti pensare che del miliardo e mezzo pagato per la libertà della piccola Iria Olivi rilasciata circa un anno fa, non una sola banconota è stata ritrovata in circolazione.

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO
SUPERCINEMA: Le luci super.

POLITEAMO: Comp. Bramieri
TRIONFO: Balen
CORSO: (nuovo programma)

PISA
ARISTON: Il cacciatore
MIGNON: Toro e vergine incontro
raro cinema
ODEON: Contro 4 bandiere

ASTRA: Ecco l'impero dei sensi
ITALIA: Il commissario di ferro
NUOVO: Il segreto di Agata Christie

CAMAIORE
MODERNO: Squadra volante

PISTOIA
LUX: Giallo napoletano

GLOBO: L'infamia di notte

EDEN: L'umanide

ITALIA: Il trafficone

ROMA: (nuovo programma)

OLIMPIA (Margine Coperta): Ri-

SIENA

IMPERO: Emanuelle l'antivergine

METROPOLITAN: California suite

ODEON: I ragazzi venuti dal Bar

SMERALDO: (nuovo programma)

MODERNO: (nuovo programma)

VIAREGGIO

ODEON: Ecco l'impero dei sensi

EDEN: Morti sospette

ELOU: Le avventure di Peter Pan

LUCCA

MIGNON: Vizio in bocca

PANTERA: Ecco l'impero dei sensi

MODERNO: Giallo napoletano

ISTRÀ: Oggi riposo

CENTRALE: Convoy trincea d'estate

LIVORNO

GRANDE: Intercos

MODERNO: Un poliziotto scomodo

METROPOLITAN: Tornando a casa

LAZZERI: Blue pompa collage

PRATO
AMRA: Riposo

BORSI D'ESSA: Riposo

PARADISO: Riposo

MODERNO: Riposo

CORSA: Riposo

MODENA: Riposo

PEGLA: Riposo

BOITO: Riposo

GARIBALDI: Una donna semplice

ODA: La malibiana

POLITEAMO: Da Corleone a Brooklyn

CENTRALE: Ecco l'impero dei sensi

CORSO: Dinastia

ADRIANO: Scacco matto a Scotland Yard

EDEN: Concorde affaire '79

POGGIBONSI

POLITEAMO: Nevada Smith

CARRARA
MARCONI: Spettacoli teatrali

EMPOLI

LA PERLA: Un matrimonio

CRISTALLO: Il commissario di ferro

MONTECATINI

KUREAAL TEATRO: Sexy vibrante

EDELVIX: L'uomo regno colpita

PEGLA: Riposo

BOITO: Riposo

GARIBALDI: Una donna semplice

ODA: La malibiana

POLITEAMO: Da Corleone a Brooklyn

CENTRALE: Ecco l'impero dei sensi

CORSO: Dinastia

ADRIANO: Scacco matto a Scotland Yard

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (nuovo programma)

S. AGOSTINO: Tutti gli uomini del presidente

EDEN: Concorde affaire '79

POGGIBONSI

POLITEAMO: Nevada Smith

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/500666

Domani, pomeriggio e sera, ritornano i favolosi

CARAVAN

In discoteca Claudio e Fabio

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2

Via Aretilina, 63/r - Tel. 663.045

Enzo La Torre e la vedette del « Crazy Horse »

Francisco: 30's & 40's

PIRELLA: Giallo

Terry Isabelle, Patricia, Film:

(Spettacoli vietti minori 18 anni)

Orario rivista: 17,15 - 22,45

ARISTON

Via della Signoria - Tel. 287.834

(15,30 - 20,20, 22,40)

Gest. Belavia, D. Bucci, Lina Polito, Enzo

Cornavola. (VM 14)

ARISTON

Via della Signoria - Tel. 287.834

(15,30 - 20,20, 22,40)

Gest. Belavia, D. Bucci, Lina Polito, Enzo

Cornavola. (VM 14)

ARISTON

Via della Signoria - Tel.

Tantissimi i giovani nell'aula del dibattimento a Grosseto

Gli occhi di tutta una città sul «processione» della droga

La prima giornata dedicata interamente ad adempimenti procedurali - Pesa ancora nel cuore della gente lo sgomento per la morte di Silvana Falaschi, stroncata da una dose eccessiva - I capi di imputazione

Programmi del consorzio sanitario 13 a Pisa

La battaglia incomincia nella scuola

PISA — La droga a Pisa. Dall'universo sconosciuto di questo fenomeno che si colloca ai margini della città ufficiale ma che vive e si espande in tutti gli strati sociali, viene un segnale inquietante: il «vizio proibito» ha toccato anche alcuni dei scuole elementari pisane. Alcuni bambini fumano lo «spinello».

Niente allarmismo, per ora si tratta di fenomeni isolati che mantengono carattere di eccezionalità. Ma la notizia è seria. Proviste dal consorzio socio-sanitario n. 13 e la conferma dei dati mattina il presidente del consorzio, Renzo Pioli, nel corso di una conferenza stampa con la quale è stato illustrato il programma di iniziative di lotta alla droga che investirà la città di Pisa e i comuni di Macchiano, San Giuliano, Calci, Casciano e Vicopisano. Che anche l'alunno delle elementari sia diventato possibile portatore di droga è il campanello di allarme che incita quanto il fenomeno sia esteso e radicato. Currere? Reprimere? Liberalizzare o legalizzare? È un capitolo aperto che il recente convegno fiorentino ha affrontato senza pretendere di dirne parola a fine, in una problematica di vastissime dimensioni.

Il programma messo a punto dal consorzio socio-sanitario 13 tiene conto anche del dibattito tenutosi a Firenze ma mette l'accento su alcuni obiettivi: conoscenza del fenomeno, organizzazione dei servizi di assistenza, politica di prevenzione ed educazione dei cittadini. «Nel nostro programma — ha detto il presidente Renzo Pioli

— non intendiamo dare vita a crociate moralistiche né ha stupide ciettive verso questi fenomeni».

Quale sia il numero dei tossicodipendenti in provincia di Pisa ancora non è chiaro con esattezza. Tantomeno esistono statistiche attendibili che indichino età, estrazioni sociali, percentuale di drogati e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio ha già in progetto di costituire un comitato composto da magistrati, amministratori e specialisti. Si tratterà in altre parole di coordinare il lavoro di tutte le istituzioni che hanno contatti con i fenomeni della droga.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

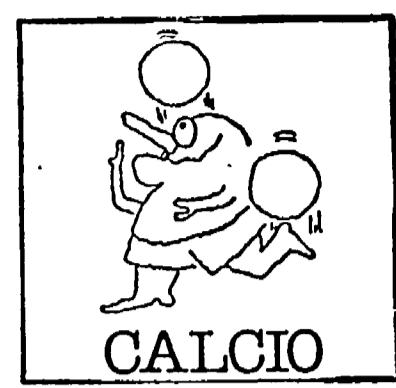
«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio

vorrà avere un controllo settoriale) verrà composta: una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occore sottolineare — ha detto il Consiglio — la necessità di un'attivo controllo del tossicodipendente e recupero dei drogati.

A questo fine



Questo non è tifo ma solo teppismo

Pisa-Livorno all'insegna della violenza - Feriti e un morto per infarto - La sarabanda prima, durante e dopo la gara

Per una decina di ore una partita di calcio ha trasformato Pisa in un piccolo campo di battaglia. In programma domenica c'era un piatto ghiotto, il derby fra pisani e livornesi e noi speravamo che questa volta si fossero risparmiati il teppismo e le violenze gratuite, i tafferugli, le teste rotte e gli occhi neri, insomma tutto quel triste contorno di atti delinquenziali che purtroppo costellano le cosiddette partite calde. Invece no, è andata male un'altra volta.

A Pisa c'è stato un morto stroncato da un infarto, e sette persone, delle tante ferite, si sono presentate al pronto soccorso per farsi medicare i residui della guerresca tenzone. Il morto è un vecchietto di 79 anni, ospite di una casa di riposo, un povero pensionato che probabilmente allo stadio era andato per passare due ore, invece ci ha lasciato la vita. I sette feriti sono il bilancio parziale di quello che è successo prima, durante e dopo la partita, quando, con impressionante crescendo si sono scatenati i sentimenti irrazionali delle opposte tifoserie, dei Guelfi e dei Gibellini.

ni del 79, dei tifosi d'assalto, che scrivono sui muri «Pisa»

ai tifosi vi spachetteremo i denti» o «Livorno ugualmente», che portano allo stadio striscioni con simboli di morte e scritte che ricordano gli slogan deliranti delle Brigate rosse e di altri gruppi del terrore.

Chi ha cominciato a far girare la giusta della violenza? A noi non interessa.

Le cronache dicono che i primi incidenti si sono registrati intorno alle 20.30, pochi minuti dopo l'arrivo dei tifosi livornesi alla stazione centrale. In Corso Italia striscioni di pazzi fanatici hanno mandato in frantumi alcune vetrine, poi per farvi un pulmino di linea che portava allo stadio i livornesi è stato preso a sassate da pazzi fanatici pisani. I vetri sono andati in frantumi in un paracudista che non c'entrava nulla rimasta ferito.

E questo il tifo? Un intruglio informa di violenze e teppismo, una sistematica «distruzione della ragione»?

Vittorio Gorresio, commentando qualche settimana fa l'esplosione di antisemitismo di Varese, risponde di sì, senza nessun dubbio, aggiungendo che tifo e violenza sono in qualche modo sinonimi

legati a doppio filo e che l'u-

no scatenata inevitabilmente l'altra.

Casi a caldo, leggendosi la cronaca nera di Pisa-Livorno verrebbe voglia di dargli rettifica e quello successivo. A mente un po' più fredda facciamo un'analisi diversa: lo stragrande maggioranza dei tifosi va allo stadio per divertirsi, per passare due ore, magari per dare del «cornuto» all'arbitro, ma non per menare le mani.

Chi mette a ferro e fuoco gli stadi e le strade delle città sono pochi gruppetti di fanatici pazzozi. Il guaio è poi il treno che riporta a casa i tifosi che diventa il bersaglio di bottiglie e sassi, i nuovi interventi della polizia e la lunga giornata del derby che finisce ingloriosamente, con le volanti a presidiare il centro della città fino a tarda notte.

Tocca a tutti bollarsi per quello che sono, alle società, incendi solo per un attimo della sanguigna bolognese che ha «ammesso di giocare», ha consentito ai senesi di rendere meno gravoso il risultato che ad un minuto dalla fine del primo tempo il vedeve soccombere per 46 a 21. Evidentemente c'era aria di smobilizzazione.

E' facile dire che le centinaia di tifosi al seguito della sanguigna senese sono a sostenerla in una prova tanto difficile e decisiva, siano rimasti male. Si aspettavano, dopo l'incontro di ritorno giocato a Siena mercoledì scorso, qualcosa di più da un'Antonini che in quella occasione aveva dimostrato di avere nelle mani un buon basket, e in grado di impensierire le prime rivierine che come appunto la Sinudyne.

I tifosi esultano e fanno ponti d'oro. George Bucci, in un momento d'infarsia, confida a un giornalista che vede già lo scudetto tricolore.

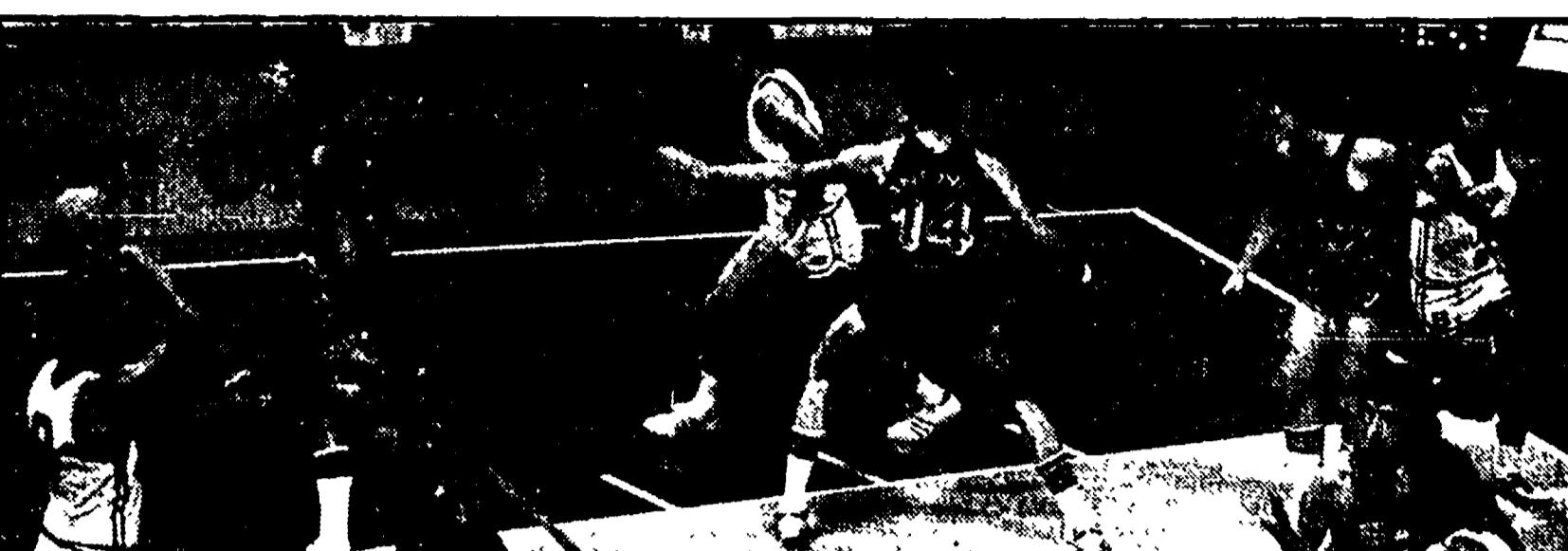
Ma il momento di gloria dura ben poco. La Mercury, a Bologna, la Arrigoni a Rie-

Valerio Pelini



L'Antonini non riesce a salire tra le stelle

A Bologna persa l'occasione di entrare tra le prime quattro squadre italiane - George Bucci croce e delizia - Campionato in altalena, ma bilancio positivo



Il quintetto dell'Antonini Siena in un'azione di difesa

finire del girone di ritorno, la vigilia di Natale, la formazione di Carlo Rinaldi va a Torino ad incontrare la momentanea capolista China Martini, guidata dall'allenatore Sandro Gamba. L'Antonini riesce a giocare una partita di gittata e la spunta ai settimo posto fra le otto migliaia di squadre italiane.

Certo, gli uomini di Rinaldi

non hanno trovato il modo migliore per concludere il loro campionato. La prova di Bologna è stata esclusa, incendi solo per un attimo della sanguigna bolognese che ha «ammesso di giocare», ha consentito ai senesi di rendere meno gravoso il risultato che ad un minuto dalla fine del primo tempo il vedeve soccombere per 46 a 21. Evidentemente c'era aria di smobilizzazione.

E' facile dire che le centinaia di tifosi al seguito della sanguigna senese sono a sostenerla in una prova tanto difficile e decisiva, siano rimasti male. Si aspettavano, dopo l'incontro di ritorno giocato a Siena mercoledì scorso, qualcosa di più da un'Antonini che in quella occasione aveva dimostrato di avere nelle mani un buon basket, e in grado di impensierire le prime rivierine che come appunto la Sinudyne.

Si comincia a discutere su gli uomini. Rinaldi riceve qualche critica per il non utilizzo o per come impiega alcuni giocatori. La discussione verte immaneamente su coloro che viene definito la croce e la delizia del basket senese, l'americano George

Bucci. Ha guidato nella prima fase del campionato la classifica dei marcatori con oltre 30 punti di media a partita, poi ha cominciato ad appannarsi. Viene accusato di giocare troppo da solo e troppo poco per la squadra.

Mentre le discussioni si accendono e si susseguono, si parla di tifosi, di Antonini, si gioca a Milano contro il Billy, si viene sconfitti. Ma l'allenatore Rinaldi è colpito ed un occhio da un oggetto e finisce all'ospedale. La partita giocata magistralmente a Bologna, comunque, l'Antonini riuscirà a superare il Jolly e ad aprire la strada del play-off.

Sandro Ross



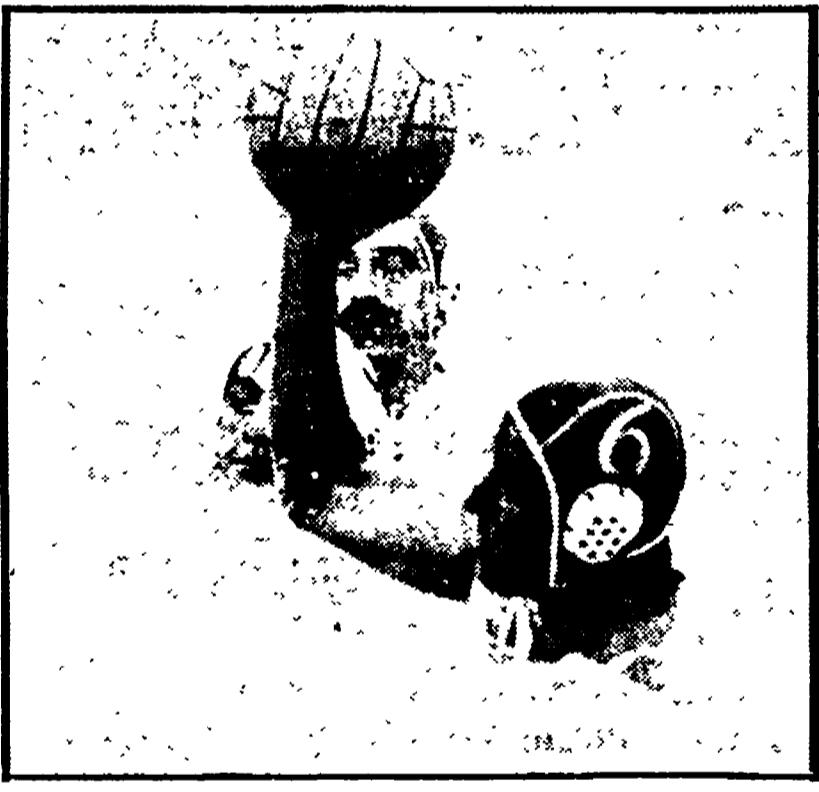
A colpi di pallone con l'acqua alla gola

Due grandi della pallanuoto si confrontano domani alla Costoli - La «Florentia Algida» attacca la capolista

Domenica, festa della Liberazione, alla Piscina Costoli sarà giocata una delle più importanti gare di pallanuoto: la R.N. Florentia Algida incontrerà la Pro Recco, la squadra campione d'Italia che attualmente, dopo quattro partite, conduce la classifica (8 punti) insieme alla Canottieri Napoli e alla Fiat Ricambi. La R.N. Florentia Algida invece si trova al secondo posto con 7 punti, di distacco. Dato che meglio si spiega l'attesa che regna nell'ambiente pallanuotistico in quanto si tratta dello scontro fra le due grandi del campionato.

Il Recco sabato scorso, sul campo di casa, ha battuto il Bolognese per 10 a 4. La R.N. Florentia Algida, data a vincere per 8 a 4 sul campo della Mamei, solo che mentre gli uomini di Pizzo hanno fornito una prova convincente quella di Gianni De Magistris, che si trova già ai comandi della classifica dei «cannonieri» con 20 reti all'attivo segnate da Lagaccio (10 reti), non è ancora al meglio della concentrazione.

Il Recco sabato scorso, sul campo di casa, ha battuto il Bolognese per 10 a 4. La R.N. Florentia Algida, data a vincer



Gianni De Magistris sta per lanciare un pallone vincente

renti Algida ne ha vinti tre e pareggiato il quarto. Però è chiaro che in questa occasione per il «biancorosso» esistono tutti gli stimoli per la migliore concentrazione. In caso di vittoria, visto che la Canottieri Napoli sarà impegnata in derby cittadino contro la R.N. Napoli e la Fiat

sui difficile campo di Bologna.

De Magistris parlando della importante gara di domani ha solo precisato che per i motivi accennati, lui e i suoi compagni si troveranno in incontrare il Recco con una preparazione incompleta, ma quindi spera bene nel rapporto del pubblico. Infatti, domani (ore 18) la partita sarà giocata all'aperto e il pubblico potrà seguire l'avvenimento dalle gradinate.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Per quanto riguarda un pro-

nostico questo resta molto difficile. La compagnie liguri si vengono a ringraziare il Recco che, ripetiamo, è la più forte squadra del campionato.

Riunioni degli organi direttivi di molti partiti

Regione: oggi si decide per risolvere la crisi

I socialdemocratici premono per il tripartito - La DC proporrà il ritorno al centrosinistra - Incerti i socialisti

Domenica il compagno Amendola al Palasport

Riunioni e assemblee preparano la manifestazione

Iniziative anche per il 25 aprile - A Napoli saranno diffuse 25 mila copie

Decine e decine di compagni sono al lavoro per la preparazione della grande manifestazione di apertura della campagna elettorale del PCI a Napoli. Domenica mattina alle 9,30, al palazzetto dello sport i comunisti di Napoli e della provincia apriranno ufficialmente la campagna elettorale con un incontro di massa al quale parteciperà il compagno Giorgio Amendola.

La manifestazione è stata preceduta da decine di assemblee alle quali hanno partecipato i compagni dirigenti della Federazione, rappresentati delle assemblee elettorali, i compagni eletti in organismi democratici. Altre assemblee e riunioni si terranno in questi giorni. Da giovedì inoltre, nei vari quartieri della città i comunisti terranno incontri con la gente, si farà il volantinaggio, si diffonderanno le copie de *l'Unità*. Sempre da giovedì i comunisti organizzereanno degli incontri fuori le scuole di Napoli e dei centri della provincia. Grande, quindi, si sta facendo l'impegno in questi giorni per costruire un dialogo permanente con i cittadini, per tutto il periodo della campagna elettorale, per battere il clima di intimidizzi che i fascisti vogliono creare, per discutere dei problemi reali.

Decine e decine di pullman partirono dai Comuni della provincia e dalle varie zone. Questo un primo elenco: dieci pullman partirono dalla zona nolana, dieci da quella ariagese, quindici da quella costiera, dieci dalla zona orientale di Napoli, i compagni delle isole arrivarono invece con normali traghetti. Anche la FGCI terrà in questi giorni una serie di assemblee di zona e di convegni in preparazione della manifestazione con il compagno Amendola.

Intanto sta crescendo anche la mobilitazione e il contributo dei comunisti per la ricorrenza del 25 aprile. Molti incontri si tengono già oggi, all'Officina ferroviaria dello Stato di Santa Maria La Bruna alle 10,30, assemblea con i compagni Maglietta e Palermo, al centro traumatologico alle ore 10 con Papa (PCI) Belli (PSI), Picardi (ANPI), Vito (DC); al deposito locomotive alle 11 con Gonnella (PCI), Grippo (DC), Caldoro (PSI), alla scuola « Minucci » alle 17,30 con Giannino, Cozzi e Gentile; per il 25 aprile saranno anche diffuse in tutta la provincia 25 mila copie de *l'Unità*.

Questi alcuni degli impegni nelle sezioni: Barra 270, Ponticelli 280, Torre Annunziata 250, Case Puntellate 150, Secondigliano 167, San Sebastiano al Vesuvio 120, Somma Vesuviana 100, Forio d'Ischia 100, Procida 70, Porto d'Ischia 100, Pendino 130.

Quotidiano con partenza a maggio

Un « Diario » anche per la nostra città

Sarà diretto da Massimo Caprara PSI e DC nella società editrice

A più o meno breve scadenza il settore dell'informazione in Campania si arricchirà di una nuova iniziativa che è augurabile possa contribuire a quel corretto sviluppo della dialettica democratica che è indispensabile per procedere sulla strada del rinnovamento del risanamento della nostra società. Dovrebbe, infatti, vedere la luce verso la metà del prossimo mese di maggio un nuovo quotidiano regionale « Il diario di Napoli », legato alla catena che sia nel Nord che nel Sud ha realizzato numerose analoghe iniziative alcune delle quali, specialmente nel Mezzogiorno, con esiti, allo stato, abbastanza positivi.

E sempre in simili circostanze ci si chiede: chi c'è dietro? chi lo finanzia? quale sarà la sua linea politica? quale il nucleo redazionale? E nascono in un momento particolare della vita politica (sono imminenti le elezioni per il parlamento nazionale e per quello europeo), e legittima anche un'altra domanda: una impresa legata a una prospettiva di lungo durata o a una sola iniziativa legata al momento elettorale e destinata a spegnersi subito dopo?

Sia pure senza pretendere di dare risposte esaurienti a tutti questi interrogativi, cercheremo di offrire alcuni elementi che possono dare come stanno le cose. Le ambizioni sono di tempo, questo è vero, non di tempo, questo è vero, non che condaghi di mercato hanno confermato l'esistenza di uno spazio per iniziative editoriali del tipo avviato. La partenza avviene sull'onda della costituzione di una società nella quale sono presenti socialisti (45 per cento con riferimento a De Michelis), democristiani (45 per cento con riferimento al sottosegretario Baldassarre Armatore), per le restanti due, con i venti, la Federazione delle cooperative, l'editore Guida e altri nomi minori. A questa società è stato assicurato da parte della concessionaria di pubblicità Manzoni un contratto, sembra con validità triennale, per un minimo garantito di seicento milioni l'anno. Insieme con le altre partecipazioni finanziarie si arriverebbe a una disponibilità annua di circa un miliardo e mezzo.

Per la rapina in una fabbrica di pellami 4 arresti

Sono stati arrestati i quattro giovani che il 18 scorso compirono la rapina nel deposito della fabbrica « Pelli-mi Sud » in via Sant'Alfonso dei Liguori. Dopo le indagini dirette dal capo della squadra mobile Bevilacqua e dall'agente Lanza, gli autori della rapina e il ricettatore sono stati arrestati ieri mentre un quinto è attualmente ricercato. Sono Giuseppe Ziccardi di 21 anni, Giuseppe De Stefano di 21, Mariano Viscardi di 22 e Vincenzo Sammarco di 49: quest'ultimo aveva acquistato per pochi milioni il bottino di oltre 150 milioni che i quattro arrestati avevano realizzato.

Il panorama politico vede dispiegarsi in queste ore la offensiva socialdemocratica tendente alla costituzione di una giunta per risolvere la crisi che dal 29 dicembre dello scorso anno sottrae la operatività dell'esecutivo al controllo dell'assemblea e lascia spazio a una azione amministrativa più diretta e ratterizzata in senso clientele, ed elettoralitico. Ieri mattina c'è stato un sondaggio non ufficiale del PSDI presso il Partito socialista per verificare la disponibilità a un tripartito insieme con i repubblicani. Mentre questi ultimi si sono limitati a prendere atto della proposta, settori che i socialisti abitano lasciato intendere di essere disposti a una più diretta valutazione.

Riteniamo che una netta presa di posizione rispetto all'indicazione socialdemocratica stenti a venire fuori in mancanza ancora della definizione dell'atteggiamento democristiano che sarà deciso questa mattina nel corso della riunione congiunta della direzione e del gruppo regionale.

All'interno del Partito dello scudo crociato è in atto uno scontro abbastanza duro tra coloro che vorrebbero il « congelamento » della crisi (trovando agganci anche all'interno del PSDI) e che hanno, in Giuseppe Russo il loro vessillo. In questi giorni il presidente della giunta sta operando scandolosamente portando in approvazione delle leggi i cui contenuti risultano ignoti anche a molti assessori e quelli che invece ritengono indispensabile risolvere comunque la crisi per non lasciare a Peccei il tempo di disegnare una nuova forza politica a farsi carico, attraverso la presentazione di una propria lista per una nuova giunta, di dare un governo alla

Regione.

Va detto subito che a spingere quest'ala democristiana sono anche considerazioni elettorali: « Senza riserva abbiamo l'intervento del compagno D'Urso », consenso di ricongressione del Vomero.

Proprio al Vomero, recentemente, per iniziativa della DC è stata votata una motione di sfiducia nei confronti dell'aggiunto del sindacato comunista, Di Fede. Al suo posto è stato poi eletto il socialdemocratico Bellissimo.

Hanno votato contro questa candidatura il PCI, i due consiglieri del Msi, non questa volta la DC ha chiaramente manifestato l'intenzione di paralizzare uno dei più attivi consigli circoscrizionali della città.

Continua il dibattito sul nuovo regolamento dei consigli di quartiere. Oggi pubblichiamo l'intervento del compagno D'Urso.

Se si vuole evitare il rischio

che il decentramento degeneri in una trasformazione dei consigli di quartiere, è necessario che siano d'accordo con Lepore, che « contestualmente alla diffusione dei poteri ed alla crescita della partecipazione organizzata, si proceda a un'opera di unificazione dei centri di democrazia », e aggiungerci io, che non si perda questa occasione per seriamente mano alla riforma.

Non riesco a vedere, infatti, come si potrà evitare che nei due quartieri si riproducano le stesse disfunzioni, tenteze e farfugiosità che caratterizzano il funzionamento del Comune.

Il decentramento dei poteri dello Stato non è un'operazione indolare.

Afianchi i consigli di quartiere possano assolvere le funzioni deliberative e gestionali previste nella delibera-quadro in corso di elaborazione occorrono alcune condizioni senza le quali si rischia di dar fiato alle trombe della riforma.

E' vero anche, però, che non basta un regolamento per garantire le condizioni necessarie a che un disegno di democrazia partecipativa si attui.

Proprio al Vomero, recentemente, per iniziativa della DC è stata votata una motione di sfiducia nei confronti dell'aggiunto del sindacato comunista sostenuto da PCI, Psi, Psdi, Pri, sono state promosse significative iniziative di recupero al recupero dei beni ambientali e culturali.

Si consideri in tal senso le notevole sensibilizzazione dei cittadini, ottenuta attraverso le conferenze sulla Florida e su Castel Capuano, la decisione di un collettivo dei privati, a cui hanno contribuito forze culturali, società e singoli cittadini per una ipotesi di parco pubblico alla pendici di S. Martino. E ancora, la determinazione con la quale si sta portando avanti la proposta di un nuovo sistema di trasporto pubblico per la cui realizzazione sono in corso incontri, ultimo quello del 21 marzo scorso tra i capigruppo e la presidenza del Consiglio dei ministri.

Non riesce forse un caso che l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti poteri, il Consiglio dei ministri, ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

sono state stabilite.

Dando per scontata la

volontà politica della giunta

di voler attuare la riforma

del macchina comunale

è essenziale, per dare

la massima trasparenza

alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

La riforma del macchina comunale, per dare la massima trasparenza alla riforma, è essenziale, per dare la massima trasparenza alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

sono state stabilite.

Dando per scontata la

volontà politica della giunta

di voler attuare la riforma

del macchina comunale

è essenziale, per dare la massima trasparenza alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

sono state stabilite.

Dando per scontata la

volontà politica della giunta

di voler attuare la riforma

del macchina comunale

è essenziale, per dare la massima trasparenza alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

sono state stabilite.

Dando per scontata la

volontà politica della giunta

di voler attuare la riforma

del macchina comunale

è essenziale, per dare la massima trasparenza alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

sono state stabilite.

Dando per scontata la

volontà politica della giunta

di voler attuare la riforma

del macchina comunale

è essenziale, per dare la massima trasparenza alla riforma.

Non è forse un caso che

l'operazione è stata consumata alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo regolamento?

Il capo dei maggiorenti

poteri, il Consiglio dei ministri,

ha proposto soluzioni a brevemente (e, diciamo subito, frammesso) per la prima volta concordate e dibattute a livello di utenza) per le funzionali e per il trasporto pubblico su gomma.

Altre condizioni essenziali

Banco di Napoli. PCI e PSI per un nuovo consiglio di amministrazione

Anche con il bilancio «in nero» i vertici restano sotto accusa

Il risultato in attivo è stato ottenuto attraverso operazioni tutte da chiarire. Sabato la presentazione al consiglio - Assemblea di comunisti e socialisti

Il Banco di Napoli ha chiuso il 1978 con un attivo di un paio di miliardi. Il bilancio verrà presentato ufficialmente sabato prossimo nel corso della seduta del consiglio generale. Ma nonostante il risultato a prima vista soddisfacente (dopo la parentesi negativa del '77 che registrò un deficit di circa 1,1 miliardi) i vertici del Banco sono ancora esposti a dure critiche.

Una riprova si è avuta ieri pomeriggio durante l'assemblea unitaria PCI-PSI sul problema del Banco di Napoli svoltasi presso il centro Car-

lo Pisacane. Comunisti e socialisti — assumendo per la prima volta una posizione unitaria sulla questione — si sono espresso chiaramente a favore del rinnovamento al vertice del più grosso e importante istituto di credito meridionale.

Il consiglio d'amministrazione del Banco terminerà il suo mandato a fine mese; i nuovi designati dovranno essere presentati per la approvazione dell'Assemblea di comunisti e socialisti. Tuttavia non mancano le incertezze. Come troppo spesso stanno stati abituati in questi anni non c'è da escludere, in prossimità

delle elezioni politiche, un colpo di mano che punti a riproporre i vecchi, sordidati amministratori. La cellula comunista e il nucleo aziendale socialista pertanto hanno fatto appello ai rispettivi gruppi parlamentari affinché vigilino contro ogni manovra elettorale. L'assemblea è stata aperta da una relazione del socialista Luigi Naccarato, conclusa dal compagno Ernesto La Cicero, della cellula comunista del PCI. «In dibattito, tra gli altri, è intervenuto anche il compagno Antonio Scipia, assessore comunale al Bilancio.

Fu «sospeso» 14 anni fa dall'Italcantieri

Petizione a Pertini per l'operaio Cascone

La sottoscrizione popolare lanciata da «Paese Sera» e dai compagni di lavoro — Assurda discriminazione

La vicenda, assurda ed incredibile, di Salvatore Cascone, comunista, operaio dell'Italcantieri, da 14 anni in lotto per essere reintegrato nel suo posto di lavoro, finirà sulla scrivania del presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Una vera e propria petizione popolare è stata infatti lanciata dal quotidiano «Paese Sera» che ha così fatto su un appello dei giovani, dei lavoratori di Castellammare, del sindacato e della sezione PCI, del gruppo di impegno politico DC e del nucleo aziendale socialista dell'Industria di Castellammare di Stabia.

La storia di Salvatore Cascone è ormai nota ai nostri lettori. Il compagno Cascone venne sospeso dalla direzione della Navalmeccanica (oggi Italcantieri, del gruppo IRI) perché nel corso di un'assemblea operaria, prendendo la parola come membro della commissione interna, pronunciò la frase «se i dirigenti hanno detto questo sono dei maschiloni».

Si discuteva del tentativo messo in atto dalla direzione di utilizzare la questione del cattivo per mettere i lavoratori contro la commissione interna. E per questa affermazione di potere, shareware della propria ingombra e fastidiosa di un sindacalista onesto, di un militante della tempesta, di un dirigente amato e rispettato in fabbrica.

Salvatore Cascone venne quindi «sospeso». Non licenziato, ma sospeso. Il che, in realtà, è peggio. Perché Cascone non ha più nulla in presa: l'Italcantieri, perdendo dunque anche lo stipendio. Né però poteva trovare lavoro presso qualsiasi altra azienda, poiché tutta la sua documentazione personale rimaneva nelle mani dell'Italcantieri. Da quel giorno la vita di Salvatore Cascone si è svolta su due binari. Da una

parte Cascone ha dovuto sbucare il lunario per sé e per la sua famiglia, girando l'Italia per mettere a frutto, peraltro clandestinamente (vi era costretto) la sua abilità di operaio specializzato, di cui nessuno ha voluto dar prova.

D'altra parte, il compagno Cascone ha ingaggiato una caccia e civile battaglia giuridica con l'Italcantieri, la quale dal canto suo non ha esitato a buttare milioni e milioni di denaro pubblico in questo assurdo braccio di ferro. Ma la magistratura, la giurisdizione non solo dimostrò l'infondatezza di fatto giustizia e di ridare a Salvatore Cascone quel posto di lavoro che non solo lui rivendica ma tutta la classe operaia stabiese, le forze politiche, il Consiglio Comunale, l'intera città. Ecco il perché dell'appello

a Sandro Pertini, «uno dei figli più degni della Repubblica italiana, combattente che ha sempre anteposto il bene della patria a tutto»; ed ecco la richiesta fatta al presidente di «un incontro vivamente voluto» con i rappresentanti dell'Italcantieri che riconoscono nel loro compagno, Salvatore Cascone, così duramente discriminato, qualità di onestà e di coerenza e che desiderano rivelare al più presto tra loro».

Infine, il quotidiano «Paese Sera» ha pubblicato una serie di scoperchi, rivolgersi direttamente alla redazione napoletana del quotidiano (piazzetta Matilde Serao, 19, tld. 41221) oppure presso il consiglio di Zona CGIL-CISL-UIL di Castellammare (via Crispi 11, telefono 8718988).

il partito

RIUNIONI

Zona Vomero alle ore 16 segreteria di sezione, zona Centro alle ore 18 comitato direttivo zona centro; Cavallergere alle ore 18.30 sulla situazione sanitaria con Maida e Bonanni; a Boscotrecase comitato direttivo; alla sezione Mercato comitato direttivo allargato; Procida alle 18.30 assemblea sulla campagna elettorale; San Giovanni di St. Vito alle ore 17.30 con Maida; Mergellina alle ore 18.30 segretari di sezione e responsabili di sezione.

AVVISO

La riunione della commissione femminile già fissata per il giorno 27 è stata anticipata al giorno 26 alle ore 17.30.

FCI RIUNIONI

Alla Curiel alle ore 18.30 di fronte di zona con Palermitano;

Oggi riunione del comitato regionale

Oggi alle 16.30 nella sala Mazio Alcata del Federazione popolare del PCI riunione del comitato regionale e la commissione organizzatrice i dati del tesserramento.

AVVISO

La riunione della commissione femminile già fissata per il giorno 27 è stata anticipata al giorno 26 alle ore 17.30.

FCI RIUNIONI

Alla Curiel alle ore 18.30 di fronte di zona con Palermitano;

Successo del concerto di Rosario Iermano e del Free jazz

Ancora una esperienza positiva alla Casa del Popolo di Miano

Bilancio del lavoro di un anno - Non mancano le difficoltà ma è necessario superarle - Una struttura indispensabile

In centinaia hanno partecipato l'altra sera al concerto di Rosario Iermano, del duo di chitarristi «Free jazz» e di Peppe Lancetta alla Casella del Popolo di Miano.

In una zona come questa dove mancano quasi del tutto strutture culturali e creative la nascita della Casella del Popolo è stata estremamente positiva. Due anni fa era stata aperta la Casella del Popolo e da questo momento in poi ha suscitato un grande interesse da parte dei cittadini del quartiere. Ad ogni nuovo appuntamento il salone degli spettacoli era affollato da moltissimi giovani, ma anche da donne e da intere famiglie.

Tra gli obiettivi dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che redessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

I gruppi giudaici al tempo di Gesù» al Goethe Institut

Nell'ambito delle attività promosse dalla Società per lo studio e la divulgazione dell'archeologia biblica oggi alle ore 18.30 presso il Goethe Institut di Napoli (via Riviera di Chiaia 202) il prof. Giorgio Iossa, dell'università degli studi di Napoli, parlerà sul tema: «I gruppi giudaici al tempo di Gesù». Ingresso libero.

d. d. c.

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Uno degli impegni dei compagni di Miano è stato infatti quello di proporre degli spettacoli che interessassero anche gli strati della popolazione meno abbienti, segnando il passo per il rinnovamento culturale, ma che più non fossero espressione di quella sottocultura che purtroppo l'abbandono di questi anni ha favorito. «Ci siamo impegnati

anche a fare delle iniziative che vedessero i cittadini non solo più come frutti dello spettacolo, ma anche finalmente protagonisti di una proposta culturale che restasse tutto il quartiere. Anche in questo campo abbiamo incontrato non poche difficoltà, ma abbiamo sempre speso e scommesso tutto per poter offrire spettacoli sempre di un buon livello».

Definiti dai due comitati federali di Perugia e Terni dopo ampie consultazioni

Ecco le liste comuniste

I tre elenchi riguardano la Camera, il Senato e il Parlamento Europeo - Il compagno Ingrao primo candidato per Montecitorio - In Umbria candidato europeo sarà, come indipendente, il prof. Ippolito - Sabato attivo regionale con Occhetto

Al Comune di Terni

Ora il bilancio (in pareggio) va ai quartieri

Inizia la fase della discussione con i cittadini - E' il secondo anno senza perdite

TERNI — Il Comune di Terni durante l'anno in corso riserverà la fetta più consistente delle proprie entrate all'acquisto di beni e all'erogazione di servizi. E' questa la voce che nel bilancio di previsione per il 1979 figura al primo posto ed è in questo settore che l'amministrazione comunale effettuerà i maggiori «investimenti», spendendo quasi sette miliardi.

Di questa spesa complessiva fa parte quella relativa all'occupazione giovanile: sono previsti 200 milioni per l'assunzione di giovani, che dovranno realizzare il progetto «Terni città pulita». Spenderà poi 125 milioni per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, 176 milioni per gli asili nido, 45 milioni per i programmi di assistenza estiva agli anziani, 25 milioni per l'assistenza estiva ai bambini, 20 milioni per il trasporto gratuito degli anziani, 270 milioni per gli interventi tesi all'insersione sociale dei minorenni.

Per i lavori pubblici è prevista una spesa di un miliardo e 143 milioni, che dovranno servire per migliorare l'efficienza di fognature, strade, illuminazione. L'amministrazione comunale prevede di chiudere il bilancio in pareggio, con un giro di 29 miliardi e 155 milioni, con un incremento, sempre rispetto allo scorso anno, di poco meno di 5 miliardi.

Sono queste alcune delle cifre contenute nel volumetto che l'amministrazione comunale ha distribuito in questi giorni e nel quale viene illustrato il bilancio di previsione del 1979, sul quale è stata aperta la fase della partecipazione popolare. La prima tappa è rappresentata dalla riunione che si è svolta ieri pomeriggio, presso la sala consiliare e alla quale hanno partecipato i membri della giunta municipale e i presidenti e vicepresidenti dei consigli di circoscrizione. La riunione era stata convocata per concordare un calendario di discutere le assemblee.

Sigificativo anche il capitolo relativo alla «partecipazione politica del bilancio», nel quale sono contenuti precisi impegni per il potenziamento della partecipazione e della democrazia e per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali per arrivare ad una maggiore qualificazione del lavoro del personale e per migliorare il servizio che viene offerto alla cittadinanza.

Elaborato dalla giunta regionale

Un progetto di legge per le aree protette

PERUGIA — Programmazione della tutela delle zone di rilevante interesse ambientale e paesistico e norme per l'autorizzazione di interventi nelle zone sottoposte a tutela: in materia la giunta regionale ha elaborato un progetto di legge da presentare in consiglio. Una proposta che affermano al dipartimento per l'assetto del territorio - intende risolvere i problemi connessi con la gestione della legge 1467 sulla protezione delle bellezze naturali.

Per quanto riguarda la programmazione della tutela delle zone di rilevante interesse ambientale e paesistico, la bozza di legge prevede che sia la stessa giunta regionale insieme ai Comuni, le Comunità montane e i consorzi intercomunali ad avanzare le proposte.

Gli interventi da realizzarsi nelle zone sottoposte a tutela dovranno invece essere autorizzati, sempre secondo la bozza di legge, dai Comuni. In alcuni casi specifici questo poter potrà essere delegato ai consorzi economici urbanistici e alle Comunità montane.

Venerdì sciopero regionale di edili e metalmeccanici

PERUGIA — Il 27 aprile si svolgerà in Umbria uno sciopero di otto ore degli edili e dei settori affini: manutentori, laterizi e lapidei e dei metalmeccanici. In un lungo comunicato stampa, firmato dalle tre organizzazioni Cisl, Uil, Uil si ricordano le rivendicazioni che alla base delle tensioni di venerdì. Si tratta innanzitutto di battere le resistenze del padronato in materia di investimenti e di programmi aziendali, di organizzazione del lavoro e di ambiente di lavoro stesso.

«Lo stato delle vertenze contrattuali - ricordano i sindacati - sta attraversando un periodo di stallo, il padronato sia pubblico che privato, profitando di una situazione particolarmente difficile, continua a crescere del terremoto, mentre i dati della manutenzione, oltre a subire una ulteriore debole, sfugge artificiosamente ad un confronto serio con le organizzazioni sindacali su tutti i punti delle piattaforme contrattuali addossando motivazioni che sono retaggio di un padronato che non è stato in grado di porsi ai passi con i tempi».

PERUGIA — I compagni Pietro Ingrao, presidente della Camera, e Pietro Conti, membro della direzione nazionale del Pci, saranno di nuovi i capitani per Montecitorio nelle consultazioni del 3 e 4 giugno. Ieri sera i comitati federali comunisti di Perugia e Terni, riuniti alla stessa ora, hanno definito i candidati per la Camera, il Senato e il Parlamento Europeo per il nostro Partito.

Bruno Nicchi e Giorgio Stablim, rispettivamente a Perugia e Terni, hanno proposto i nomi dopo una massiccia consultazione con le sezioni. Gli organismi dirigenti li hanno approvati ed oggi pomeriggio le liste saranno al vaglio del comitato regionale.

Coincide dalla lista per la Camera dei deputati. Essa si adatta come abbiamo detto, con Ingrao e Conti e proseguo con i nomi dei seguenti compagni: Luigi Anderlini della sinistra indipendente, Mario Bartolini, deputato uscente di Terni, Gianni Ciuffini, parlamentare uscente di Perugia, Alba Scarpa, che fu eletta alla Camera nel '76, Proietti (che è il candidato di Rieti, segretario della federazione), Cristina Papa, anch'essa eletta parlamentare nel '76, Sergio Filippucci, tecnico delle Acciaierie di Terni, Etilia Stella di Orvieto, Antonio Sereni, di Città di Castello.

Praticamente è una riconferma della lista della scorsa volta. Ma bisogna tener conto - come ha detto Bruno Nicchi - che proprio nel '76 ci fu un ampio rinnovamento.

Per il Senato la proposta comunita è invece la seguente: nel collegio di Terni verrà presentato il prof. sen. Ezio Ottaviani, ex sindaco della città e già assessore regionale, in quello di Orvieto, Luigi Anderlini, presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente, in quello di Città di Castello il compagno sen. Dario Valori, vice presidente del Senato e membro della direzione nazionale del Pci. A Perugia secondo (comprendente larga parte del Comune di Perugia e quasi tutta la zona del Trasimeno) il compagno Vincenzo Grossi, presidente dimissionario dell'amministrazione provinciale di Perugia. Non verrà rappresentato il compagno sen. Raffaele Rossi che è stato eletto per tre legislature al Senato e che verrà ora utilizzato per un importante incarico di direzione politica in senato.

In altra parte si poneva che i provvedimenti adottati dal Parlamento non rivestono carattere di «riforma». A consentire un miglioramento delle finanze ha contribuito la chiusura in pareggio anche del bilancio dell'azienda dei servizi municipali, le maggiori entrate derivanti dagli adeguamenti delle tariffe, che nel 1978 hanno fatto affluire nelle casse comunali un miliardo e mezzo, mentre nel 1976 erano entrati appena 432 milioni.

Sigificativo anche il capitolo relativo alla «partecipazione politica del bilancio», nel quale sono contenuti precisi impegni per il potenziamento della partecipazione e della democrazia e per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali per arrivare ad una maggiore qualificazione del lavoro del personale e per migliorare il servizio che viene offerto alla cittadinanza.

Per quanto riguarda ancora il Senato, c'è da dire che per i colleghi di Perugia primo e di Foligno-Città di Castello (dove però le possibilità di elezione sono minime) ancora i candidati da presentare non sono stati definiti. Ma tra un paio di giorni verrà sciolto anche questo nodo.

Per la lista europea: è noto che i candidati saranno scelti da quattro regioni (Lazio, Toscana, Umbria e Marche). Ma già si sa con certezza che il capolista sarà il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del nostro partito. Il candidato umbro (che sarà sicuramente eletto), è assai prestigioso: il prof. Felice Ippolito, notissimo fisico e geologo, docente di geologia termica all'università di Roma che si presenterà in veste di indipendente.

Gli altri due candidati saranno la compagnia Adriana Lungarotti, assessore alla provincia di Perugia, e Sario Panfilo, sindaco di Gubbio (che sarà anche il capolista alle elezioni amministrative di Gubbio, previste sempre per il 3 e 4 giugno).

Una prima considerazione su queste liste: ancora è proprio il nostro partito che si presenta all'elettorato con una fortissima caratteristica di apertura al nuovo e alla società. Vi è poi da notare che il Pci è stato l'unico partito (come hanno fatto rilevare Bruno Nicchi e Giorgio Stablim nelle loro relazioni introduttive) che ha discusso realmente con le sezioni e la propria base politica criteri e candidature.

In questi ultimi otto giorni in tutta la regione si sono svolti più di 150 attivi di sezione ai quali si calcola che abbiano partecipato più di 3500 compagni. Senza dire che il dibattito non è mai scaduto a livello di bagarre sui nomi. Insomma, le liste del Pci sono il frutto di una ed ampia consultazione.

Un'ultima notizia: per sabato 28 è in programma un attivo regionale per preparare la campagna elettorale. Vi parteciperà il compagno Achille Occhetto membro della direzione nazionale del Pci.

Intanto nella DC continua la rissa

PERUGIA — E intanto la DC che fa? Dopo la bagarre dei giorni scorsi pare che finalmente abbiano definito le proprie liste, il risultato è, per la stessa ammissione dei dirigenti dc, «una qualificazione regolare».

Infatti, dopo il gruppetto di quattro (Micheli, Malatti, Radi, De Poi) v'è il vuoto. Cergutini di Foligno, Sanciarini di Gubbio, Valeria Paoletti di Ponte Felcino sono semplicemente un ripiego.

Per il Senato, scontate le riconferme di Spatella a «Perugia uno» e di De Carolis a Foligno-Spoleto, le uniche novità sono da rilevare a «Perugia due», dove si presenterà il prof. Paoletti, ex sindaco di Città di Castello, che verrà candidato «diligentemente» Carlo Angelini.

Ma per dare l'idea delle difficoltà reali in cui la DC si dibatte, occorre raccontare anche quanto è successo ieri mattina in Consiglio regionale. L'assemblea di Palazzo Cesaroni era convocata per sorreggere il socialista Fabio Fiorelli, che si presentò al Senato, con l'avv. Francesco Pisicini di Terni. Ma, dopo la candidatura del capogruppo dc Sergio Ercini alle Europee, in molti ambienti si pensava che lo stesso Fiorelli avesse deciso di rinunciare alla carica per la presidenza. Sembrava, infatti, che l'attuale vice dc, Sergio Angelini, dovesse essere eletto a capogruppo.

Ma da due o tre giorni lo spicciotto di destra, avv. Ricciardi, aveva fatto sapere con una lettera alla stampa di non essere assolutamente d'accordo. Allora, per non accrescere il caos al proprio interno, la DC ha chiesto di derubricare la nomina del nuovo vice presidente.

Per il Senato, dopo la riconferma della lista della scorsa volta. Ma bisogna tener conto - come ha detto Bruno Nicchi - che proprio nel '76 ci fu un ampio rinnovamento.

Per il Senato la proposta comunita è invece la seguente: nel collegio di Terni verrà presentato il prof. sen. Ezio Ottaviani, ex sindaco della città e già assessore regionale, in quello di Orvieto, Luigi Anderlini, presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente, in quello di Città di Castello il compagno sen. Dario Valori, vice presidente del Senato e membro della direzione nazionale del Pci. A Perugia secondo (comprendente larga parte del Comune di Perugia e quasi tutta la zona del Trasimeno) il compagno Vincenzo Grossi, presidente dimissionario dell'amministrazione provinciale di Perugia. Non verrà rappresentato il compagno sen. Raffaele Rossi che è stato eletto per tre legislature al Senato e che verrà ora utilizzato per un importante incarico di direzione politica in senato.

In altra parte si poneva che i provvedimenti adottati dal Parlamento non rivestono carattere di «riforma». A consentire un miglioramento delle finanze ha contribuito la chiusura in pareggio anche del bilancio dell'azienda dei servizi municipali, le maggiori entrate derivanti dagli adeguamenti delle tariffe, che nel 1978 hanno fatto affluire nelle casse comunali un miliardo e mezzo, mentre nel 1976 erano entrati appena 432 milioni.

Sigificativo anche il capitolo relativo alla «partecipazione politica del bilancio», nel quale sono contenuti precisi impegni per il potenziamento della partecipazione e della democrazia e per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali per arrivare ad una maggiore qualificazione del lavoro del personale e per migliorare il servizio che viene offerto alla cittadinanza.

Per quanto riguarda ancora il Senato, c'è da dire che per i colleghi di Perugia primo e di Foligno-Città di Castello (dove però le possibilità di elezione sono minime) ancora i candidati da presentare non sono stati definiti. Ma tra un paio di giorni verrà sciolto anche questo nodo.

Per la lista europea: è noto che i candidati saranno scelti da quattro regioni (Lazio, Toscana, Umbria e Marche). Ma già si sa con certezza che il capolista sarà il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del nostro partito. Il candidato umbro (che sarà sicuramente eletto), è assai prestigioso: il prof. Felice Ippolito, notissimo fisico e geologo, docente di geologia termica all'università di Roma che si presenterà in veste di indipendente.

Gli altri due candidati saranno la compagnia Adriana Lungarotti, assessore alla provincia di Perugia, e Sario Panfilo, sindaco di Gubbio (che sarà anche il capolista alle elezioni amministrative di Gubbio, previste sempre per il 3 e 4 giugno).

Una prima considerazione su queste liste: ancora è proprio il nostro partito che si presenta all'elettorato con una fortissima caratteristica di apertura al nuovo e alla società. Vi è poi da notare che il Pci è stato l'unico partito (come hanno fatto rilevare Bruno Nicchi e Giorgio Stablim nelle loro relazioni introduttive) che ha discusso realmente con le sezioni e la propria base politica criteri e candidature.

In questi ultimi otto giorni in tutta la regione si sono svolti più di 150 attivi di sezione ai quali si calcola che abbiano partecipato più di 3500 compagni. Senza dire che il dibattito non è mai scaduto a livello di bagarre sui nomi. Insomma, le liste del Pci sono il frutto di una ed ampia consultazione.

Un'ultima notizia: per sabato 28 è in programma un attivo regionale per preparare la campagna elettorale. Vi parteciperà il compagno Achille Occhetto membro della direzione nazionale del Pci.

PERUGIA — Questa sera e domani alle ore 21 la Cooperativa «Gruppo della Rocca» propone ai Morlacchi di Perugia, tra dramma e satira, «I suicidi» di Nicolaj Erdman per la regia di Egisto Marzocci. Si tratta di un testo a suo tempo osteggiato in URSS (fu presentato per la prima volta nel 1928) che ha come protagonisti un povero disoccupato, qualunquista e un po' cialtrone, che un giorno decide per farsi morire per il suo amore.

Come si ricorda l'occupazione dei binari di Città di Castello Verriena, soprattutto di quelli dei possibili conseguenze penali della loro azione, esse sgomberano immediatamente i binari.

La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione che l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha dedicato alle iniziative da prendere per sostenere la lotta per il rinnovo dei contratti.

La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione che l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha dedicato alle iniziative da prendere per sostenere la lotta per il rinnovo dei contratti.

Di fronte alla resistenza e alle chiusure pregiudiziali che il movimento

giovanile incontrava, è stato deciso di intensificare la lotta.

Nelle prossime due giornate di sciopero saranno effettuati volantinaggi, manifesti e iniziative.

La decisione dell'esecutivo

del consiglio di fabbrica

non fa altro che riaffacciare quanto è ormai

durante le recenti assemblee di base svoltesi nella fabbrica. Contemporaneamente saranno prese delle iniziative esterne per richiamare l'attenzione pubblica sulla durezza dello scontro per creare intorno alla lotta dei lavoratori

L'incidente ha causato anche quattro feriti di cui uno grave

Per un tamponamento tre morti sulla «E7»

Le tre vittime erano a bordo di una Fiat, tamponata da un autotreno - Per l'urto la vettu. ha cambiato corsia cozzando frontalmente con una Giulia - Arrestato l'autista del camion.



In primo piano la «126» che, tamponata, ha cambiato corsia; in secondo piano la «Giulia»

PERUGIA — Il gestore della «Deruta», che mo. alla sua guida, morto col colpo, quattro napoletani ed un giovane di Collestrada feriti, le auto e un camion coinvolgiati sono il bilancio del grave incidente avvenuto ieri alle 10,30 sulla superstrada «Europa 7» nel presid. Pontevedro di Deruta. La prima vettura, guidata da un giovane di Collestrada, è stata fermata da un camion, un mandato di arresto, e un camionista di Modena. Celestino Piccinini di 58 anni.

L'incidente ha fatto le sue vittime in una Fiat 126 rosso scuro tamponata violentemente dall'autotreno guidato da Piccinini. Dopo circa un'ora la vettura, guidata da un giovane di Collestrada, è stata fermata da un camionista di Modena. Il camionista, Domenico Visani di 71 anni, è proprietario del cinema De ruta, la sua consorte, Aurelia Ficola, di 65 anni, e la cugina Maria Luisa Visani di 68 anni.

Il tamponamento della Fiat 126 diretta verso Perugia è stato solo un primo atto della grava infortuna. Dopo circa un'ora, la vettura, guidata da Visani, è stata acciuffata e schiantata nella corsia opposta della «Europa 7» contro una Giulia che provava a girare.

I feriti, tutti napoletani, sono proprio gli occupanti di quest'ultima auto: Giuseppe Cristiano, di 25 anni (attualmente ricoverato per trauma toracico e addominali

Assemblea allo scientifico «Dante Alighieri» di Matera

Agenti e studenti discutono della riforma di Polizia

Un provvedimento irrinunciabile davanti al quale si pongono ostacoli e ostruzionismi - L'atteggiamento latitante del governo - Il ricordo dei poliziotti caduti

Dal nostro corrispondente

MATERA — Lavoratori della polizia e studenti per la prima volta in Italia in un confronto diretto durato quasi tre ore. L'Aula magna del liceo scientifico «Dante Alighieri» di Matera ha ospitato l'incontro promosso dal movimento sindacale provinciale aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Centinaia di studenti attenti, un vivace dibattito, decine di domande e risposte. Luciano Caliguri responsabile regionale del movimento, ha introdotto l'incontro con gli studenti con una relazione che non ha tralasciato quasi nessuno dei temi del dibattito che in questi anni si è sviluppato intorno all'idea di riforma della polizia il cui insabbiamento voluto e programmato dalla Democrazia cristiana è stato uno dei motivi non certo secondari che ha spinto il Partito comunista italiano ad uscire dalla maggioranza di governo: in primo luogo la smilitarizzazione del corpo delle guardie di PS, il coordinamento tra i vari corpi della polizia, condizioni indispensabili per un intervento più adeguato, ed infine il problema di un'efficienza vera delle forze dell'ordine. Intorno a questo ultimo problema sono state numerose questioni: preparazione professionale in primo luogo.

Nostro servizio

L'AQUILA — Venuto meno l'incontro nazionale promosso dalle regioni italiane per la celebrazione del 34. anniversario della Liberazione a Roma, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale abruzzese ha assunto l'iniziativa della convocazione straordinaria e solenne del Consiglio regionale per la mattinata del 25 aprile all'Aquila, presso il Palazzo dell'Emiciclo, cui parteciperanno, tra molte altre rappresentanze, i sindaci dei quattro comuni capoluoghi di provincia (L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo).

Oltre ai presidenti delle amministrazioni provinciali abruzzesi, i sindaci dei comuni decorati al valore civile o militare, i componenti dell'Istituto abruzzese di storia dal fascismo alla Resistenza, i rappresentanti delle sezioni abruzzesi dell'Associazione nazionale comuni di Italia e dell'Unione province italiane, i rappresentanti delle organizzazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei partiti politici democatici.

Sul significato del solenne incontro, il compagno Giuseppe D'Alonzo, vicepresidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, ci ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione: «La iniziativa che abbiamo concordato a livello di Ufficio di presidenza, sottolinea che questo organizziamo intorno alle idee di un 25 aprile un incontro a livello regionale: siamo pienamente dentro alle motivazioni che ave-

Le celebrazioni per il XXXIV della liberazione

Domani alla Regione Abruzzo seduta per il 25 Aprile



vano ispirato l'iniziativa delle regioni italiane di dire l'incontro di Roma.

Il rammarico di non aver potuto realizzare l'incontro nazionale, non smuove affatto il valore di questa nostra iniziativa regionale la quale, mentre conferma la piena adesione della nostra regione allo spirito e alla lettera dello Statuto che pone i.

r. l.

Con Emanuele Macaluso e Terranova

Incontro a Cinisi contro la mafia e il terrorismo

sione per ricordare la tragica fine di Giuseppe Impastato, il giovane di democrazia proletaria che morì dilaniato in seguito all'esplosione di un ordigno sul binari della ferrovia il

9 maggio dell'anno scorso. Le indagini, tuttora non concluse, hanno comunque già confermato che la morte dell'Impastato è stata decisa da gruppi mafiosi della zona.

Michele Pace

A Cagliari risibile tentativo di «Videolina» di contrabbardare come «non politiche» alcune trasmissioni

Tra cantanti e ballerine lo show degli assessori

Alcuni esponenti politici cagliaritani si esibiscono per la campagna elettorale tra spezzoni pubblici e «conigliette» di Playboy - Un'occasione per dimostrare se sono veramente «libere»

CAGLIARI — Fra le emittenti TV e radio private della Sardegna «Videolina» è certamente quella che si è conquistata il maggiore spazio. Le produzioni sono ancora artigianali ma non mancano i segni di un progressivo miglioramento e in qualche caso un mestiere non trascurabile. Nasce così un particolarmente delicato dell'informazione politico-culturale: il lavoro che va compiendo una «équipe di giovani» giornalisti politicamente da noi lontani, tra cui Francesco Birocchi e Andrea Cocco) parla di attenzione.

I servizi politici, il tentativo di dare conto, con interventi ai commenti dei temi più sottili della politica italiana, alcune inchieste sulla condizione delle città, lo stesso telegiornale sardo, per quanto la realizzazione sia condotta con mezzi limitati, appaiono forniti di decoro e della docuta imparzialità e completezza dell'informazione. Non altrettanto si può dire dei programmi leggeri «Videolina» e «Week-end». Non saremo davvero noi a lanciare la prima pietra circa la qualità dello spettacolo sul piano dell'erasione. Siamo infatti ben consapevoli che programmi del genere richiedono

tempi non brevi di collaudare la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato.

Quel che intendiamo invece denunciare con forza è il tentativo di contrabbardare come «non politiche» le credibili esibizioni che, in tal spettacolo di varietà, tra le riviste di un «White Brand» e qualche numero di ballo, hanno fornito Almirante, Spadaccia ed altri personaggi più o meno noli del mondo politico italiano e sardo.

L'ultimo défilé ha visto protagonisti, tra il cantante-ballerino Roby e un'aspirante coniglietta di «Playboy» e l'ex sindaco di Cagliari dott. Salvatore Ferrara, con gli assessori comunali dimissionari Botticini e Carta.

Non torneremo sull'esibizione dei tre se non si trattasse di due socialisti e di un socialdemocratico, esponenti cioè di due partiti che dovrebbero prendere le distanze da un modo di concepire la propaganda politica tipica del lauro.

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver promosso con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio progetto di futuro probabile candidato regionale. Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avvii più la tesi di «Carta e Botticini».

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere forza politica, ci ha ricordato la sua visione di servire il partito e il popolo davunque e sempre, ma soprattutto al Senato. Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di militi, di rovi laboristi e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un «White Brand» e qualche numero di ballo, qualcosa parlando dei domani spiegato poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accettare l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticomunista a Roma e a Cagliari.

Ha concluso il piacere intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. D

Manovre elettorali in Basilicata

L'ente irrigazione serve... alla DC per le elezioni

Si cerca di ostacolare il lavoro della commissione che ha messo in luce gli intrallazzi dell'ente

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alla vigilia delle consultazioni elettorali di giugno la DC lucana e quella pugliese hanno accentuato le pressioni su Andreotti perché non emette il decreto che trasferirebbe alcune funzioni dell'ente irrigazione, disattendendo il parere espresso dalla commissione parlamentare per gli affari agricoli e quella sulla missione tecnica costituita «Cassese»: alcuni parlamentari dc stanno conducendo la campagna elettorale all'indirizzo della strenua difesa dell'ente, in nome degli interessi «regionalistici» e ancora più di quelli del personale che «i comunisti vorrebbero in mano alla sinistra».

Le formularizzazioni degli esponenti dc hanno raggiunto limiti inopportuni — dice il compagno Nino Calice, membro della Commissione parlamentare che ha discusso delle scogliettature di questo e di altri enti inutili — perché proprio noi comunisti abbiamo sempre sostenuto il principio che la valutazione delle competenze tecniche contro la logica predominante di rapide e improvvise carriere clientelari».

Non a caso nella deliberazione della commissione «Cassese», che rappresenta solo un primo passo verso lo scioglimento dell'ente, per il momento, delle attuali 521 unità elettorali, le proposte che all'ente si sono assegnate 289, mentre le rimanenti trasferite alle Regioni.

«Con il lavoro svolto dalla nostra commissione e da quella Cassese prosegue Calice, l'ente è stato radiografato in tutti i suoi aspetti. Al "raggi X" non è venuto fuori nulla di niente, se non che all'ente, se oggi dimostrato nei fatti, l'ente è stato per trent'anni un pascolo permanente per presidenze e vicepresidenze di centrosinistra, con liquidazioni rispettivamente da dieci a cinque milioni annualmente».

Alcune cifre, fornite dal compagno Calice, sono il segno più evidente del «marcato della sinistra» che dalla Cassese, sia pure con esclusività per il suo interesse di partito: il bilancio complessivo del '76, con i suoi 16 miliardi e 630 milioni circa, è quello di un ente mastodonte che supera perfino il bil-

lancio della Regione Basilicata.

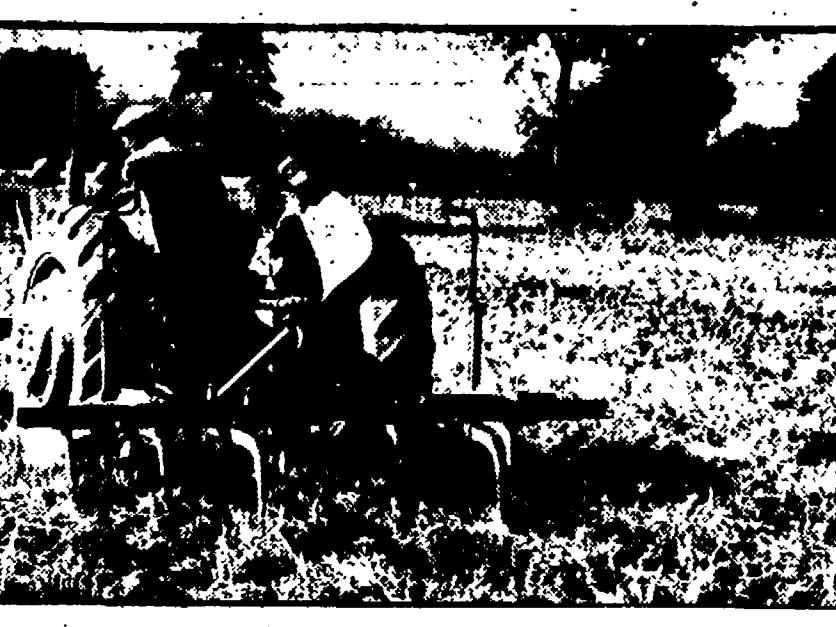
Ancora, le spese di progettazione — secondo la strategia difficilmente controllabile degli appalti — superano i 115 milioni, con un'incidenza dei costi tra i più elevati, in media intorno al 12 per cento del prezzo di affidamento di progettazione, che ha, del resto, consentito all'ente di costruire una filiera ragnatela clientelare.

Adesso, con i pareri espresi dalle due commissioni, uno spiraglio si è aperto verso la democratizzazione e regionalizzazione dell'ente. E proprio contro questo spiraglio la forza più conservatrice della DC, quella legata al padrone agrario, tentano gli ultimi colpi di coda. Infatti, secondo il parere delle commissioni, con il passaggio alle Regioni di tutta una serie di funzioni nel settore delle bonifiche integrali e montane e del Mezzogiorno, nonché forse, mettendo fine una volta per tutte alle interferenze operate dall'ente in questi anni secondo i pieni poteri che derivavano dal decreto istitutivo del 1947, una serie di aziende, per decine di migliaia di ettari diventano finalmente patrimonio delle due regioni.

Sarà stata, dunque, la Caglianese, in segno di Lavello, dell'azienda di Baderta, delle Murgine in agro di Alanno e di quelle pugliesi di Vulture, Franciso, Fanareo. Gran parte degli immobili dell'ente sono stati invece «salvati» dai statali, dalla direzione dei controlli della DC, fra cui il palazzo della direzione regionale lucana (tre piani, oltre 5000 metri quadrati, 52 stanze), la sede della direzione generale di Bari (2070 metri quadrati, 6 piani, 120 stanze) e quella irpina di Avellino (1000 metri quadrati, 2 piani, 50 stanze). In modo tale che dopo il passaggio dei poteri alle Regioni quello rimanente dell'ente potrà alloggiare in una stanza a testa.

Ancora, con il decreto che attende la firma di Andreotti vengono attribuite alle Regioni Puglia, Basilicata e Campania le funzioni di superficie dei relativi territori compresi fra quelli di competenze dell'ente, le entrate relative alle funzioni trasferite o delegate, compresa una quota del 50 per cento del contributo ordinario dello Stato per opere di bonifica bonificatoria, irrigazione e bonifica idrogeologica. Per queste ragioni la battaglia per lo sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno passa necessariamente attraverso la regionalizzazione dell'ente irrigazione.

«Per troppi anni — dice il compagno Calice — la DC ha fatto il bello e il cattivo tempo, con il risultato del progressivo spopolamento delle campagne e offendendo, con le sue pratiche clientelari, la coscienza democratica dei coltivatori. La fiera di Gravina è fra le più antiche d'Italia, data agli inizi del XIII secolo, fu ripristinata nel 1244 dal re Carlo d'Angiò. Da allora, fra alterne vicende, ha avuto luogo sempre in primavera, quando è possibile fare delle previsioni sui futuri guadagni dell'annata agricola e quindi promuovere investimenti. Si è sempre tenuta nel centro del paese, ma da un po' di anni si è spostata in periferia. Quest'anno l'amministrazione comunale di sinistra, che insieme alle associazioni di categoria la organizza, ha messo a disposizione un immenso campanile e l'area di oltre 40.000 mq. E nei progetti della giunta renderà la moderna con box-stands, sala convegni, servizi vari, uffici, ecc. E facile assistere girando in mezzo alla ordinata confusione, tipica di ogni forma di fiera mercato, a rap-



L'antica stretta di mano per le vendite moderne

Si è conclusa a Gravina di Puglia la fiera agricola nata agli inizi del XIII secolo - In mostra sofisticati e ultramoderni macchinari

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA — Ha acquistato un volto più efficiente e moderno l'antica fiera agricola di Gravina. Espositori, venditori, commercianti, artigiani, allevatori e contadini provenienti da tutta la zona della Murgia, nonché dall'interna Puglia e dalla vicina Basilicata, e hanno esibito innumerevoli macchinari, sofisticati e ultramoderni, e venduto prodotti per un volume di affari di oltre un miliardo di lire.

Nel tre giorni di fiera, dal 20 al 22 di aprile, si è esposto, venduto e comprato tutto quanto è connesso al mondo agricolo.

L'antico quindi sopravvive e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogna attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Per utilizzare il metano, in arrivo da due mesi saranno appaltati i lavori per la costruzione della seconda presa di metano. Occorre inoltre sostituire la vecchia rete (che sono in corso) e sviluppare altre condotte per alimentare nuovi quartieri e le frazioni. Per fare tutto questo occorrono porti commerciali che si concludono con una stretta di mano, senza nessun impegno scritto con forme di pagamento anche dilazionato nel tempo e previsamente a «dopo il raccolto», cioè a quando si saranno venduti i prodotti dell'annata agraria. La stretta di mano è un rito tipico della civiltà contadina, fatta alla presenza del mediatore, festeggiata con una serie di gesti e simboli che il contratto andrà in porto in quanto venditori conoscono bene la serietà e la onestà dei contadini della Murgia.

L'antico quindi sopravvive e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Per utilizzare il metano, in arrivo da due mesi saranno appaltati i lavori per la costruzione della seconda presa di metano. Occorre inoltre sostituire la vecchia rete (che sono in corso) e sviluppare altre condotte per alimentare nuovi quartieri e le frazioni. Per fare tutto questo occorrono porti commerciali che si concludono con una stretta di mano, senza nessun impegno scritto con forme di pagamento anche dilazionato nel tempo e previsamente a «dopo il raccolto», cioè a quando si saranno venduti i prodotti dell'annata agraria. La stretta di mano è un rito tipico della civiltà contadina, fatta alla presenza del mediatore, festeggiata con una serie di gesti e simboli che il contratto andrà in porto in quanto venditori conoscono bene la serietà e la onestà dei contadini della Murgia.

L'antico quindi sopravvive e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone

tata a metà, la verdaca ha il colore grigio verdolino, il sapore amarognolo e frizzante e aggiungono i contadini, è ricca di qualità afrodisiache. Ma oltre che di contratti e di previsioni, durante la fiera di Gravina si è discusso anche di nuove forme di produzione agricola, di trasformazione culturale.

Per la Murgia, zona interna, che maggiornamente ha subito e subisce le conseguenze di un distorto sviluppo economico e di una politica agricola che emarginata le zone povere, la fiera di Gravina rappresenta un incredibile segnale di vitalità e operosità del mondo contadino. Quello stesso di un grande sopravvivenza e si coniuga con il presente. Come la giusta richiesta di avere la denominazione di origine controllata (Doc) per la Verdecina, e bisogno attrezzarsi nel giro di due o tre anni con una rete di distribuzione perché venga utilizzato in Puglia. Bari è una delle due città del Mezzogiorno che ha uno strumento operativo quale l'azienda municipalizzata del gas per metanizzare la città (attualmente vengono serviti solo 32 mila utenti, un terzo dei possibili).

Giovanni Sardone